

CDLXXXII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 18 LUGLIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE E DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	23289	SPALLONE	23314, 23317, 23320 23323, 23346
Disegni di legge:		MAROTTA MICHELE . . .	23321, 23332, 23335 23336, 23337, 23339
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	23346	CASTAGNO	23322, 23323, 23325, 23326 23329, 23330, 23331, 23332, 23336
(<i>Presentazione</i>)	23310	RAFFAELLI	23323
Disegno e proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		ORIGLIA	23330, 23343, 23344
Disposizioni modificative ed integrative delle leggi 30 luglio 1959, n. 623, e 16 settembre 1960, n. 1016 (2887);		ROBERTI	23337, 23338
RAFFAELLI ed altri: Inclusione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro tra gli istituti di cui all'articolo 1 della legge 16 settembre 1960, n. 1016 (2535).	23290	RUSSO SPENA	23337
PRESIDENTE	23290	Correzioni al disegno di legge:	
FAILLA, <i>Relatore di minoranza</i>	23290, 23314 23318, 23320, 23322, 23324, 23327 23328, 23329, 23333, 23334, 23335 23337, 23340, 23343, 23344, 23345	Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669)	23346
DOSI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	23299, 23317 23318, 23320, 23321, 23322, 23323 23324, 23325, 23327, 23328, 23329 23330, 23333, 23335, 23336, 23338 23339, 23343, 23344, 23345, 23346	PRESIDENTE	23346
COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	23304, 23311, 23314, 23317 23318, 23320, 23321, 23322, 23323 23324, 23326, 23327, 23328, 23329 23330, 23331, 23334, 23335, 23336 23338, 23339, 23344, 23345, 23346	Proposta di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	23311
ANDERLINI	23309, 23312, 23315, 23317 23228, 23337, 23339, 23345, 23346	Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):	
DE' COCCI, <i>Presidente della Commissione</i>	23311, 23314, 23320, 23321 23323, 23329, 23332, 23334, 23336	PRESIDENTE	23348
COLASANTO	23314	BOTTONELLI	23357
		Votazioni segrete	23312, 23318
		Votazione segreta del disegno di legge n. 2887 e del disegno di legge:	
		Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669)	23347

La seduta comincia alle 17.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Lucifero e Marenghi.

(I congedi sono concessi).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni modificative ed integrative delle leggi 30 luglio 1959, n. 623, e 16 settembre 1960, n. 1016 (2887), e della proposta di legge Raffaelli ed altri: Inclusione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro tra gli istituti di cui all'articolo 1 della legge 16 settembre 1960, n. 1016 (2535).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni modificative ed integrative delle leggi 30 luglio 1959, n. 623, e 16 settembre 1960, n. 1016, e della proposta di legge Raffaelli ed altri: Inclusione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro tra gli istituti di cui all'articolo 1 della legge 16 settembre 1960, n. 1016.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 15 luglio scorso è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Failla, relatore di minoranza.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'unico rappresentante del gruppo democratico cristiano intervenuto nella discussione generale ha dovuto riconoscere la portata politica delle questioni che stiamo esaminando e, quindi, l'importanza, l'attualità, l'opportunità di questo dibattito in aula provocato dai gruppi del partito comunista italiano e del partito socialista italiano.

Un primo risultato della nostra battaglia può senz'altro ravvisarsi nella relazione per la maggioranza dell'onorevole Dosi. Non può negarsi all'onorevole Dosi il merito di una grande chiarezza; ed era ora che di alcune questioni si cominciasse a discutere davanti al paese senza ipocrisie, senza doppie facce, senza ricorsi alle cortine fumogene dei mezzi termini e, peggio, di certi termini mitologici ed astratti.

Ancora qualche giorno addietro il Presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni alla Camera, parlava della legge n. 623 e della sua proroga come di importanti provvidenze governative « per lo sviluppo della piccola e della media industria ». Ora, la discussione che su questa legge si è avuta sia in aula sia in Commissione, la documentazione che noi deputati del gruppo comunista ci siamo sforzati di produrre e che personalmente ho avuto l'onore di includere

nella mia relazione, ed inoltre la stessa relazione dell'onorevole Dosi, le stesse dichiarazioni fin qui rese dal ministro Colombo hanno già dimostrato che per il Governo, e per le forze economiche di cui esso è l'espressione, lo sviluppo della piccola e media industria non è che un mito in cui non si crede, non è che un pretesto per far passare leggi che nella pratica servono a fini diversi ed opposti rispetto agli scopi dichiarati.

Non che a parole si sia avari di riconoscimenti e di lodi nei confronti del piccolo e medio imprenditore. Particolarmente prodigo è a questo proposito l'onorevole Dosi. Sentiamolo: « La media e piccola industria ha una sua funzione particolare nell'economia industriale italiana. In essa si concentra gran parte dell'organizzazione industriale del paese e in essa si formano gli imprenditori più sagaci e avveduti ». E ancora: « Nel quadro dello sviluppo dell'economia industriale che a tutti conviene di sollecitare, la media e piccola industria ha una funzione sua propria e a questa funzione Parlamento e Governo debbono sempre più interessarsi, poiché è dalla vitalità della piccola e media industria che trae alimento il sistema industriale nazionale ».

Orbene, il Parlamento ha varato due anni addietro la famosa legge 30 luglio 1959, n. 623, intitolata: « Nuovi incentivi a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato ». Si tratta di particolari agevolazioni sul credito a medio termine per i capitali di finanziamento. Noi tutti riconosciamo che, a differenza dei grandi gruppi, la piccola e media industria ha una sola fonte per la propria provvista di capitali, fonte rappresentata dal settore creditizio.

L'onorevole Dosi si sofferma ampiamente su questi concetti, dedica un capitolo della sua relazione alla loro illustrazione e arriva addirittura alla conclusione che, dopo il varo della legge del 1959, si può dire che il sistema creditizio per i finanziamenti a medio termine alla piccola e media industria sia del tutto adeguato alle esigenze dell'impresa minore. Ma, esaminando i dati sugli investimenti complessivi effettuati attraverso le agevolazioni previste da tale legge, si ricava il convincimento che le imprese minori hanno fruito soltanto di una parte, un terzo circa diciamo noi, dei finanziamenti erogati, mentre il resto è andato ai monopoli e ai grandi gruppi industriali italiani e stranieri.

Il collega Dosi non è potuto sfuggire alla valutazione di questo dato fondamentale. Ha fatto ricorso, è vero, ad ipotesi tanto ottimistiche quanto approssimative e persino a qual-

che espediente, come quando ci ricorda che i mutuatari per importi inferiori ai 50 milioni, cioè i piccoli mutuatari, sono stati 1.850, pari al 66 per cento di tutti i mutuatari; si dimentica però — vedi caso — di dirci che questo 66 per cento di piccoli beneficiari ha ottenuto complessivamente 37 miliardi, cioè il 16 per cento dei finanziamenti erogati. Ma, alla fine, sia pure attraverso un lungo giro di frasi (in quello che è forse l'unico periodo tormentato e contorto della sua esposizione scritta), l'onorevole Dosi ha dovuto riconoscere che non meno della metà dei finanziamenti agevolati sono stati sottratti alla piccola e media industria, cui il legislatore li aveva espressamente ed esclusivamente destinati.

Non discuterò ora se i finanziamenti sottratti ammontino ai due terzi o alla metà dell'importo complessivo. Nell'un caso o nell'altro ci troviamo di fronte ad un fatto gravissimo, a quella che l'onorevole Anderlini ha definito giustamente una « prevaricazione politica ».

Non ho accennato che ad un esempio tra i molti, moltissimi, che si potrebbero richiamare (e, per altro, sono stati richiamati nel corso della discussione) per dimostrare che in effetti tutto l'ordinamento creditizio a favore dell'impresa industriale minore costituisce nel suo complesso — ripetiamo pure l'affermazione del collega Anderlini — una somma di inaudite prevaricazioni.

Né convince, onorevole ministro, l'argomentazione che ella ha addotto, interrompendo il collega Anderlini e respingendone il pesante giudizio. In sede di applicazione — ella ci ha detto in sostanza — io non ho violato le norme della legge. Si tratta di un'argomentazione formale. Vedremo del resto come è stata applicata la legge 623; ma dobbiamo rilevare subito che oggi stiamo discutendo un nuovo disegno di legge che ella stesso, onorevole ministro, ha intitolato: « Disposizioni modificative ed integrative della legge 30 luglio 1959, n. 623 », ecc. Disposizioni modificative ed integrative: se dunque la legge 623, così come fu formulata e frettolosamente varata, ha dato luogo a gravissime distorsioni, alcune delle quali ammesse dallo stesso relatore per la maggioranza, si tratta appunto di modificarla e di integrarla, in modo che per l'avvenire quelle distorsioni non abbiano a ripetersi.

Questo è il punto centrale del dibattito in corso. Perché, onorevole ministro, ella si oppone così recisamente non a questa o a quest'altra formula di definizione della minore impresa industriale, ma al principio stesso di

includere nella legge una definizione delle imprese minori che sono ammesse ai benefici specificatamente previsti per esse? Noi siamo chiamati a varare delle leggi che non contengono alcuna definizione dei soggetti giuridici nei cui confronti si stabiliscono speciali agevolazioni e particolari misure; siamo invitati ad ignorare l'esigenza più elementare di ogni legislazione civile: quella della certezza ed univocità della norma.

Tuttavia il problema a cui ci troviamo di fronte è non solo e non tanto problema giuridico, ma anche e soprattutto problema politico, discendente da differenti ed opposte impostazioni politiche di fondo. Accennavo prima all'esplicita franchezza di molta parte della relazione dell'onorevole Dosi. Volevo anzitutto riferirmi ai passaggi in cui il nostro collega riporta, giustifica, approva i criteri in base ai quali in via amministrativa, cioè al di fuori della volontà e del controllo del legislatore, che non è stato mai direttamente investito del problema, che non è stato mai chiamato a legiferare in proposito, sono stati erogati ai grandi gruppi industriali, ai monopoli, i crediti di favore destinati dalle leggi alla piccola e media industria. È esplicito il collega Dosi: « Avuto riguardo alle particolari esigenze dello sviluppo industriale del Mezzogiorno e tenuto conto della carenza di capacità imprenditoriale nel sud, lo stesso Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nel definire i limiti della media e piccola industria, stabili che per i finanziamenti nel Mezzogiorno l'investimento nell'impianto ivi localizzato, pur non dovendo eccedere il miliardo e mezzo di lire, poteva essere realizzato da imprese di qualsiasi dimensione ». Qui è il profondo contrasto di posizioni che ci ha portato a chiedere la discussione in aula di questo disegno di legge.

Interrompendo un collega della mia parte politica, l'onorevole Colombo, ad un certo momento, forse preso dalla stanchezza o dalla stizza, ha esclamato che era ora di finirla con questo continuo riferimento ai monopoli.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ho mai detto: « è ora di finirla ».

ADAMOLI. Se ne guarda bene dal dirlo!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io alludevo al riferimento ai monopoli: la cosa perciò è diversa.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. « Voi vedete dappertutto monopoli — ebbe a dirci l'onorevole ministro — è diventata la moda del momento ». Sarebbe interessante che, passato il momento di stizza, lo stesso onorevole Colombo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

bo ci dicesse se egli sia davvero convinto che, quando da tutte le parti si parla di sviluppo distorto dell'economia nazionale sotto il segno della politica imposta da questi grandi gruppi oligopolistici o monopolistici che controllano oggi ogni aspetto della vita italiana, si tratti semplicemente di luoghi comuni, di *slogans* propagandistici. Sarebbe interessante saperlo, nel momento in cui la Camera ha deliberato la costituzione di una Commissione d'inchiesta sui monopoli, nel momento in cui un'altra Commissione speciale inizia faticosamente una discussione sulla legislazione antimonopolistica.

È stato letto in quest'ultima Commissione un documento redatto dal collega Radi, e di cui ho riportato nella mia relazione scritta un brano che mi è parso interessante, trattandosi della testimonianza di un collega democratico cristiano. Sarebbe interessante sapere se l'onorevole Colombo ritiene che l'onorevole Radi ricorra anch'egli a dei luoghi comuni e faccia frivole concessioni alla moda del momento, imposta dai comunisti. È vero, per altro, che l'onorevole Radi, dopo aver incisivamente riportato giudizi, posizioni, stati d'animo largamente diffusi alla base del partito democristiano, arriva disinvoltamente a conclusioni addirittura contrastanti rispetto alle sue stesse premesse, dando così la netta impressione che lo scopo reale delle pagine che a me sono apparse più efficaci sia, in realtà, quello di fornire una gratuita soddisfazione ed un facile sfogo di parole al malcontento delle masse cattoliche.

Ma è un fatto che un deputato della democrazia cristiana esamini e denunci con qualche chiarezza non solo le fasi storiche, assai poco edificanti, attraverso cui si è giunti, in un secolo di unità nazionale, al dominio attuale del capitale monopolistico, ma anche l'evolversi e l'aggravarsi di questo dominio negli ultimi quindici anni, caratterizzati dal potere politico democristiano e centrista.

È un fatto interessante che un parlamentare democristiano riconosca in tutte lettere che il dominio dei monopoli è causa di un'espansione economica distorta, non confacente agli interessi generali del paese, e che esso non lascia spazio né respiro ad altre imprese industriali realmente autonome.

Sottrarre aiuti alla piccola industria per destinarli ai monopoli significa aggravare ulteriormente la situazione. E discutendo di materie come questa al nostro esame, si può dire davvero che i monopoli ce li stiamo sognando, quando si sa che le agevolazioni riservate alle imprese minori sono state, nella più gran par-

te, erogate, direttamente o indirettamente, a gruppi che si chiamano, tra gli altri, Montecatini, Remington-Rand, Pirelli, Eridania, Montesi, Torlonia, Face-Standard, Bombrini Parodi-Delfino, Fiat, Edison?

Non ci si nasconda dietro gli importi dei vari finanziamenti: si sa infatti che singoli gruppi sono riusciti ad ottenere miliardi su miliardi mettendo insieme una serie di finanziamenti di importo meno vistoso. Si dica semplicemente, signor ministro, se sia vero o no che questi finanziamenti vi sono stati!

Le conseguenze del processo di espansione distorto e accentrato investono non più soltanto le zone tradizionalmente arretrate, ma, come è noto, anche la parte centro-settentrionale del paese, anche regioni un tempo fiorenti ed oggi minacciate di decadimento, nonostante l'attuale congiuntura, nonostante il cosiddetto miracolo.

Quali sono stati, in effetti, i risultati ottenuti, attraverso la legge n. 623, nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale? Se ne sono occupati con efficacia i colleghi Vacchetta ed Invernizzi: l'espansione industriale per isole sempre più ristrette non è stata né contrastata né frenata. Nelle stesse regioni del cosiddetto triangolo, le zone realmente favorite sono territorialmente molto ristrette e coincidono con le aree più direttamente collegate agli interessi dei grandi complessi.

È stata compiuta un'indagine al riguardo nelle regioni più avanzate e che hanno avuto di più: la Lombardia ed il Piemonte. Non ripeterò i risultati di questa indagine. Credo doveroso ritornare sulla segnalazione del tipico caso della Liguria, che nel triangolo industriale fa la parte della grande esclusa, perché la sua produzione industriale è essenzialmente incentrata sulle industrie di Stato. L'onorevole ministro, parlando del modo in cui è stata applicata la 623, vorrà certo ricordarsi dell'articolo 6, incluso nella legge stessa per iniziativa delle sinistre. Quell'articolo prevede, tra l'altro, una precedenza specifica per le piccole industrie collegate alle aziende di Stato!

Le regioni meno industrializzate del centro-nord sono quelle che hanno avuto di meno. È il caso dell'Umbria, il caso del Friuli-Venezia Giulia e, sotto certi aspetti, è anche il caso delle Marche, almeno per quanto riguarda l'aiuto a certi settori particolarmente importanti ai fini del passaggio da attività di carattere artigiano ad attività di carattere artigiano associato o piccolo-industriale, di cui ci ha parlato, nel suo pregevole intervento, il collega Spallone.

Per il Mezzogiorno e per le isole, le vostre responsabilità sono ancora più gravi, e il nostro dissenso ancor più profondo. Interrompendo ancora una volta un oratore comunista, il collega Granati, ella, onorevole Colombo, ci ha chiesto se per caso non vogliamo fare l'industrializzazione del Mezzogiorno con gli artigiani o partendo dagli artigiani.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho chiesto se solo con gli artigiani.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Anche con gli artigiani.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Poteva risparmiarsi questo tipo di sarcasmo, onorevole ministro. Credo che nessuno pensi ormai che, nel nostro secolo, in un paese arretrato, sia possibile riprodurre lo sviluppo graduale di tipo classico, ottocentesco, di tipo inglese, per intenderci. Che dire poi d'un paese come l'Italia, irto di contraddizioni, che presenta due facce così profondamente contrastanti ed è dominato dai monopoli? I gruppi dominanti, non dimentichiamolo, si sono del resto sviluppati e consolidati già nel secolo scorso, e poi nell'attuale, attraverso una determinata politica da essi imposta allo Stato italiano: attraverso i dazi protettivi, attraverso l'intervento cospicuo di capitali pubblici al servizio del profitto privato, attraverso l'altissimo prezzo pagato dai lavoratori, dai consumatori, dal Mezzogiorno e dalle zone economicamente meno progredite.

Ma proprio perché non pensiamo nemmeno lontanamente che nel Mezzogiorno e nelle zone sottosviluppate possa riprodursi un processo di sviluppo fuori del tempo e della storia, abbiamo il diritto ed il dovere di chiedere a lei, onorevole ministro, su quali elementi fonda il pessimismo, lo scetticismo, l'amaro e distaccato sarcasmo che caratterizzano le sue posizioni attuali e che ella mette avanti quasi a giustificare l'abbandono delle timide velleità innovatrici manifestate nel periodo in cui, due anni addietro, aveva assunto da poco il dicastero dell'industria.

Ci dica, onorevole Colombo: a che punto siamo con le cinquanta industrie pilota che aveva programmato come apporto dell'iniziativa pubblica e dei capitali pubblici allo sviluppo e all'organizzazione del settore manifatturiero nelle zone del Mezzogiorno? A che punto siamo con l'« Isap », l'ente pubblico che avrebbe dovuto organizzare, stimolare, sorreggere, assistere gli imprenditori o potenziali imprenditori del sud? A che punto siamo con l'azione di coordinamento che due anni or sono dichiarò di voler promuovere fra il suo

dicastero e quello delle partecipazioni statali? In che cosa, specificamente nel sud, differisce l'azione delle aziende di Stato rispetto a quella dei gruppi monopolistici? E infine, che ne è stato dei famosi piani regionali, sia pure affidati ad organismi prevalentemente burocratici e concepiti più come cataloghi di iniziative che come veri e propri piani organici di sviluppo?

Noi non pensiamo che gli artigiani o i piccoli industriali di una zona arretrata possano trasformarsi in grandi industriali. Ma proprio per questo, signor ministro, abbiamo il diritto e il dovere di chiederle con quale fondamento ella possa affermare che gli incentivi sono stati erogati ai gruppi monopolistici, anziché ai piccoli e ai medi intraprenditori, solo in quanto questi piccoli intraprenditori autonomi non si son fatti avanti.

Il relatore onorevole Dosi parla della carenza di capacità imprenditoriale del sud come se si trattasse di una caratteristica fisiologica delle genti del Mezzogiorno, come se si trattasse di un fatto da riportare alle caratteristiche dell'ambiente naturale e non piuttosto alle vicende storiche che hanno determinato quell'ambiente economico, sociale, politico. Si cade così in quelle posizioni razziste o cripotorazziste, che sono state già stigmatizzate dall'onorevole Granati.

Contro situazioni di fatto economiche, sociali, politiche, determinate da una vicenda storica ormai secolare, si può intervenire con efficacia solo attraverso una coraggiosa e organica azione politica, economica e sociale che incida decisamente sulle strutture. Ed è, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, esattamente quello che voi non volete o non potete fare. Dieci o quindici anni di interventi democristiani non differiscono nella qualità dagli interventi tradizionali operati nel Mezzogiorno dall'unità d'Italia a oggi.

Anche le più recenti rilevazioni statistiche indicano che nel sud il reddito consumato aumenta con ritmo costantemente più intenso del reddito prodotto, il che conferma che è lungi perfino dall'essere avviato un processo di sviluppo della economia meridionale svincolato dalla rapina dei monopoli. In queste condizioni appare falsa ed inconsistente la giustificazione che si adduce per tutta la linea politica seguita nel Mezzogiorno, secondo cui lo storno a favore dei grandi gruppi monopolistici perfino degli incentivi che il legislatore ha riservato alle imprese minori si deve a carenza e a cattiva volontà dell'iniziativa locale autonoma, non aiutata, non sorretta, non organizzata.

Ecco come si procede. Si fanno leggi particolari per la piccola e media industria senza, però, neanche determinare che cosa si intenda per piccola e media industria. Il paese sa che si sta provvedendo con appositi interventi a favore delle minori imprese; i Presidenti del Consiglio ne menano vanto davanti agli schermi della televisione; deputati e senatori, o almeno la maggior parte di essi, sono convinti di aver votato una legge particolare, più o meno efficace, per la piccola e la media industria. Le cose, poi, si sviluppano in tutt'altra maniera, ma pochi lo sanno, pochi lo devono sapere, e, se un deputato troppo curioso chiede informazioni sul come quelle leggi siano state applicate, lo si mena per il naso (consentitemi l'espressione) addirittura per anni. (*Proteste del relatore per la maggioranza Dosi*). E alla fine gli si dice — sentite questa! — che a causa del segreto bancario il Parlamento non può conoscere a chi sono andati i miliardi che il Parlamento stesso aveva stanziato per precise finalità e a favore di determinate categorie!

L'onorevole Camangi, un deputato della « convergenza », ha consacrato nella presentazione di una sua proposta di legge, in un documento della Camera, dunque, l'edificante resoconto di questa esperienza. E a lui che rimando l'onorevole Dosi quando egli mi interrompe per protestare.

Né si tratta di casi isolati che si riferiscono ad una singola legge. Non è soltanto la legge n. 623 che viene distorta dalle sue finalità, ma l'intera legislazione intitolata alla piccola ed alla media industria. Lo stesso onorevole Dosi, ricordando come fu creato l'Istituto del medio credito per la piccola e la media impresa industriale, riconosce che, dopo l'approvazione della legge da parte del Parlamento, i bravi gentiluomini preposti al funzionamento di questo nuovo istituto e degli istituti regionali collegati han dovuto procedere essi ad una definizione in via puramente amministrativa della piccola e della media industria, distorto per tale via, anzi capovolgendo la volontà del legislatore. Si è arrivati a stabilire che per piccola e media industria si intende anzitutto cosa ben diversa a seconda delle varie zone. Nel Mezzogiorno sono considerate piccole e medie industrie perfino le iniziative promosse da grandi gruppi monopolistici: si guarda soltanto alla dimensione dell'impresa, non ai gruppi che la promuovono.

L'esperienza dimostra, onorevoli colleghi della maggioranza, vi piaccia o non vi piaccia, che nel Mezzogiorno in questo dopoguerra sono scesi dal nord soltanto i gruppi monopo-

listici. Ma sono calati per effetto degli incentivi sottratti alla piccola impresa? Tutta la politica dei governi democristiani e centristi e, tra l'altro, in particolare, la subordinazione meccanica alla politica monetaria internazionale del mondo capitalista, priva in effetti il potere esecutivo di ogni reale possibilità di esercitare una influenza sulle scelte che i grandi gruppi oligopolisti sono in grado ormai di operare esclusivamente sulla base dei rendimenti previsti e della produttività dei fattori calcolata a livello delle singole aziende, prescindendo del tutto da vecchi fattori nazionali e tradizionali come, per esempio, la manovra dei governi sul costo del denaro.

Nel Mezzogiorno e nelle isole i complessi industriali che sono sorti nel dopoguerra ad opera dei grandi gruppi privati si collegano, indubbiamente, nella loro parte essenziale, alla scoperta di ingenti risorse energetiche (petrolio e metano), di altre cospicue ricchezze del sottosuolo meridionale (sali potassici), ovvero a particolari vantaggi offerti da altri fattori (la posizione geografica rispetto a determinati mercati, e via dicendo).

Non che i grandi gruppi del nostro paese disdegnino o non sollecitino graziose erogazioni aggiuntive congeniali, diremmo, alle loro tradizioni storiche; quel che è certo, però, è che i veri motivi delle loro scelte sono dipesi da ben altro che dagli incentivi « meridionalistici » dei governi democristiani.

Per questa strada si è giunti ad un grado di ipocrisia e di insipienza veramente inaudito. In sostanza, si è arrivati a chiedere ai monopoli, ai grandi gruppi industriali, di impiantare aziende industriali nel sud, fornendo degli incentivi riservati alla piccola e media impresa, ma che fossero, per carità, aziende di dimensioni modeste. Non più di 500 dipendenti. Un miliardo e mezzo, prima, di capitale investito, e, successivamente, dal dicembre 1958, 3 miliardi. Questo, per mettere la coscienza a posto, per salvare la faccia. Anche se provvedevano i massimi gruppi, si trattava pur sempre di piccole e medie aziende. Né importava che si dessero incentivi alla rovescia, condizionandoli alla clausola che non si facessero impianti di proporzioni più vaste.

Oggi, a distanza di qualche anno si ritiene che certi ritegni possano superarsi, che le cose si possano fare apertamente. Si sfida la pubblica opinione senza neppure ricorrere ad alcuna farisaica vernice...

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Che scherzi può fare la fantasia!

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Sono fatti. Ella, poi, potrà smentirmi, ma fornendo alla Camera (di questo solo la prego) dati precisi.

È così che si fissano, oggi, i nuovi livelli: si concedono le agevolazioni speciali per finanziamenti fino a 6 miliardi o anche per i primi 6 miliardi, quando si tratti di iniziative che comportino investimenti di maggiore entità, elargendo inoltre, ormai praticamente a tutti, perfino i contributi a fondo perduto. Il Governo infine ha già preannunziato che intende autorizzare gli istituti per il credito alla piccola e media industria ad assumere partecipazioni di minoranza in società finanziarie a cui partecipino gruppi che — dice l'onorevole Pastore nella relazione di quest'anno — non abbiano le caratteristiche della piccola né della media industria. A questo sono ormai ridotti gli istituti speciali che il Parlamento ha creato per il credito a medio termine alle imprese minori!

Noi resteremmo ovviamente contrari a questo tipo di politica, anche se le erogazioni ai grandi gruppi il Governo le subordinasse a una qualche condizione, ad una qualche contrattazione. Ma, onorevole Colombo, all'infuori di un dialogo da lei avviato due anni fa e poi interrotto senza aver conseguito alcun risultato, anche in questo campo non si fa nulla. È noto che lo sfruttamento delle cospicue risorse energetiche e minerarie del sottosuolo meridionale si ferma alla fase dei semilavorati, cioè allo stretto indispensabile, per permettere ai grandi gruppi l'accaparramento e la rapina di preziose materie prime. Si esclude ogni iniziativa pubblica o delle piccole e medie imprese, o di organizzazioni di piccole e medie imprese, per creare quella rete di industrie manifatturiere che, come è noto, può assicurare, dal punto di vista dell'occupazione, della qualificazione, della diffusione di industrie, un cambiamento profondo dell'ambiente economico-sociale.

Purtroppo, come ho già accennato, le industrie di Stato presenti nel Mezzogiorno non differenziano questa loro presenza da quella dei gruppi monopolistici, che hanno dato luogo alle cosiddette « cattedrali nel deserto ».

Tutto il corso della discussione credo abbia dimostrato che non solo le leggi sul credito alla piccola e media industria vengono nella pratica snaturate e distorte, ma che la politica economica generale dei governi democristiani contrasta profondamente con gli interessi delle imprese minori, ne preclude le possibilità di sviluppo, le mantiene sotto il pesante controllo dei gruppi monopolistici.

Non so quale dei due risultati sia più allettante per i dirigenti dei grandi gruppi industriali e finanziari: se quello di sottrarre anche le briciole alla piccola e media industria, o quello di assicurarsi che non vi sia un'organizzazione moderna e rinnovatrice delle forze dei piccoli e medi produttori, che possa, almeno in parte, sottrarsi al pesante controllo, al dominio che i monopoli esercitano su ogni aspetto della vita industriale.

Non sarebbe esatto limitarsi ad affermare che non esiste una politica che favorisca lo sviluppo della piccola e media industria; bisogna dire che esiste una politica, che è quella voluta dai gruppi monopolistici, e che questa politica è contraria, nella sua essenza, agli interessi ed all'autonoma espansione dell'impresa minore.

Anche a questo riguardo bisogna dar atto all'onorevole Dosi di essersi espresso, nella sua relazione, senza peli sulla lingua. Per l'onorevole Dosi, come per l'onorevole Pella, come del resto per il Governo e per la direzione del partito della democrazia cristiana (cito testualmente) « obiettivo essenziale è quello di accrescere il reddito ». Solo subordinatamente vi è il problema dell'occupazione. L'occupazione è messa lì per modo di dire. Infatti, formulata la premessa, il relatore democristiano così si esprime: « Se, dunque, l'obiettivo è lo sviluppo del reddito, non può pensarsi, in un paese come il nostro, di preferire in ogni caso gli investimenti nei quali sia prevalente la considerazione dell'occupazione, di preferire cioè gli investimenti che, a parità di capitale investito, occupino un maggior numero di addetti ». E prosegue: « Scartata questa ipotesi, che è particolarmente valida soltanto nei processi di sviluppo economico applicati ai paesi sottosviluppati nei quali, per mancanza di qualsiasi iniziativa imprenditoriale, è necessario avviare il processo di sviluppo dalle industrie ad alta occupazione operaia; scartata questa strada in Italia bisogna puntare evidentemente sulla strada alternativa che è rappresentata dalla scelta degli investimenti nei quali si realizzi, attraverso una sempre più decisa automazione degli impianti, il minimo dei costi del produrre... ».

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Letta così, la relazione mi persuade ancora di più.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. « La qual cosa, indubbiamente, pone problemi di scelte fra lavoro meccanico e lavoro umano, scelte sollecitate anche dalla carenza di manodopera che è avvertita non soltanto in altri paesi, con il nostro associati nel mercato comune,

ma anche già in molte regioni del nostro paese. La sostituzione del capitale al lavoro è un'altra giustificazione dell'accrescimento delle dimensioni medie di impresa ».

Onorevole Dosi, ella mi ha fatto ora una interruzione che credo volesse apparire scherzosa. Ma, mi scusi, ritengo l'abbia fatta nel momento meno adatto. Chi abbia presente il tragico spopolamento di intere regioni, la emigrazione di masse verso l'estero, la disperata fuga di forze, di leve di lavoro giovani e spesso tra le più qualificate, chi abbia presente il deterioramento, l'invecchiamento che ne deriva alle strutture del paese, e, lasciati dire, anche fuori dai freddi schemi dell'analisi economica, chi abbia presente le centinaia di migliaia di casi umani, di drammi familiari, chi abbia presente come noi, quotidianamente, questa dolorosa esperienza non può leggere senza un moto di rivolta una prosa di questo genere, non può non elevare una vibrata protesta di fronte a questo tipo di fredde, ciniche affermazioni. Come non si può accettare, onorevoli colleghi, la speculazione mistificatrice di chi, per autocompiacersi di certi risultati della congiuntura attuale (di una congiuntura e non di una politica) non conta più il numero degli occupati, ma mette in rilievo la diminuzione dei disoccupati, giocando cinicamente sulla circostanza del forte flusso migratorio.

Che cosa significa del resto, dal punto di vista del piccolo e medio industriale, « la scelta degli investimenti nei quali si realizzi attraverso una sempre più decisa automazione degli impianti, il minimo dei costi del produrre »? Che cosa significa l'auspicato « accrescimento delle dimensioni medie d'impresa »? L'indicazione di queste prospettive, che per altro non corrispondono alla situazione né alle esigenze del paese, significa in parole povere la prospettiva di liquidazione sia pur graduale delle minori imprese industriali autonome ed anche di buona parte delle imprese industriali satelliti. Significa, su un piano più generale, il mostruoso espandersi di uno sviluppo ognor più distorto, pagato a prezzo di un crescente depauperamento delle grandi masse lavoratrici, il che porta ad una ulteriore contrazione del mercato interno, di fronte alla quale i grandi gruppi, lanciati nella nota politica di rapporti economici e commerciali con l'estero, possono restare indifferenti, ma che per la piccola impresa rappresenta problema essenziale di vita o di morte.

Non ripeterò quanto ho scritto nella mia relazione a proposito della politica salariale

e dei rapporti in genere tra piccola industria e classe operaia.

Non tutti i piccoli e medi industriali si rendono conto, oggi, della reale prospettiva che loro viene offerta dalla politica dei monopoli e della democrazia cristiana.

La prospettiva immediata che noi, partito della classe operaia, indichiamo al paese, è il capovolgimento della formula Pella, ripresa e chiarita ulteriormente dall'onorevole Dosi. Il Governo pone l'obiettivo dell'aumento del reddito e, per quanto compatibile, ossia per modo di dire, dell'occupazione. Noi diciamo: 1°) aumento dell'occupazione; 2°) aumento del reddito dei lavoratori. Il che significa sviluppo economico equilibrato, allargamento del mercato interno, larghe possibilità di espansione per l'impresa non monopolistica.

Ho parlato di una prospettiva immediata che noi offriamo ai piccoli e ai medi industriali: la prospettiva della lotta antimonopolistica e rinnovatrice condotta dalla classe operaia e dal movimento popolare sulla via italiana al socialismo. Ma anche nella prospettiva che si colloca più in là, nella stessa fase della costruzione di una società nuova, socialista, noi presupponiamo l'utilizzazione e lo sviluppo di tutte quelle energie ed iniziative delle forze intermedie che oggi sono ostacolate, limitate, spesso soffocate dal dominio monopolistico. Ma, già, avevo dimenticato che se citassi le tesi congressuali del mio partito per illustrare le posizioni del mio gruppo sul problema della piccola e della media impresa, l'onorevole De' Cocci se ne avrebbe a male...

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. No, certamente.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. ...e mi farebbe rimproveri!

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Ricordavo il fatto, lungi dal fare rimproveri!

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Veda, onorevole De' Cocci: io sarei lieto se anche lei e l'onorevole Dosi e l'onorevole Colombo, se tutti voi insieme vi rifaceste alle dichiarazioni programmatiche ed alle promesse elettorali del vostro partito, e, in accordo con esse, accettaste di trasformare questa legge così infida in uno strumento di difesa effettiva della piccola impresa industriale. Noi comunisti amiamo rifarci alle nostre tesi congressuali perché ad esse si ispira, giorno per giorno, la nostra azione politica. Ma voi?

E poiché l'onorevole De' Cocci, intervenendo sulla mia relazione, mi ha mosso l'apunto di averla scritta nella speranza che pos-

sano leggerla, oltre che i colleghi di buona volontà...

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Legittima aspirazione.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. ...anche numerosi imprenditori interessati, non mi limiterò a rilevare che, per nostra fortuna, i lavori parlamentari sono e debbono essere aperti alla più ampia conoscenza e pubblicità, ma formulerò sinceramente l'augurio che i piccoli industriali possano leggere e meditare non solo quella mia relazione, ma anche quella del portavoce democristiano, e possano mettere a confronto le posizioni, possano trarne elementi di meditazione e di orientamento.

Sulle specifiche questioni da noi sollevate nell'intento di trasformare radicalmente il testo governativo del disegno di legge al nostro esame, molti colleghi hanno discusso ed io stesso avrò modo di soffermarmi, se necessario, in sede di discussione dei singoli emendamenti. Basterà ora sottolineare lo sforzo che il mio gruppo ha compiuto per offrire non solo un contributo critico documentato, ma anche un'alternativa elaborata ed organica al testo governativo, alla linea del Governo. Non elencherò qui neanche i principi di carattere generale cui si informa il corpo di emendamenti presentato dal gruppo comunista, rinviando per questo alla relazione scritta. Discutendosi dei singoli emendamenti avremo modo di riferirci in dettaglio ad alcune specifiche esperienze compiute in un biennio di applicazione della ormai famosa legge n. 623. Potremo farlo, e lo faremo, se sarà necessario. Mi spiego: l'onorevole ministro ha promesso di occuparsi dell'argomento nel corso della sua replica e debbo dire che per il momento sono soprattutto curioso di ascoltare il ministro. Se emergeranno elementi nuovi, potremo replicare. Ma dubito che elementi nuovi possano emergere.

Su una sola questione mi soffermerò brevemente, perché se ne è occupato in maniera particolare l'oratore intervenuto per conto del gruppo democristiano, ed anche perché lo stesso ministro ha voluto anticipare con alcune interruzioni il suo giudizio in proposito. Si dice che la legge n. 623 si intitola, oltre che alla piccola e media industria, anche all'artigianato, ma non perché essa apra agli artigiani l'accesso al medio credito, bensì perché, attraverso l'articolo 10, prevede la riduzione del tasso d'interesse sul credito artigiano. È solo il caso di ricordare le direttive che la Camera fissò al Governo e che il Governo promise di considerare impegnative ai

fini dell'applicazione della legge. Approvandosi, due anni addietro, la legge che è ora la n. 623, fu votato un ordine del giorno in cui fra l'altro si disponeva che non meno del 25 per cento dei finanziamenti a medio termine sarebbe stato riservato alle imprese artigiane. Nessun gruppo votò contro: nonostante le riserve del ministro, il gruppo democratico cristiano preferì astenersi. Qualcuno dice che il ministro abbia in effetti trovato difficoltà presso la Corte dei conti, la quale si sarebbe rifiutata di registrare i decreti di mutuo a favore degli artigiani. Se ciò effettivamente è avvenuto, ella, onorevole ministro, avrebbe dovuto riproporre la questione davanti al Parlamento, che avrebbe potuto rapidamente varare una norma esplicativa, che non lasciasse adito a dubbi di interpretazione.

Una norma del genere dobbiamo in ogni caso includere ora, ma l'onorevole De' Cocci, che non ha nulla da obiettare per i due terzi di finanziamenti sottratti alla piccola e media impresa per destinarli abusivamente ai grandi gruppi, ci chiede ansiosamente, ora che si parla di artigiani: come faremo a provvedere per i piccoli e medi industriali, se sottraiamo loro un 25 per cento di finanziamenti da riservare all'artigianato?

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Aggiunga: dato che l'artigianato fruirà di apposite leggi in corso di nuovo finanziamento.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. La ringrazio per avermelo ricordato. Ella sa che si attende da anni che queste leggi di nuovo finanziamento vengano finalmente varate. Credo che ella, nella sua coscienza, sia scontento quanto me di questa scandalosa situazione. Del resto, vorrei ricordare che nel 1959, discutendosi dell'entità dei fondi messi a disposizione per la legge n. 623, il ministro ci invitò a non preoccuparci, asserendo che sarebbe stato lieto se i fondi si fossero esauriti: si impegnava, in quel caso, a tornare davanti al Parlamento per chiedere altri miliardi. E non credo che la situazione sia cambiata rispetto a due anni fa.

Non mi soffermerò ulteriormente sulle questioni riguardanti gli artigiani, anche perché se ne è ampiamente occupato il compagno onorevole Mazzoni.

Avviandomi alla conclusione, desidero soffermarsi su un ultimo gruppo di osservazioni formulate dal rappresentante del gruppo della democrazia cristiana. L'oratore democristiano ha parlato di « scempio della legge » ed ha augurato che essa non sia più « né scon-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

volta né sovvertita». Non so se ho capito bene, non so a chi volesse riferirsi l'onorevole De' Cocci. Certo sarei d'accordo con lui, se egli avesse voluto riferirsi, sia pure in maniera velata ed in termini sfumati, allo « scempio » ed alla « sovversione » che in un biennio di applicazione della n. 623 è stato fatto di questa legge, sì, è vero, onorevole De' Cocci, « per motivi politici »; e possiamo aggiungere motivi politici veramente di fondo, cioè per applicare la politica voluta dai grandi gruppi dominanti, per fare un altro regalo ai monopoli.

Una parte almeno delle nostre proposte di emendamento il rappresentante del gruppo della democrazia cristiana non si è sentito di respingerla apertamente; ci ha semplicemente invitato a riproporli in altra sede per permettere ai colleghi democristiani di meditarvi ancora per un po', come se su certi problemi non si stesse discutendo da lunghi anni! Né poteva mancare il richiamo zodiacale, tra il patetico ed il ricattatore, il richiamo alla necessità di far presto, molto presto, in modo da permettere al Senato di approvare la legge a tamburo battente prima delle ferie: le sorti della piccola e della media industria sarebbero in grave pericolo.

Noi comprendiamo che la democrazia cristiana non è in grado di respingere apertamente buona parte dei nostri emendamenti: tra i cattolici di base non sono pochi coloro che condividono le nostre opinioni e le nostre richieste. Delle posizioni di questi cattolici si son fatti portavoce anche numerosi parlamentari democristiani. Si potrebbe fare una lunga elencazione di questi colleghi, dall'onorevole Colasanto all'onorevole Bologna, firmatari di proposte di legge che si propongono praticamente alcuni degli obiettivi sui quali noi abbiamo incentrato la nostra battaglia, per i quali abbiamo presentato i nostri emendamenti. Devo dolermi che questi colleghi non abbiano avvertito, fino a questo momento, il bisogno di far sentire la loro voce in coerenza con i principi informatori delle loro stesse iniziative parlamentari.

Lo stesso rincrescimento vorrei esprimere per l'assenza dal dibattito dei « convergenti » del cosiddetto centro-sinistra, dei repubblicani e dei socialdemocratici. Non hanno rinunciato a parteciparvi i « convergenti » di destra e non si sono curati di dissimulare le posizioni oltranziste e la soddisfazione del partito liberale.

Sono comunque convinto che la maggioranza dei colleghi non si sente di dissentire dalle nostre proposte, almeno nelle loro linee

essenziali. Per questo il rappresentante ufficiale del partito di maggioranza relativa preferisce la manovra di aggiramento alla tattica frontale, e ricorre alla spada di Damocle dell'urgenza. Sia chiaro che noi non abbiamo, come non abbiamo mai avuto, alcuna intenzione ritardatrice. Abbiamo reclamato solo di poter discutere, di poter chiarire, di poter ottenere la documentazione indispensabile, di avere una discussione senza strozzature e senza termini più o meno artificiosamente prefissati. Abbiamo dato prova di buona volontà assecondando nella massima misura possibile lo sforzo di accelerare l'iter della legge: basti pensare che abbiamo accettato che la discussione in Commissione in sede referente si esaurisse nel corso di una sola seduta, sulla base dell'accordo unanime di tutti i gruppi di rinviare senz'altro all'aula la discussione degli emendamenti, sui quali la Commissione non si era neanche pronunciata.

Siamo in grado di rilevare, già ora, i primi risultati positivi della nostra giusta e responsabile azione. Il fatto che colleghi di parte governativa abbiano proposto qui in aula — dopo la presentazione dei nostri — emendamenti, come quello per l'istituzione di un liardi l'importo dei finanziamenti: tutto ciò, fondo interbancario di garanzia e come altri riguardanti il Mezzogiorno, il fatto che l'onorevole Marotta non insisterà sui suoi emendamenti che vorrebbero elevare fino a 6 misia pure con limiti e distorsioni rispetto alle nostre proposte, rappresenta senza dubbio un primo risultato parziale della nostra richiesta di discussione in aula. Tutto ciò non si sarebbe ottenuto se la discussione si fosse limitata nell'ambito della Commissione in sede legislativa. Ma resta ancora da decidere sulle questioni più importanti sollevate dai nostri emendamenti.

Giunti a questo punto, e proprio nello scorcio della sessione parlamentare, vogliamo credere che le preoccupazioni sulle scadenze che non si vogliono oltrepassare siano sinceramente formulate, e non rappresentino (almeno per alcuni) un espediente. Per questo, non potendo accettare di rinunciare alla nostra battaglia in questa sede, che è quella da noi considerata più rapida e più seriamente efficace, avanziamo, signor Presidente, una proposta che riteniamo accettabile da parte di tutti e che la preghiamo di considerare una proposta formale, a norma dell'articolo 85 del nostro regolamento.

Proponiamo di prorogare rapidamente i termini della legge 30 luglio 1959, n. 623, a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

tutto il 30 novembre, in modo da poter inviare oggi stesso, tra poche ore, questo testo all'approvazione del Senato, rinviando invece la restante parte del testo governativo, insieme con gli emendamenti presentati da tutti i settori della Camera, in Commissione, in modo che tutta la materia sia riesaminata, come dice l'onorevole De' Cocci, meditatamente; e con l'augurio che se ne faccia una buona legge veramente a vantaggio dell'artigianato, della media e piccola industria, della chiarezza e dignità della nostra legislazione, e dello sviluppo organico e democratico del nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

Poiché ritengo che la proposta a cui ho accennato, a norma dell'articolo 85 del regolamento, possa essere avanzata in qualunque stadio della discussione, prima di formularla per iscritto vorrei sentire il parere dei vari gruppi, dell'altro relatore e del Governo, per vedere se sia possibile raggiungere in proposito un accordo più largo possibile. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ella si riserva, quindi, di presentarla formalmente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dosi, relatore per la maggioranza.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era naturale che, trattandosi, con il provvedimento in esame, di prorogare la legge n. 623 del 1959, fossero esaminate criticamente l'applicazione e, quindi, l'efficacia che tale legge ha avuto nel corso dei due anni che sono ormai decorsi. Ma il dibattito, che ha avuto luogo venerdì e sabato della settimana passata, al quale hanno partecipato tanto impegnativamente molti colleghi, ha assunto una misura veramente inattesa...

SPALLONE. Perché?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. ...che può spiegarsi solo con il preordinato disegno...

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Piano K!

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. ...del gruppo comunista di richiamare verso l'opposizione al Governo le fitte ed intraprendenti schiere dei piccoli e dei medi industriali.

SPALLONE. Ed ella ci ha aiutati!

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Così si spiega come nella relazione Failla, che pure contiene qualche pagina gustosa...

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Sono lieto che sia stata di suo gusto.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. ...si sostenga, senza alcuna preoccupazione per le conseguenze finanziarie a carico dello Stato, di ridurre ancora, a favore della piccola e

della media industria, il tasso di interesse. (La legge n. 623 ha previsto il 5 per cento per il centro-nord e il 3 per cento per il sud: è troppo, dicono i comunisti, bisogna stabilire, rispettivamente, il 3 e il 2 per cento; la legge n. 623 ha previsto una misura massima di finanziamento pari al 70 per cento dell'investimento: è poco, dicono i comunisti, bisogna stabilire l'85 per cento). Così si spiega come nella relazione Failla, contro ogni buona pratica parlamentare, siano inserite pagine intere che non criticano e non elogiano, e quindi non riguardano la legge in discussione, ma rappresentano, illustrano e raccomandano principi e indirizzi generali del partito comunista. L'onorevole Failla ha inserito un manifesto nella sua relazione. Il partito comunista si è, dunque, lanciato all'attacco del fronte industriale per tentare la conquista del settore della piccola e media industria e lo ha fatto con un impegno propagandistico certamente rilevante.

Gli onorevoli Invernizzi, Vacchetta, Mazzoni, Granati, Spallone e soprattutto il relatore di minoranza, onorevole Failla, si sono sforzati di dimostrare che la legge n. 623, per preordinata volontà del Governo ha giovato ai monopoli e non alla piccola e alla media industria, che il ministro Colombo ha — si è detto — « prevaricato », non nel senso di avere abusato della propria carica per un illecito guadagno — sono certo che questo non sia il significato delle sue parole, onorevole Failla, né di quelle del suo collega che per primo ha usato un tale termine — ...

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Siamo stati chiari e precisi; abbiamo parlato di prevaricazione politica.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. ...ma nel senso di avere arbitrariamente superato i limiti di legge.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Purtroppo, le parole hanno il senso che hanno e, quando si adoperano, vanno intese nel loro esatto significato.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Failla, « prevaricazione » vuol dire esattamente quello che ho detto io. Certamente nelle sue intenzioni il significato era un altro.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Ho ripreso una definizione che condivido pienamente, che è di prevaricazione politica nell'applicazione della legge. Credo di essere stato chiaro.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. In tal caso la prego di consultare il vocabolario.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

Si è anche affermato che, se l'artigianato ha contribuito a formare il titolo della legge, nulla ha ottenuto dalla legge stessa, che, tutto, quindi, è stato un inganno, una turlupinatura.

Io sono contento, oggi in particolare, di essere un deputato lombardo, di quella Lombardia nella quale hanno sede e svolgono attività ben 20 mila piccole e medie industrie, nella quale lo spirito imprenditoriale è sentito e diffuso e, soprattutto, praticato, per dire ai colleghi comunisti che i loro sforzi propagandistici non hanno e non avranno mai possibilità di successo...

GRILLI GIOVANNI. Ne è proprio sicuro?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. ...perché anche i piccoli e medi industriali, così come la gran massa degli artigiani, ben sanno che comunismo vuol dire negazione del loro spirito di iniziativa (*Commenti a sinistra*), della loro volontà di intraprendenza; vuol dire annullamento dell'azienda, la cui esistenza e il cui sviluppo sono legati alla libertà economica, non ad uno Stato accentratore, burocratico e dispotico. (*Interruzione del deputato Grilli Giovanni*).

Negli interventi dei colleghi comunisti ha avuto — com'era da attendersi — larga parte il discorso sui monopoli, inteso per tali tutte le aziende che raggiungono una certa dimensione. Si è parlato perfino, per bocca dell'onorevole Invernizzi, del monopolio del cotone, che è un settore aperto teoricamente e praticamente a tutti, che si approvvigiona su moltissimi mercati e nel quale tradizionalmente, sia nel campo internazionale, sia nel campo nazionale, vi è un'accesissima concorrenza. Ciò nonostante, si parla di monopolio del cotone!

GRILLI GIOVANNI. E i filatori?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Il discorso sui monopoli, così condotto (scusate una brevissima digressione), ricorda il discorso degli anarchici, cioè il discorso dei nostri nonni che, intorno al 1910, vedevano dappertutto, di giorno e di notte, in casa e fuori, nei panni più diversi, gli anarchici (era un'idea fissa, una monomania!), quegli anarchici che costituiscono una stirpe ormai estinta, ormai esaurita, della quale qualche volta viene anche la nostalgia, perché potrebbe rappresentare, in questo momento nel quale tutti si rivolgono allo Stato perché risolva tutti i problemi, per lo meno una curiosa e divertente specie di riferimento.

Vorrei in particolare dire all'onorevole Failla — che nella sua relazione ha presentato un sistema, per il finanziamento della media e piccola industria, di comitati che

hanno molti compiti, non solo di studio, ma di accertamento, di comando, di giudizio — che bastano proprio questi comitati da lui escogitati per far comprendere ai piccoli e ai medi industriali che fine avrebbe in un ordine comunista la libertà della loro iniziativa. Quindi, ha ragione l'onorevole Failla: che la sua relazione e, spero, anche la mia, siano diffuse, siano propagate, siano lette dai piccoli e medi industriali, perché possano, essi, conoscere l'effettivo pensiero delle due parti che qui si contendono!

Dai colleghi dell'opposizione, in particolare dall'onorevole Anderlini, sono state però anche poste delle questioni serie e pertinenti che richiedono da parte mia una risposta precisa. Devo premettere che, a giudizio della mia parte, a giudizio della maggioranza (e sono stati ampi e documentati gli interventi dei colleghi Trombetta e De' Cocci), la legge n. 623, in una valutazione generale di esigenze considerate, di mezzi apprestati, di modalità prescelte, si è dimostrata un'ottima legge, intelligentemente ed originalmente concepita ed efficacemente applicata. Basti dire che ha largamente contribuito a risolvere per la piccola e media industria il problema del costo del denaro, tante volte segnalato da tutti i settori in questa stessa aula, e in questa legislatura e in quella precedente. Ha consentito di accordare ben 2.800 finanziamenti, di cui l'83 per cento, onorevole Failla, per investimenti inferiori ai 200 milioni: percentuale, questa, che da sola dimostra che la preferenza a favore delle imprese minori è stata effettivamente rispettata.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Stiamo facendo il dialogo dei sordi! Le aziende minori hanno avuto il 16 per cento dei finanziamenti.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Basti dire che ha promosso finanziamenti (e questo è un dato che si presta a una sola interpretazione) per circa 200 miliardi e ha determinato investimenti in due anni per 400 miliardi...

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Ella sta creando confusione. I 1.800 e tanti piccoli mutuatari hanno avuto finanziamenti per 36 miliardi, pari al 13 per cento.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Io affermo (ed è documentato nella mia relazione) che i finanziamenti promossi da questa legge hanno raggiunto, nel corso dei due anni, 200 miliardi, che hanno determinato nuovi investimenti per 400 miliardi, importo questo pari al 20 per cento del totale degli investimenti industriali nei due anni considerati.

Una voca a sinistra. Ne è convinto?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Non è un problema di convinzione. Basta leggere per rendersi conto dell'esattezza di queste cifre. La convinzione può riguardare i principi enunciati dalla relazione Failla, non le cifre che in questo momento sto riportando. Basta dire che questa legge ha consentito l'occupazione aggiuntiva di circa 100 mila operai!

La dichiarazione iniziale che si tratta di una legge intelligentemente concepita ed efficacemente applicata è quindi un'affermazione esatta, convalidata dai fatti accertati. La legge n. 623 è stata pertanto un'ottima legge, uno strumento efficace per il sorgere, l'ampliamento e l'ammodernamento di piccole e medie industrie.

Ma questo giudizio complessivo di bontà e di efficacia della legge non dispensa dal considerare alcune critiche nel doveroso intento di accertarne la fondatezza.

La prima critica (avanzata dall'onorevole Invernizzi e, con la presentazione di alcune frasi di un dialogo fra me e il ministro Colombo, dallo stesso onorevole Failla nella sua relazione) riguarda l'artigianato. Si è affermato da parte dei colleghi d'opposizione che l'artigianato ha servito a dare il nome alla legge, ma che esso è stato escluso dalla sua applicazione. L'opposizione dimentica che la legge n. 623 contiene la norma che riduce il tasso di interesse dell'Artigiancassa dal 4,50 al 3 per cento, norma questa che ha largamente facilitato il credito all'artigianato. Vi era quindi motivo perché il titolo della legge n. 623 comprendesse esplicitamente l'artigianato.

Quando si dice, e poi è vero, che non sono stati accordati finanziamenti dagli istituti di credito a medio termine ad aziende artigiane e che comunque tali finanziamenti non sono accordabili all'artigianato, che costituirebbe un settore diverso da quello della piccola industria, io personalmente, onorevole ministro, ne dubito...

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Si metta d'accordo, onorevole Dosi, con il ministro Colombo.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. ...inanzitutto perché l'iscrizione all'albo, che conferisce la qualifica di artigiano, è una iscrizione volontaria e poi perché non credo che l'iscrizione ad un albo dal quale derivano regolamenti e provvidenze tolga all'artigiano la qualità di piccolo imprenditore. Ma questa è una questione interpretativa che non spetta a noi risolvere se non con possibili interventi legislativi: la questione centrale è

un'altra e supera quella interpretativa che è stata posta.

Non è forse preferibile che gli interventi dello Stato in fatto di facilitazioni creditizie siano, per quanto riguarda l'artigianato, concentrati nella Artigiancassa, cioè in un istituto particolare, specializzato, in grado di meglio comprendere e soddisfare le esigenze degli artigiani?

SPALLONE. L'Artigiancassa è in questo momento priva di fondi!

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Vi è un disegno di legge in corso di discussione al Senato e in quella sede i problemi del finanziamento all'artigianato potranno trovare la loro migliore soluzione. Si tratta di fare dell'Artigiancassa un organismo più efficace e finanziariamente più dotato.

La seconda critica, quella condotta con estremo impegno da parte dell'opposizione, riguarda la definizione della piccola e media industria non prevista nella legge. A favore della formulazione di una definizione vi è stata, da parte dell'opposizione, un'intransigenza così scoperta da far ritenere che l'obiettivo da raggiungere fosse non tanto quello della chiarezza, cioè quello di porre confini precisi al settore beneficiario del provvedimento, quanto quello di creare premesse di rottura nella categoria industriale. (*Proteste a sinistra*).

Nel mio atteggiamento in Commissione si sono volute rilevare tesi contraddittorie, e su queste presunte contraddizioni ha ironizzato (per la verità in modo cordiale e gustoso, del quale non ho alcun motivo di lagnarmi) l'onorevole Failla.

In Commissione mi ero dichiarato favorevole ad un approfondimento del problema della delimitazione dei beneficiari della legge n. 623 e ad un aggiornamento (a mio giudizio, lo dico subito, da attuarsi in senso estensivo e non restrittivo) delle norme adottate dal comitato del credito e che fanno riferimento al numero degli operai e alla misura dei capitali investiti. Ma quello della definizione, in termini precisi e fermi, nel testo della legge, della piccola e media industria è un problema assai grave e di difficile soluzione. Tutti gli elementi considerati e considerabili sono certamente insufficienti: così dicasi per il numero degli operai, per la misura dei capitali investiti, per l'entità del fatturato e l'entità del valore aggiunto con il processo di trasformazione. Si tratta, insomma, di elementi che non soddisfano pienamente l'esigenza di una definizione valida per tutti i settori e per tutte le zone. Giustamente ha fatto rilevare l'onore-

vole Trombetta che i limiti variano da settore a settore merceologico; e soprattutto, come io stesso ho avvertito nella mia relazione, il processo tecnico in atto accresce la dimensione dell'impresa, varia continuamente i confini della piccola e media industria, e, quindi, è ancora preferibile che i confini stessi non siano, per così dire, bloccati legislativamente, ma definiti da un organo quale il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che può adottare delle norme più sollecitamente adeguate ai mutevoli termini della realtà, in rispondenza anche alla politica di sviluppo delle aree depresse.

ANDERLINI. Non si tratta di dare una definizione astratta, ma di darla per questa legge.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La terza critica, nella quale l'opposizione ha avuto veramente la mano pesante, è quella secondo cui il Governo avrebbe consentito, ai termini della legge n. 623, finanziamenti alle grandi industrie, definite, naturalmente, secondo le ben note rime obbligate, monopolistiche. Risulterebbero finanziati a tassi agevolati per iniziative realizzate nel sud l'Eridania, la Ceramica Pozzi, la Cirio, ed altre ancora.

SPALLONE. E la Montecatini!

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Ho detto: ed altre ancora. Ciò non vuol dire che siano due, possono essere anche cento. Quindi, ci metta anche la Montecatini e sarà soddisfatto.

La critica, bisogna riconoscere, può suscitare una certa impressione in chi...

SPALLONE. ...ha il palato fino.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. ...non conosca o non voglia approfondire la questione. Quanto al palato, il mio è ottimo: essendo io bolognese, è particolarmente sensibile!

E da ricordare che la legge n. 623 ha imposto che il 40 per cento dei contributi fosse riservato al Mezzogiorno e che per l'iniziativa nel Mezzogiorno il finanziamento potesse raggiungere il miliardo e mezzo.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. La colpa è del Mezzogiorno!

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Il Comitato per il credito e il risparmio ha ritenuto, avuto riguardo alla carenza momentanea di capacità imprenditoriale nel sud (carenza che non potrà essere superata che nel corso di un certo periodo di tempo), che per il Mezzogiorno i limiti di dimensione della piccola e della media industria fossero elevati a 3 miliardi di lire e che, fermi restando

i limiti del finanziamento, gli investimenti potessero essere realizzati da imprese di qualsiasi dimensione.

Che cosa doveva fare l'onorevole ministro, un ministro giustamente compreso della necessità di mobilitare ogni mezzo possibile per accelerare il processo di industrializzazione del sud? Non applicare, forse, l'impegno del 40 per cento? Era questo che avrebbero preferito i colleghi comunisti? O doveva, in mancanza di minori iniziative imprenditoriali, avvalersi delle norme del Comitato per il credito ed il risparmio?

FAILLA, *Relatore di minoranza*. È un dialogo fra sordi!

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Naturalmente l'opposizione afferma che il 40 per cento poteva essere raggiunto dalle minori imprese se gli istituti di credito avessero più largheggiato nell'accoglimento delle domande. Penso che l'onorevole ministro possa, con le cifre alla mano, negare la validità di questa affermazione, solo che sottoponga ad esame tutte le pratiche che sono state respinte e se per l'avvenire vorrà avvalersi del suggerimento degli onorevoli Anderlini e Faralli, anche da me condiviso, di obbligare gli istituti di credito ad inviare al Ministero la copia di tutte le domande.

Altra critica dell'opposizione è quella relativa alle garanzie. Si afferma che gli istituti di credito avrebbero praticamente escluso dal beneficio del tasso di interesse ridotto tante piccole iniziative pure meritevoli di essere sorrette, con la richiesta di garanzie reali che esse non erano in grado di fornire.

Non vi è dubbio che la legge è diretta a sollecitare, facilitandone il credito, nuove intraprese, e a sviluppare ed a potenziare quelle esistenti. Sarebbe da un lato assurdo che gli istituti di credito, sottovalutando o addirittura trascurando ogni altro elemento di giudizio, condizionassero l'esame di tutte le richieste all'offerta di garanzie reali; adottassero cioè questa soluzione molto sbrigativa. Se ciò fosse, l'attività degli istituti di credito si ridurrebbe ad operazioni di mutuo ipotecario. Ma sarebbe altrettanto assurdo che la volontà di favorire iniziative di piccole e medie industrie inducesse a delle facilonerie o a delle imprudenze.

Io penso che gli istituti di credito, egregiamente diretti, non sensibili alle pressioni di chicchessia, avranno saputo conciliare l'esigenza fondamentale della difesa del denaro amministrato con l'opportunità di consentire alla legge la più ampia applicazione, tale da permettere l'impiego dei mezzi disponibili a favore della piccola e media industria. Mi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

auguro che l'onorevole ministro raccolga e faccia propria la proposta di costituire per le piccole industrie, e non soltanto del sud (in questo caso, a mio avviso, la distinzione nord-sud apparirebbe ingiustificata od assumerebbe un significato spiacevole) un fondo avente il compito di fornire garanzie, fino a una certa limitata misura, per il credito richiesto dai piccoli, nuovi imprenditori che per la prima volta si avventurino nell'attività industriale, piccoli imprenditori che non siano in grado di fornire garanzie reali, ma che appaiano oggettivamente e soggettivamente meritevoli di stima, di fiducia e di aspettativa.

È un esperimento che, a mio giudizio, va compiuto soprattutto per facilitare l'avvio nel libero, nel rischioso gioco della competizione economica, di giovani che si sentano richiamati ad attività imprenditoriali da doti di slancio, di capacità e di fermezza.

ANDERLINI. Allora vi sono capacità imprenditoriali nel sud!

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Certamente vi sono, ed anche in Umbria. Mi auguro che siano molti i giovani del sud e dell'Umbria i quali profitteranno del fondo che andrà a costituirsi: vuol dire che avremo contribuito alla formazione di una leva imprenditoriale che rinvigorisca e rinnovi i quadri esistenti.

Concludo augurandomi che la Camera voglia prorogare la legge n. 623 per almeno due anni, respingendo la richiesta dell'onorevole Failla, al quale voglio ricordare che nei piani industriali, nelle iniziative industriali, non si può andare avanti a saltelli. Quando l'onorevole Failla sostiene la necessità di prorogare la legge per quattro mesi, evidentemente non tiene conto che non vi è alcuno che si avventuri in un'iniziativa quando non ha la certezza e la sicura durata delle provvidenze previste...

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Che c'entra questo con la validità della legge?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La legge deve avere almeno la durata di due anni...

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Non si tratta della durata della legge...

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Ed è questo l'augurio che io formulo; così come penso che alcune proposte che sono emerse nel corso della discussione in Commissione meritino di essere considerate favorevolmente; così come la proposta di elevare la percentuale entro la quale il finanziamento è utilizzabile per le scorte; così come la proposta per la formazione del fondo di garanzia

per i piccoli imprenditori ed altre proposte che considereremo non appena avremo esaminato gli emendamenti. Io penso che si debbano anche estendere le dimensioni della piccola e media industria nel Mezzogiorno e nelle isole secondo le recenti proposte che sono state fatte dal Ministero, e ritengo che questa opportunità non riguardi soltanto il sud, ma debba riguardare veramente tutto il paese nel quale il processo tecnologico ha elevato le dimensioni medie dell'impresa; e si consideri anche la ragionevolezza di una richiesta che è stata prospettata da molti colleghi, quella cioè di limitare al 3 per cento il tasso d'interesse anche per le zone depresse del nord. Si è detto, e mi pare giustamente, che condizioni uguali richiedono trattamenti uguali.

Con l'approvazione di questo disegno di legge si assicurino dunque ancora per due anni quelle facilitazioni creditizie che tanto hanno felicemente operato contribuendo alla espansione dell'economia industriale del nostro paese. Se, come è da attendersi, alla scadenza dei due prossimi anni, la legge, più conosciuta, come ha giustamente auspicato l'onorevole Anderlini, e sempre meglio applicata, avrà operato risultati ancora più copiosi di quelli realizzati nel biennio decorso, si potrà a maggior ragione riconoscere in essa uno strumento validissimo di azione statale, volta non a creare motivi di incertezza nella libera attività economica, ma a suscitare ed a sostenerla, specie nel settore della piccola e media industria, nei confronti della quale l'enciclica recentissima del Santo Padre ha avuto parole di simpatia e fiducia (*Interruzioni a sinistra*)... parole certamente molto gradite dai piccoli e medi industriali, da quella gran massa di piccoli e medi industriali che respinge il vostro verbo. (*Interruzioni a sinistra*). Vedremo i risultati copiosi della vostra azione propagandistica nel campo della piccola e media industria...

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Ella ha la mentalità dell'industriale!

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Parole importanti anche per quanto la piccola e media industria può rappresentare e realizzare nell'armonia e nel progresso sociale.

La piccola industria è certamente quella nella quale i rapporti sociali possono svolgersi con maggiore armonia, con maggiore concordia tra l'imprenditore e l'operaio. Ben venga quindi ogni politica, ogni iniziativa legislativa che sostenga nel nostro paese la piccola e la media industria! (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e del commercio.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mia replica richiederebbe veramente molto tempo ed in realtà noi non ne abbiamo molto. Debbo pertanto ricondurmi, per molti argomenti che sono stati qui trattati, alle argomentazioni che in due interventi ho sottoposto ai colleghi durante la discussione in Commissione.

Vi è tuttavia qualche problema, qualche affermazione, qualche dato che richiedono da parte mia una ulteriore precisazione in questa sede.

Mi riferisco innanzitutto ad una delle più ricorrenti critiche, cioè quella della fretta con la quale si vorrebbe affrontare questo dibattito. Debbo affermare che la discussione non si può per nulla considerare affrettata né smiuita nel suo valore e nel suo peso. Noi abbiamo avuto alcune sedute molto lunghe svoltesi in Commissione industria il 21, il 26 e il 27 aprile ed in quella sede ho fatto, come dicevo, due lunghi interventi, sottoponendo ai componenti della Commissione stessa tutta una serie di dati e di valutazioni riguardanti non soltanto l'ammontare dei finanziamenti, ma la loro caratteristica e tutto il complesso lavoro che verrà compiuto ai fini del necessario orientamento per l'applicazione di questa legge.

Se oggi chiedo alla Camera di volersi occupare di essa, è per una considerazione che è indipendente dalla mia volontà, ma che tutti debbono valutare nella sua importanza e gravità. Con il 30 giugno è scaduta la legge numero 623 ed abbiamo avuto, in vista di questa scadenza, un incremento delle domande che sono state presentate presso tutti gli istituti di credito ed abbiamo dinanzi alla Camera una proposta di proroga.

Se noi consentissimo una *vacatio* per il periodo che va dalla chiusura di questa sessione alla ripresa dei lavori parlamentari, avremmo un arresto totale di ogni attività del credito nel settore della piccola e della media industria, il che vorrebbe dire che noi ci assumeremmo la responsabilità di provocare delle conseguenze di ordine economico che vanno ben al di là del settore limitato della piccola e della media industria, poiché è a tutti noto che cosa significa bloccare una simile massa di investimenti.

SPALLONE. Nei prossimi due mesi ella pensa dunque che possa esser convocata la commissione?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono abituato a lavorare parecchio anche durante l'estate e spero di poterla convocare quattro o cinque volte durante i mesi estivi. Ho buona salute e non ho bisogno di riguardarmi. (*Si ride*).

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Quando scade il termine per l'esame delle pratiche?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il problema non è questo. Al momento non posso decidere sulle pratiche in quanto non vi è più nemmeno un centesimo disponibile. Sarebbe quindi inutile riunire la commissione.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Ella vuole dunque il finanziamento per il prossimo esercizio finanziario?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Prorogando questa legge per questo esercizio, cioè per un altro anno, evidentemente mi si dà la disponibilità finanziaria per poter ammettere la piccola e la media industria al credito agevolato.

Ecco l'urgenza di deliberare in questa materia. D'altra parte, debbo rammentare che la legge è stata presentata nel mese di marzo e che in Commissione vi è stata, ripeto, un'ampia discussione.

Ma vorrei sottoporre anche qualche altra considerazione agli onorevoli colleghi perché, di fronte a questi problemi, è utile che ciascuno assuma la propria responsabilità. Presso il Ministero, attualmente, sono pendenti 607 domande, per un volume complessivo di 73 miliardi. Si tratta cioè di domande che, disponendo di finanziamenti, possono essere esaminate ed evase. Presso gli istituti di credito, oltre le domande che sono state già finanziate, vi sono altre 2.236 domande pendenti in istruttoria per 305 miliardi. Di qui la necessità di non assumerci la responsabilità di arrestare un processo che ha avuto il suo svolgimento e che, secondo la mia personale opinione, certo non condivisa da tutti, ha avuto un continuo sviluppo ed è quindi bene non venga interrotto.

Proprio in vista della data del 30 giugno vi è stato un acceleramento nella presentazione delle domande, perché, essendovi un termine, molti si sono affrettati a presentarle prima della scadenza del termine. Cito il caso di un istituto dell'Italia meridionale, l'« Isveimer ». Al 31 maggio scorso, erano in istruttoria presso l'« Isveimer » 398 domande per 65 miliardi. Nel mese di giugno ne sono per-

venute altre 349 per 74 miliardi. Presso lo « Isveimer », dunque, per far favorire l'industrializzazione del Mezzogiorno, sono pendenti domande per oltre 130 miliardi, iniziative ferme perché in questo momento non abbiamo una legge che consenta il credito agevolato.

CASTAGNO. Si tratta di grandi o di piccole industrie?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi soffermerò su questo argomento tra qualche istante.

Sono grato a tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, in particolare al relatore per la maggioranza, onorevole Dosi, per la sua relazione e per la sua organica esposizione. Ringrazio anche il relatore di minoranza, onorevole Failla, per la sua fatica e perché mi consente, attraverso questo dialogo che noi abbiamo instaurato in aula, di poter chiarire una serie di punti che sono rimasti imprecisati o che hanno suscitato qualche perplessità.

Certo non potrò rifarmi a tutte le argomentazioni qui svolte. Del resto, tanto nella relazione scritta, quanto oggi nella sua esposizione orale, l'onorevole Dosi ha già analizzato moltissime di queste argomentazioni.

Vorrei ora fornire qualche dato, fra i più ragionati, oltre quelli presentati nella relazione di maggioranza, sull'applicazione della legge di cui ci occupiamo. Dall'inizio dell'applicazione della legge fino ad oggi sono pervenute agli istituti 7.217 domande per 797 miliardi. Si è detto: voi avete finanziato pratiche per un ammontare di 222 miliardi, ammontare che corrisponde a 3.029 pratiche; ma le altre domande sono state forse respinte?

Ecco uno degli equivoci su cui è poggiata la relazione di minoranza. Mi sono sforzato di chiarirlo anche nel corso della discussione, talvolta anche con delle interruzioni. Si è fatta cioè una grande confusione tra pratiche che sono in corso di istruttoria, moltissime delle quali sono tuttora ferme per mancanza di finanziamento, e pratiche respinte dagli istituti. È evidente che questo equivoco, questa confusione su cui è basata la relazione di minoranza non consente di fare una valutazione equanime e serena del provvedimento.

Vi darò dunque dei dati su questo punto. Quante sono le pratiche che sono state respinte dagli istituti di credito? Su 7.117 domande presentate, sono soltanto 967, il che vuol dire appena il 10 per cento. Ma vorrei anche indicare qualche rapporto: nei primi anni in cui si era concesso il credito agevolato nel Mezzogiorno, le pratiche respinte erano state intorno al 60 per cento. Oggi con la legge n. 623,

secondo i dati da me citati e che riguardano naturalmente tutta l'Italia e non solo il Mezzogiorno, il numero delle pratiche respinte è solo del 10 per cento. Le altre sono in istruttoria.

Il nostro giudizio dunque non può essere fondato sull'equivoco sui cui si basa la relazione di minoranza. La confusione, cioè, tra pratiche in istruttoria e pratiche respinte mi permetto di dire che non solo non facilita la nostra discussione ed il nostro giudizio, ma veramente li distorce. (*Commenti a sinistra*). Io vi fornisco dati e cifre e soprattutto dei concetti molto chiari, perché il concetto di pratica in istruttoria e quello di pratica respinta sono completamente diversi.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. L'insabbiamento nell'istruttoria equivale a respingere la pratica.

ANDERLINI. Ci dica per favore quante sono le pratiche in istruttoria... insabbiate.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Le pratiche che attualmente sono in istruttoria sono 2.231, per 305 miliardi.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. E queste sono insabbiate.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non sono insabbiate, onorevole Failla. Questo è un giudizio che ella dà senza possedere cognizioni di fatto. Ho compiuto indagini in base alle quali fornisco queste informazioni. Queste pratiche sono in istruttoria, e lo sono talvolta da tempo, perché gli istituti sono da tempo privi di fondi. Dirò di più, e cioè che proprio in relazione alla limitazione dei fondi ho dovuto molte volte realizzare una distinzione non solo nella qualità, ma anche nella distribuzione dei finanziamenti. In molti casi, infatti (e ho ritenuto sotto questo profilo di non tradire gli orientamenti che sono stati dati dal Parlamento durante la discussione, ma anzi di adempierli), quando abbiamo visto che i finanziamenti cominciavano a ridursi, abbiamo dato sempre la precedenza a quelli per le zone depresse, anche per quelle zone del centro-nord nelle quali si manifestano segni di depressione economica, nonché la precedenza a tutte le imprese che chiedevano finanziamenti di proporzioni limitate.

E vorrei, a proposito dei giudizi che sono stati dati sulla ripartizione dei finanziamenti, chiarire anche un altro equivoco che vi è nella relazione di minoranza e che ha dominato tutta la discussione, tanto che è stato anche ripreso nelle interruzioni che l'onorevole Failla ha fatto all'esposizione del relatore per la maggioranza. Si dice: ma voi (ho preso nota dell'ultima interruzione dell'onorevole Failla)

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

avete sottratto i due terzi dei finanziamenti alla piccola industria.

La legge si riferisce alla piccola e media industria. Come sono stati ripartiti questi finanziamenti? Ho detto prima che al 30 giugno 1961 il Ministero aveva accolto 3.029 domande per 222 miliardi. Su 3.029 domande, 2.544, per 85 miliardi, riguardano finanziamenti inferiori ai 100 milioni. Non è possibile fare un esame della legge distinguendo l'ammontare complessivo dei finanziamenti dal numero delle pratiche, perché è evidente che se finanziamenti pratiche al di sotto dei 100 milioni, per numerose che siano, come in questo caso, l'ammontare complessivo dei finanziamenti risulta sempre ridotto. Ecco la mancanza di obiettività di uno dei rilievi contenuti nella relazione di minoranza.

Quando poi ci soffermiamo a considerare che su 3.029 domande accolte, 2.544 riguardano iniziative al di sotto dei 100 milioni, io mi chiedo come si fa ad impostare tutta una discussione parlamentare sostenendo che con i fondi della piccola e della media industria noi avremmo finanziato i monopoli, la grande industria? (*Commenti a sinistra*). Si tratta, ripeto, di piccole iniziative al di sotto dei 100 milioni. Questa è una realtà di fatto che non deve essere distorta per pregiudiziali di ordine politico.

Vi è poi tutta un'altra parte di questi finanziamenti che riguardano iniziative dai 100 ai 500 milioni, di cui sono state finanziate 449, per 105 miliardi.

SPALLONE. Questa cifra già supera quella dei finanziamenti alle iniziative minori.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Per altro, in ordine a questi finanziamenti da 100 a 500 milioni, vediamo che la media si aggira intorno ai 230-250 milioni. Ed io mi domando se gli onorevoli colleghi possano non considerare nell'ambito, non dico della piccola (ed io sarei portato con i criteri tecnici attuali a considerarli proprio nell'ambito della piccola), ma comunque della media industria, finanziamenti per iniziative aggiranti intorno ai 230-250 milioni. Questi finanziamenti, dicevo, ammontano a un complesso di 105 miliardi. Ebbene, se sommiamo questi 105 miliardi con gli altri 85 dei 2.544 finanziamenti di cui parlavo prima, abbiamo che in complesso sono stati destinati ad iniziative di importo limitatissimo non i due terzi, ma molto più dei due terzi del finanziamento che abbiamo erogato.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Nell'elenco che ella ci ha fornito, risulta che vi sono grandissimi complessi industriali i quali han-

no ricevuto finanziamenti anche al disotto di 200 milioni.

SPALLONE. Non dimentichi, onorevole ministro, che la legge prevede che le iniziative da finanziare non superino i 250 milioni nel caso di rinnovo o ampliamento di impianti. La media da lei citata, quindi, è altissima in rapporto ai criteri previsti nella legge.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. E noi la legge l'abbiamo sempre rispettata.

Questi finanziamenti riguardano tanto gli ammodernamenti e gli ampliamenti, quanto le nuove industrie.

Vi è poi un ultimo problema da considerare, sul quale mi piace di essere esplicito. Vi sono altri 32 miliardi che sono andati ad iniziative con finanziamenti superiori ai 500 milioni. Questi finanziamenti sono stati erogati ad alcune delle imprese che sono citate nella relazione di minoranza e ricordate anche nella sua esposizione dal relatore per la maggioranza.

Ora, devo ricordare anzitutto la prassi esistente, perché è a quella che ci siamo rifatti ed è questa prassi che ho invocato quando conducemmo la discussione, tanto nell'altro ramo del Parlamento quanto in questo, due anni fa, per l'approvazione della legge n. 623.

Una voce a sinistra. Non dimentichi l'ordine del giorno.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vengo anche all'ordine del giorno e dirò come l'ordine del giorno sia stato sempre rispettato, per tutto quanto compatibile con la norma della legge. Mi son fatto carico di rileggere l'ordine del giorno ed ho preso visione, ad uno ad uno, degli impegni che erano stati assunti; e soprattutto mi sono premurato di vedere in qual modo io l'avessi accolto, quali assicurazioni avessi dato ai colleghi.

Ho riscontrato così che, anche quando si sono riportate parole serie in quest'aula, sono state riportate monche, cioè in relazione ad una determinata tesi e non in relazione alla verità obiettiva.

INVERNIZZI. Vi è il resoconto stenografico. Basta leggerlo.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi riferisco agli atti parlamentari ed in base agli stessi dimostrerò di avere rispettato l'ordine del giorno.

Sono state dunque accolte, dicevo, alcune domande, per un importo superiore ai 500 milioni e facenti capo ad alcune grandi imprese.

Dirò che dal 1953, da quando si è incominciato a concedere il finanziamento a medio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

termine, il comitato per il credito ed il risparmio ha sempre usato due criteri: l'uno per il centro-nord e l'altro per il centro-sud. Il criterio per il centro-sud è stato basato su due elementi: in primo luogo, cioè, quello di prevedere una maggiore ampiezza di finanziamento che non per il centro-nord; successivamente, di seguire, per stabilire il limite di media industria, un criterio diverso da quello usato per il centro-nord, per quanto riguarda il capitale investito, sia fisso sia circolante, perché, mentre per il centro-nord si è stabilito l'ancoraggio alle 500 unità occupate con un limite di un miliardo e mezzo, per il sud, fermo restando il criterio delle 500 unità occupate, si è elevato il limite a 3 miliardi.

Un altro criterio poi che è stato sempre adottato per gli investimenti a medio termine nel sud è stato quello di tener conto delle dimensioni dell'azienda, dell'iniziativa industriale, non del soggetto che proponeva questa iniziativa. Questo è il criterio al quale ci siamo attenuti.

E veniamo all'ordine del giorno. Leggo testualmente dal resoconto stenografico della seduta del 24 luglio 1959: « Accetto l'ordine del giorno con qualche riserva per quanto riguarda i « considerando », alcuni dei quali non condivido. Per esempio, non posso condividere l'apprezzamento secondo il quale il disegno di legge affronta soltanto parzialmente alcuni aspetti. Mi pare che questo disegno di legge sia uno strumento efficace. Faccio poi qualche riserva sull'utilità del secondo punto dei « considerando », perché è vero che tutto lo spirito volge a favore della piccola e media industria, non dei grandi monopoli, ma mi sembra esagerata la vostra esclusione delle grandi aziende industriali e delle loro eventuali filiazioni. Quando escludete queste e contemporaneamente prospettate il problema del Mezzogiorno, come ci si deve regolare? ». Queste sono state le parole da me pronunciate in Commissione.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Ma la Commissione ha approvato quell'ordine del giorno.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sì, ma lo ha approvato avendo contezza delle mie esplicite dichiarazioni e dello spirito con cui ho accettato l'ordine del giorno.

Qui sono state citate le mie dichiarazioni in Commissione, ma non sono state riportate quelle parti delle mie dichiarazioni che non convenivano alle tesi che l'opposizione voleva svolgere. Di ciò ho il dovere di informare la Camera per ristabilire la verità.

CASTAGNO. Ha detto che vi sono centinaia di pratiche. Quindi le iniziative vi erano...

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi occuperò anche di questo punto, perché le industrie che hanno una certa consistenza sono state finanziate tutte nel Mezzogiorno, tranne una eccezione sulla quale richiamo l'attenzione dell'onorevole Anderlini, giacché mi dispiace che si sia riferito in modo particolare a questa iniziativa.

Quando si sono discusse in quest'aula le mozioni sullo sviluppo industriale dell'Umbria, da tutti i settori politici è stato sollecitato che si dimostrasse un'attenzione tutta particolare all'applicazione della legge n. 623 nella regione umbra.

ANDERLINI. Nessuno chiese però i quattrini per Buitoni!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ella non ha richiesto iniziative specifiche, ma che io applicassi con particolare attenzione ed ampiezza la legge 623 in Umbria. E quando mi sono trovato di fronte ad una delle poche iniziative industriali che siano state promosse nell'Umbria, ho ritenuto, nell'ambito della legge, di avvalermi di quei poteri discrezionali che la legge mi concedeva (sì, perché si tratta di applicazione di poteri che la legge mi concede e, se vogliamo fare l'esame del modo come è stata applicata la legge, sono pronto a farlo!); e li ho usati anche sensibile alle sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Perugia che, se non erro, non è un'amministrazione comunale espressa dal mio partito! (*Applausi al centro*).

Veniamo poi alle iniziative nell'Italia meridionale. Ho detto prima che si tratta di iniziative che abbiamo finanziato, ma senza per altro trascurare le altre, perché quel complesso di pratiche che sono tuttora sospese presso l'« Isveimer » sono quelle pervenute durante i mesi di aprile e di maggio e soprattutto di giugno, quando si sono esauriti gli stanziamenti. Non abbiamo dunque pretermesso le piccole iniziative per favorire le grandi, ma abbiamo compiuto un'opera di sollecitazione quotidiana (molte volte io stesso l'ho compiuta per telefono) presso questi istituti di credito per accelerare le istruttorie e per far affluire qui le relative pratiche, perché non volevamo mai che questo processo industriale subisse un'accelerazione nel nord e un ritardo nel sud. Abbiamo quindi applicato le norme di legge.

Si dice: ma voi avete tenuto conto solamente dei finanziamenti, perché avete concesso solo il 43 per cento dei finanziamenti al sud. Onorevole Failla, prenda nota di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

questo: anche per quanto riguarda i contributi, noi abbiamo finanziato nel sud più di quello che la Camera non ci avesse autorizzato a concedere come minimo! La Camera aveva raccomandato di riservare al Mezzogiorno almeno il 40 per cento in contributi; noi abbiamo, invece, concesso al sud il 50 per cento! Noi abbiamo adempiuto scrupolosamente (ed ecco un altro punto dell'ordine del giorno che è stato rispettato) la volontà della Camera.

SPALLONE. Cos'ha da dirci sull'emendamento De' Cocci?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ne parleremo quando esamineremo gli emendamenti.

Una delle questioni che sono state poste a questo proposito è il problema del credito all'artigianato; e, sempre facendo riferimento all'ordine del giorno approvato in Commissione, si è detto che noi non avremmo concesso il credito all'artigianato. L'onorevole Dosi ha chiarito come è perché la legge n. 623 abbia il titolo che ha. In sede di Commissione io fornii dei chiarimenti...

FAILLA, *Relatore di minoranza*. La Commissione, però, votò l'ordine del giorno!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. La Commissione votò l'ordine del giorno, ma, ripeto, in base alle dichiarazioni del ministro. Io dissi che accettavo o non accettavo l'ordine del giorno in relazione al contenuto che intendevo dargli. Non è possibile infatti considerare l'ordine del giorno come una norma tassativamente vincolante. A pagina 155 degli atti parlamentari della seduta del 24 luglio 1959 della Commissione si legge: « Sì, accetto il dispositivo; vorrei pregare però, dove si dice « del 25 per cento del totale dei contributi », di chiarire un poco, perché esiste una certa confusione per quanto riguarda le imprese artigiane. Gli artigiani hanno i loro finanziamenti secondo il disposto dell'articolo 9 » (che era quello che riduceva il tasso e concedeva i finanziamenti). « Se intendete riferirvi alla piccola industria, che è più vicina all'artigianato, non ho nulla in contrario alla vostra impostazione ». Maggiore chiarezza in queste mie dichiarazioni non avrebbe potuto esservi. L'ordine del giorno è stato pertanto applicato per quanto riguarda le norme legislative in ordine all'artigianato e relativamente al finanziamento delle piccole industrie che sono vicine all'artigianato (non le piccole industrie iscritte nell'albo degli artigiani, per le quali è prevista una forma particolare di credito). (*Commenti a sinistra*). Le imprese artigiane sono state

finanziate con il credito artigiano per oltre 80 miliardi in questo periodo. D'altro canto, ho presentato un disegno di legge per aumentare i contributi e ne sto studiando un altro per aumentare il fondo di dotazione. Il credito artigiano ha una sua configurazione e suoi strumenti, e, come abbiamo detto, una particolare configurazione al credito per le piccole e medie industrie e per l'artigianato, così è bene che non facciamo confusione fra questi due tipi di credito, perché sarebbe molto pericoloso.

Si è accennato all'esigenza di dare una definizione della piccola e media industria. Su questo argomento mi sono intrattenuto in Commissione. Ho detto che un giorno si dovrà studiare uno statuto per la piccola e la media industria: se ne è occupato anche il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; ma dobbiamo affrontare il problema non soltanto ai fini del credito agevolato, di cui al presente provvedimento, bensì in un quadro molto più ampio, che riguardi tutti gli aspetti del problema, anche quelli organizzativi della rappresentanza della piccola e della media industria, come si è fatto nel settore dell'artigianato. Ora, questa definizione dovrà evidentemente riguardare aspetti limitati della piccola industria, mentre noi non abbiamo alcuna convenienza a restringere il credito agevolato a quelle che potranno essere definite domani le piccole aziende, come tali organizzate in un circoscritto settore produttivo.

Le provvidenze che la Camera si accinge a prorogare non avranno soltanto il compito di promuovere le piccole industrie, ma anche quello di suscitare nuove iniziative, assecondando il processo di sviluppo economico in atto: non a caso queste finalità sono chiaramente espresse sin dall'articolo 1 della legge n. 623.

Bisogna dunque distinguere i due problemi. Se ad un certo momento vorremo elaborare lo statuto della piccola e della media industria, non avrò difficoltà a porre a confronto il mio punto di vista con quelli della maggioranza e delle opposizioni, per cercar di giungere, se possibile, ad una conclusione. Ma non è possibile, in sede di agevolazioni creditizie, fissare criteri rigidi, che contrasterebbero con l'incessante evolversi del progresso tecnico in atto e che si svolge sotto i nostri occhi. Si pensi, ad esempio, che i capitali investiti per unità-operaio previsti dal « piano Vanoni » in tre milioni, sono saliti, per alcune attività industriali, a 15, a 20 e persino a 30 milioni. Ovviamente vi sono an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

che posizioni intermedie fra questi due estremi, ma ciò appunto dimostra l'impossibilità e l'inopportunità di fissare criteri troppo rigidi, come quelli contenuti negli emendamenti presentati dall'estrema sinistra.

Per queste ragioni invito la Camera a voler mantenere i criteri finora seguiti ed a far sì che essi possano essere applicati con la maggiore attenzione possibile, salvo poi, al momento opportuno, ad elaborare lo statuto per la piccola industria. Certo non è pensabile di limitare con questa legge il credito agevolato alla sola piccola industria, così come è proposto dagli emendamenti dell'estrema sinistra.

Ecco le ragioni per le quali mi sono dichiarato contrario ad una definizione legislativa, in questa sede, della piccola e della media industria. Invito anzi la Camera a non affrontare in modo affrettato il problema, perché potremmo dettare norme che finirebbero con l'inceppare, anziché con l'assecondare, il processo di sviluppo industriale attualmente in corso nel paese.

Ciò non significa che il Governo sia contrario all'introduzione di emendamenti che migliorino il testo della legge. Sono favorevole, ad esempio, all'accoglimento degli emendamenti De' Cocci riguardanti le garanzie ed il prolungamento del periodo della sua applicazione, con conseguente estensione dei finanziamenti. Sono anche favorevole all'emendamento Anderlini diretto ad allargare i compiti del comitato di cui alla legge n. 623; né sono contrario a tener presenti le esigenze prospettate dall'onorevole Failla per quanto riguarda il prolungamento dell'efficacia della legge, richiesto anche dall'onorevole Colasanto. Sarò anche ben lieto di accettare ancora altri emendamenti, come quelli presentati dall'onorevole Michele Marotta. Tali singoli problemi potranno comunque essere trattati in sede di esame degli articoli, per cui non mi intrattengo ulteriormente su di essi.

Non posso concludere senza esprimere un giudizio positivo sull'applicazione di questa legge. Veramente questa legge ha animato in tutto il paese un'infinità di piccole e medie iniziative, ha favorito l'ammodernamento di piccole e medie imprese in rapporto alla nostra entrata nel M.E.C. Abbiamo riscontrato in questi settori una vitalità veramente confortante. Non credo che dipenda soltanto dalla legge n. 623, ma sono convinto che questa legge per il finanziamento alle piccole e medie industrie ha certamente dato un grandissimo contributo per lo sviluppo non solo di

nuove iniziative, ma anche per l'ammodernamento di iniziative già esistenti.

Per queste ragioni invito la Camera a voler accordare la proroga. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Anderlini e Castagno hanno presentato il seguente schema di risoluzione tendente a deferire il disegno di legge, a mente dell'articolo 85 del regolamento, alla Commissione in sede referente:

« La Camera,

considerata la necessità di consentire un più approfondito esame del disegno di legge n. 2887 e dei numerosi emendamenti presentati;

considerata la necessità di garantire senza soluzioni di continuità il raggiungimento dei fini previsti dalla legge n. 623 e cioè l'incentivazione a favore della piccola e media industria;

attesa l'urgenza;

ritenuta la necessità di ridurre ad un terzo i tempi previsti dall'articolo 1 e ad un terzo gli stanziamenti previsti dall'articolo 5;

delibera:

di stralciare gli articoli 1 e 5;

e di deferire ai sensi dell'articolo 85 del regolamento il resto del disegno di legge alla XII Commissione permanente, stabilendo i seguenti criteri:

1°) dare una definizione chiara della piccola e media industria ai fini dell'applicazione della legge;

2°) istituire un fondo di garanzia;

3°) considerare il sistema bancario come strumento di informazione e di raccolta delle domande, posto a disposizione del Ministero per le decisioni che esso Ministero adotta, avuti presenti criteri economici di priorità relativi ad una politica nazionale di sviluppo ».

L'onorevole Colasanto ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

invita il Governo a far concedere i contributi ed i finanziamenti speciali, con assoluta precedenza, alle industrie minori con capitale apportato in via autonoma da medi e piccoli operatori, ed a non considerare, ai fini di detti finanziamenti e contributi, come aziende autonome le imprese il cui capitale sia per oltre il 50 per cento di altra società ».

ANDERLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Vorrei tentare *in limine litis* una specie di compromesso che possa per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

metterci di approvare con molta rapidità la parte sostanziale della legge, rinviando i problemi che sono ancora sospesi, tramite il meccanismo dell'articolo 85 del regolamento, alla Commissione competente.

Credo, onorevole ministro, che anche ella vorrà riflettere sulla situazione che si è determinata. Il Senato sospenderà i suoi lavori venerdì prossimo; noi stiamo per iniziare oggi, martedì, la discussione degli emendamenti che sono numerosi e impegnativi e che potrebbero richiedere molto tempo. Se ella, onorevole ministro, ritenesse suo dovere di non creare una *vacatio* nell'applicazione della legge, converrebbe con noi che la cosa migliore da fare sia di approvare subito, in un quarto d'ora, la parte della legge sulla quale siamo d'accordo, facendo una sorta di stralcio.

Nel mio schema di risoluzione si parla di un terzo del tempo (arriveremmo ai quattro mesi di cui parlava l'onorevole Failla) e di un terzo degli stanziamenti (10 miliardi, praticamente, sui 30 previsti). Potremmo anche andare al di là di questi limiti fissati se il ministro ritenesse indispensabile giungere alla fine dell'anno con la metà degli stanziamenti. L'impegno che contemporaneamente dovremmo prendere, nell'inviare la legge alla Commissione industria, è che in quel che resta della legge sia inserita una definizione della piccola e della media impresa, punto sul quale una parte dei colleghi democratico-cristiani si sono dichiarati d'accordo con noi.

Non mi pare che, a questo proposito, abbia peso la considerazione del ministro che non possiamo irrigidirci oggi in una definizione che domani potrebbe essere superata dalla situazione tecnologica in rapido movimento. Noi chiediamo una definizione della piccola e media industria in relazione all'applicazione della legge n. 623, in relazione alla distribuzione dei 30 (secondo la proposta governativa) o dei 60 miliardi (secondo la proposta De' Cocci) dell'erario dello Stato.

In questo ambito è possibile dare una definizione perché la legge avrà applicazione per un anno (se si accoglie la richiesta del Governo) o al massimo per due anni (se si accetta l'emendamento De' Cocci). Non credo che in due anni di tempo la situazione strutturale e tecnologica dell'economia italiana cambierà tanto da travolgere una definizione, sufficientemente lata, che si desse della piccola e media industria.

Il secondo punto che noi vorremmo enucleare dalla legge è quello relativo al fondo di garanzia. Lo stesso onorevole De' Cocci si è dichiarato favorevole ad una soluzione

del problema. Si potrebbe discutere in maniera più approfondita, nei dettagli tecnici, in Commissione, ed avere così una formulazione adeguata.

Il terzo punto è quello che riguarda il compito da assegnare al sistema bancario di fronte all'applicazione della legge. Anche a questo proposito ritengo che il ministro e il relatore per la maggioranza potrebbero accettare il nostro ordine del giorno, con il quale si tende a far perno, per quanto riguarda lo svolgimento delle pratiche, sul Ministero invece che sul sistema bancario.

In sostanza, su tutte queste questioni le nostre posizioni non sono lontane. Sarà possibile quindi trovare rapidamente in Commissione un accordo e giungere alla formulazione precisa degli articoli.

Pertanto, animati dall'intendimento di accelerare i nostri lavori (e credo che anche ella, signor Presidente, abbia interesse a questo aspetto della questione) e di dare al ministro sei mesi di vita tranquilla, assegnandogli la metà dei fondi stanziati, per giungere contemporaneamente, in sede di Commissione, alla definizione della piccola e media industria, sottoponiamo il nostro schema di risoluzione all'approvazione dei colleghi.

Vorrei anche ricordare che il meccanismo dell'articolo 85 del regolamento stabilisce che, una volta approvati gli articoli in Commissione, secondo i criteri informativi segnati dall'Assemblea, la legge torni in aula, senza che vi sia più possibilità di emendamenti, per la sola votazione. Abbiamo quindi la garanzia che la legge sarebbe sicuramente approvata entro dicembre.

Devo dire, per concludere, che saremmo costretti a chiedere la votazione a scrutinio segreto nel caso in cui il ministro non accetti il nostro ordine del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Istituzione del ruolo dei collocatori »;

« Modifiche di talune date di chiusura delle operazioni relative ad erogazione di provvidenze a favore di personale licenziato da imprese siderurgiche »;

« Indennità di disoccupazione ai lavoratori pensionati ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la IX Commissione (Lavori pubblici), prendendo in esame nella seduta odierna la proposta di legge Biasutti ed altri: « Provvedimenti a favore dei danneggiati da terremoti in Friuli nella primavera 1959 » (2881), già assegnatale in sede referente, ha deliberato di chiedere che le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il pensiero della Commissione in merito alla proposta Anderlini?

DE' COCCI, Presidente della Commissione. La proposta Anderlini a prima vista può sembrare suggestiva: proroghiamo la legge *sic et simpliciter* per alcuni mesi; nel frattempo avremo tutto l'agio di discutere la massa degli emendamenti presentati. È da considerare, però, che praticamente ad ottobre ci troveremmo nella stessa situazione. Per quanto riguarda la sostanza del problema, ci troveremmo ad esaminare una legge che, in fondo, è una legge di proroga, con poche modifiche pertinenti alla materia che viene prorogata.

Gli emendamenti che sono attinenti alla materia della proroga sono stati vagliati esaurientemente dal relatore per la maggioranza, negli interventi di alcuni oratori, sono stati adeguatamente tenuti presenti dal ministro nel suo discorso. Naturalmente vi sono altri emendamenti, ma questi non sono direttamente connessi con la proroga della legge n. 623; sono quegli emendamenti che, come ho detto nel mio intervento, costituiscono una specie di *corpus iuris* della piccola e media industria.

Ora, come ha detto poco fa l'onorevole ministro, è meglio esaminare un problema del genere nella sede appropriata, tanto più che sono al nostro esame due organiche proposte di legge: una dell'onorevole Bologna ed altri e la seconda dell'onorevole Colasanto. Inoltre, abbiamo il recentissimo materiale elaborato dal C.N.E.L.

In questa sede stiamo discutendo la materia del credito agevolato, e non il trattamento giuridico, tributario, in materia consortile e via dicendo, nei riguardi della piccola e media impresa.

Per quanto riguarda la proposta Anderlini di istituire un fondo di garanzia, una proposta del genere ha formato oggetto di un mio emendamento, ed ho appreso con sommo piacere che il ministro accetta la mia proposta, così come ne ha accettate altre. Pertanto, approvando un rinvio di quattro mesi, penso che ci ritroveremmo ad ottobre di fronte agli stessi problemi, e forse di fronte alla necessità di procedere di nuovo ad un ulteriore separato esame della materia concernente la disciplina della piccola e media industria. Pertanto, ritengo che la proposta Anderlini-Castagno non sia da approvarsi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sullo schema di risoluzione Anderlini?

COLOMBO, Ministro dell'industria e del commercio. Condivido l'opinione che è stata espressa dall'onorevole De' Cocci. Vorrei soltanto aggiungere questa osservazione: se si accettasse la proposta Anderlini, per quattro-cinque-sei mesi ci troveremmo in questa difficoltà, che, scadendo il termine in un periodo così ravvicinato, noi avremmo un accavallarsi presso gli istituti di credito di una infinità di domande, come, del resto, è accaduto per l'approssimarsi del termine nella legge stabilito. Questo porterebbe una seria difficoltà nella procedura di esame di tutte le domande.

Aggiungo, inoltre, anche questo rilievo: in quali condizioni si troverebbe la commissione istituita dalla legge n. 623 presso il Ministero quando sono in discussione alla Camera criteri diversi che si riferiscono alla definizione della piccola e media industria e come potrebbe essa fare una valutazione in base alle norme esistenti che sono in discussione e che sono magari destinate ad essere modificate? Noi ci troveremmo in una situazione di incertezza che indubbiamente pregiudicherebbe l'applicazione della legge.

Io ritengo che si possa piuttosto addivenire ad un'intesa di questo genere. Noi possiamo oggi discutere ed approvare la legge così com'è dinanzi a noi, assumendo l'impegno che, entro il 31 dicembre dell'anno in corso, attraverso l'iniziativa legislativa di Governo o l'iniziativa parlamentare, noi ci dedicheremo alla formazione di questo statuto della piccola e media industria con tutte le implicazioni che questo può portare anche in relazione al finan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

ziamento a medio termine di cui oggi ci stiamo occupando.

PRESIDENTE. Onorevole Anderlini, insiste per la votazione del suo schema di risoluzione?

ANDERLINI. Insisto e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sullo schema di risoluzione Anderlini-Castagno:

« La Camera,

considerata la necessità di consentire un più approfondito esame del disegno di legge n. 2887 e dei numerosi emendamenti presentati;

considerata la necessità di garantire senza soluzioni di continuità il raggiungimento dei fini previsti dalla legge n. 623 e cioè l'incentivazione a favore della piccola e media industria;

attesa l'urgenza;

ritenuta la necessità di ridurre ad un terzo i tempi previsti dall'articolo 1 e ad un terzo gli stanziamenti previsti dall'articolo 5;

delibera:

di stralciare gli articoli 1 e 5;

e di deferire ai sensi dell'articolo 85 del regolamento il resto del disegno di legge alla XII Commissione permanente, stabilendo i seguenti criteri:

1°) dare una definizione chiara della piccola e media industria ai fini dell'applicazione della legge;

2°) istituire un fondo di garanzia;

3°) considerare il sistema bancario come strumento di informazione e di raccolta delle domande, posto a disposizione del Ministero per le decisioni che esso Ministero adotta, avuti presenti criteri economici di priorità relativi ad una politica nazionale di sviluppo ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 352

Maggioranza 177

Voti favorevoli 158

Voti contrari 194

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Bigi
Aicardi	Bima
Alba	Boidi
Albertini	Boldrini
Aldisio	Bologna
Alessandrini	Bonino
Alessi Maria	Borellini Gina
Amadei Leonetto	Borghese
Amatucci	Bottonelli
Ambrosini	Brighenti
Amendola Giorgio	Brusasca
Amendola Pietro	Bucalossi
Amiconi	Bucciarelli Ducci
Amodio	Buffone
Anderlini	Busetto
Andreotti	Buzzetti Primo
Angelini Giuseppe	Buzzi
Angelini Ludovico	Caiati
Angrisani	Caiazza
Antoniozzi	Calabrò
Anzilotti	Calamo
Arenella	Calasso
Armani	Calvi
Armaroli	Cappugi
Armosino	Caprara
Avolio	Capua
Babbi	Carcatera
Bacelli	Carrassi
Badaloni Maria	Casalinuovo
Baldelli	Casati
Barbaccia	Cassiani
Barbi Paolo	Castagno
Barbieri Orazio	Castelli
Bardini	Castellucci
Baroni	Cecati
Barontini	Ceccherini
Bartole	Cengarle
Beccastrini Ezio	Ceravolo Mario
Belotti	Cerreti Alfonso
Beltrame	Cervone
Berry	Cianca
Bertè	Cibotto
Bertoldi	Cinciari Rodano Ma-
Bettoli	ria Lisa
Biaggi Nullo	Clocchiatti
Bianchi Fortunato	Cocco Maria
Bianchi Gerardo	Codacci Pisanelli
Biasutti	Golasanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

Colombi Arturo Raf- faello	Franco Raffaele	Malagugini	Preziosi Olindo
Colombo Emilio	Franzo Renzo	Malfatti	Pucci Anselmo
Colombo Renato	Frunzio	Manco Clemente	Quintieri
Colombo Vittorino	Fusaro	Mannironi	Radi
Comandini	Gagliardi	Marangone	Raffaelli
Compagnoni	Galli	Marchesi	Rampa
Conci Elisabetta	Gatto Eugenio	Marconi	Rapelli
Conte	Gaudioso	Mariconda	Raucci
Corona Achille	Germani	Marotta Michele	Ravagnan
Corona Giacomo	Gioia	Marotta Vincenzo	Re Giuseppina
Cortese Giuseppe	Giolitti	Martina Michele	Reale Giuseppe
Cossiga	Giorgi	Martino Edoardo	Restivo
Cotellessa	Gitti	Mattarella Bernardo	Ricca
Covelli	Gomez D'Ayala	Mattarelli Gino	Riccio
Cruciani	Gonella Guido	Mazza	Roberti
Curti Ivano	Gorreri Dante	Mazzoni	Roffi
Dal Canton Maria Pia	Gotelli Angela	Mello Grand	Romagnoli
Dal Falco	Granati	Merenda	Romanato
Dami	Grasso Nicolosi Anna	Messe	Romano Bartolomeo
Dante	Graziosi	Miceli	Romeo
D'Arezzo	Greppi	Micheli	Romita
De Capua	Grezzi	Migliori	Roselli
De' Cocci	Grilli Giovanni	Minella Molinari An- giola	Rossi Maria Madda- lena
De Grada	Guerrieri Emanuele	Misefari	Rossi Paolo Mario
Del Bo	Guerrieri Filippo	Mogliacci	Rumor
De Leonardis	Gui	Monasterio	Russo Salvatore
Del Giudice	Guidi	Montanari Otello	Russo Spena Raf- faello
Delle Fave	Gullo	Montanari Silvano	Sabatini
Del Vecchio Guelfi	Gullotti	Monte	Sammartino
Ada	Helfer	Nanni Rino	Sanfilippo
De Maria	Ingrao	Nannuzzi	Sannicolò
De Martino Carmine	Invernizzi	Napolitano Francesco	Santarelli Enzo
De Marzi Fernando	Iotti Leonilde	Napolitano Giorgio	Santarelli Ezio
De Pasquale	Isgrò	Natoli Aldo	Sarti
Diaz Laura	Jacometti	Natta	Scalfaro
Di Benedetto	Kuntze	Negroni	Scalia Vito
Di Giannantonio	Laconi	Nicoletto	Scarpa
Di Leo	Lajolo	Nucci	Schiavetti
Di Luzio	La Malfa	Origlia	Schiratti
Di Nardo	Landi	Palazzolo	Sciolis
Di Paolantonio	Lattanzio	Paolucci	Sciorilli Borrelli
Dominedò	Lenoci	Passoni	Sedati
D'Onofrio	Leone Raffaele	Patrini	Seroni
Dosi	Liberatore	Pellegrino	Sforza
Elkan	Li Causi	Penazzato	Silvestri
Ermini	Limoni	Pennacchini	Simonacci
Failla	Lizzadri	Perdonà	Sinesio
Ferrara	Lombardi Giovanni	Pertini Alessandro	Sodano
Ferrari Giovanni	Lombardi Ruggero	Petrucci	Soliano
Ferri	Longo	Pezzino	Sorgi
Fiumanò	Longoni	Piccoli	Spallone
Fogliazza	Lucchesi	Pigni	Sponziello
Forlani	Lucifredi	Pintus	Sullo
Fracassi	Lupis	Pirastu	Sulotto
Francavilla	Macrelli	Polano	Tantalo
Franceschini	Maglietta	Prearo	Targetti
Franco Pasquale	Magri	Preziosi Costantino	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

Terragni	Valsecchi
Terranova	Venegoni
Titomanlio Vittoria	Veronesi
Togliatti	Vestri
Togni Giulio Bruno	Vetrone
Togni Giuseppe	Vicentini
Tognoni	Vidali
Tonetti	Vincelli
Toros	Viviani Luciana
Tozzi Condivi	Volpe
Troisi	Zaccagnini
Turnaturi	Zanibelli
Vacchetta	Zoboli
Valiante	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alliata di Montereale	Breganze
Bartesaghi	Durand de la Penne
Basile	Merlin Angelina
Battistini	Pedini
Bisantis	Reposi

(concesso nella seduta odierna):

Fornale	Ripamonti
Marenghi	Scarascia
Martinelli	Spadola

(La seduta, sospesa alle 20,15, è ripresa alle 21,10).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Colasanto?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Potrei accettare l'ordine del giorno Colasanto, ma solo nella prima parte, cioè fino alle parole « medi e piccoli operatori ». Non posso accettare la seconda parte per la difficoltà di stabilire una differenziazione fra queste imprese, soprattutto in relazione al criterio che l'onorevole Colasanto addita.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto?

COLASANTO. Il mio ordine del giorno tende più che altro a dare dei criteri di precedenza. Mi auguro che, anche non accettando la seconda parte, il ministro voglia tenerne conto. Non insisto per la votazione e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, identici nel testo della Commissione e del Governo.

Si dia lettura dell'articolo 1.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« I termini di cui al quarto comma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, sono prorogati dal 30 giugno 1961 al 30 giugno 1962, per la presentazione delle domande di finanziamento, e dal 31 dicembre 1961 al 31 dicembre 1962, per la stipulazione dei relativi contratti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De' Cocci, Bellotti e Togni Giulio Bruno, hanno proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente:

« I termini di cui al quarto comma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, sono prorogati dal 30 giugno 1961 al 30 giugno 1963, per la presentazione delle domande di finanziamento, e dal 31 dicembre 1961 al 31 dicembre 1963 per la stipulazione dei relativi contratti ».

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. L'emendamento è chiaro, mirando esclusivamente al raddoppio del termine di proroga. Rinuncio, quindi, ad illustrarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha proposto di sostituire le parole: « 30 giugno 1962 », con le parole: « 30 giugno 1965 », e le parole 31 dicembre 1962 », con le altre: « 31 dicembre 1965 ».

L'onorevole Colasanto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLASANTO. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Spallone, Granati, Tognoni, Faletra, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Romeo, Invernizzi, Albertanti, Gorreri Dante, Santarelli Ezio e Mazzoni hanno proposto di sostituire le parole: « 30 giugno 1962 », con le altre: « 30 giugno 1964 », e le parole: « 31 dicembre 1962 », con le altre: « 31 dicembre 1964 »;

nonché di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« La legge 30 luglio 1959, n. 623, è modificata ed integrata a norma degli articoli seguenti ».

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Rinunzio allo svolgimento.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Signor Presidente, noi chiediamo che l'articolo 1 sia votato dopo che avremo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

stabilito chi sono i destinatari dei finanziamenti.

PRESIDENTE. Allora, lo dovremmo per ora accantonare. Il relatore per la maggioranza è d'accordo?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. D'accordo.

PRESIDENTE. Accantoniamo, allora, l'articolo 1, con gli emendamenti e con gli articoli aggiuntivi che non riguardano il problema dei destinatari della legge.

Gli onorevoli Anderlini, Castagno, Ballardini, Ceravolo Domenico, Faralli, Bertoldi e Menchinelli hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 1-bis:

« Ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, deve intendersi per piccola industria l'impresa in cui siano occupati non più di cento dipendenti ed il cui capitale investito — comprese le normali scorte — non superi tre milioni di lire per addetto e nella quale — se costituita sotto forma di società per azioni — la maggioranza azionaria sia detenuta dai soci che in essa svolgono la loro normale attività; deve intendersi per media industria la impresa in cui siano occupati non più di 500 dipendenti ed il cui capitale investito — comprese le normali scorte — non superi lire sei milioni per addetto.

Per la determinazione dei requisiti di cui al comma precedente per impresa deve considerarsi il complesso delle attività svolte direttamente od indirettamente nell'azienda principale e nelle sue eventuali sezioni distaccate o filiali comunque collegate ».

L'onorevole Anderlini ha facoltà di illustrare questo articolo aggiuntivo.

ANDERLINI. Come si deduce dal testo proposto, abbiamo adottato la definizione di piccola e media industria che di fatto opera già a seguito di precise decisioni prese dal Comitato interministeriale del credito.

Nel secondo comma è posta una questione scottante, quella del non collegamento con i grossi gruppi industriali.

Vorrei cogliere l'occasione per ribattere due osservazioni, l'una del ministro e l'altra del relatore Dosi, a proposito di questa questione.

Il ministro obietta che non è possibile arrivare ad una definizione, perché la dinamica dell'economia italiana è tale che essa supererebbe rapidissimamente i limiti che andiamo a fissare. Ma qui non si tratta di stabilire una

definizione valida per sempre, né di fare una disputa teorica attorno ai limiti delle medie imprese. Si tratta di dire quali sono i destinatari dei 30 o 60 miliardi che l'erario italiano sborserà per incentivi a queste imprese e che la definizione che diamo avrà valore per la durata di due anni, come propone l'onorevole De' Cocci, o di un anno, come propone il testo governativo.

L'obiezione dell'onorevole Dosi tende a mettere in evidenza come un'azione di questo genere sia un tentativo da parte nostra di rompere nientemeno che il fronte padronale. Ora, a parte il fatto che questa per me non sarebbe un'accusa, noi non vogliamo rompere nessun fronte. Sarà, semmai, la situazione politica ed economica italiana che ad un certo momento potrà portare a una frattura all'interno del mondo padronale italiano. Sta di fatto che, accusando noi di voler rompere il fronte padronale, l'onorevole Dosi affida a se stesso il compito di volerlo tenere unito; egli vuole mantenere le piccole e medie imprese sotto le grandi ali della Confindustria. Questo è, sì, quello che noi non vogliamo.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Queste sono fantasie!

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Spallone, Granati, Tognoni, Faletra, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Romeo, Invernizzi, Albertanti, Gorreri Dante, Santarelli Ezio e Mazzoni hanno presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

(Definizione della piccola impresa industriale)

« Ai fini dell'ammissione ai benefici previsti dalla legge e dell'iscrizione nei registri delle piccole imprese industriali, è classificata piccola industria l'impresa industriale che:

1°) non sia direttamente o indirettamente collegata con grandi gruppi privati industriali o finanziari;

2°) non abbia comunque con altri gruppi privati collegamenti che, pur non rientrando nei casi previsti dal precedente punto primo, facciano perdere alle imprese collegate le caratteristiche di piccole aziende industriali;

3°) sia gestita direttamente dal proprio titolare, che svolga in essa personale attività.

Sempre che non esista alcun altro tipo di collegamento, il divieto di cui ai precedenti punti 1°) e 2°) non comprende eventuali rapporti che, riferendosi solo alla produzione o lavorazione delle merci, qualifichi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

no l'impresa come complementare o satellite rispetto ad altre.

Senza perdere la qualifica di piccole industrie, le piccole imprese industriali possono costituire tra di loro consorzi di imprese, purché gli organismi regionali di cui ai successivi articoli 10 e 11, competenti per territorio, diano preventivamente il loro benestare.

L'associazione in consorzio deve essere annotata nei registri regionali e nazionale della piccola impresa industriale, a fianco di ciascuna delle imprese consorziate.

Perché sia classificata piccola industria, occorre inoltre che su ogni singola impresa esprimano il proprio giudizio motivato gli organismi regionali di cui agli articoli ... e ... e, nei casi prescritti, il Comitato nazionale di cui all'articolo .. della presente legge.

Il giudizio di detti organismi, oltre che sull'accertamento dei requisiti di cui al 1° comma, si fonderà sui seguenti elementi:

a) la cifra risultante dall'ammontare del fatturato annuo, dedotto il valore delle materie prime impiegate: detta cifra non dovrà superare i 100 milioni di lire;

b) il rapporto tra il valore dei capitali fissi ed il numero degli addetti, che non dovrà superare la media nazionale delle imprese del settore;

c) il valore reale dei capitali complessivamente investiti, ivi comprese le normali scorte, che non dovrà superare i 500 milioni di lire.

I limiti di cui ai precedenti punti a) e c) potranno subire delle variazioni in più o in meno, a giudizio degli organismi competenti e nei limiti di non oltre il 50 per cento, ove ciò appaia equo, tenuto conto dello specifico settore dell'attività industriale, nonché di eventuali vantaggi o difficoltà provenienti, in relazione con l'ubicazione dell'azienda, dalle caratteristiche dall'ambiente economico e dalla posizione dell'impresa rispetto ai mercati.

Nei casi di aziende di nuova costituzione, all'atto dell'esame dei relativi progetti, l'elemento di giudizio relativo al punto a) verrà considerato in via presuntiva.

Sono classificate piccole imprese industriali le imprese costituite in forma societaria quando ne abbiano ogni altro requisito e quando non meno della metà del capitale sociale appartenga a soci che svolgano nell'impresa personale attività.

Gli organismi di cui ai già citati articoli ai fini dell'accertamento delle caratteristiche di ciascuna impresa, si avvarranno dei mezzi ritenuti più rapidi ed

idonei, non esclusa la richiesta di dichiarazioni giurate da parte degli aspiranti ai benefici o all'iscrizione nei registri della piccola industria »;

(Definizione della media impresa industriale).

« Ai fini dell'ammissione ai benefici previsti dalla legge e dell'iscrizione nei registri delle medie imprese industriali, è considerata media industria l'impresa industriale che:

1°) non sia direttamente o indirettamente collegata con grandi gruppi privati industriali o finanziari;

2°) non abbia comunque con altri gruppi privati collegamenti che, pur non rientrando nei casi previsti dal precedente punto primo, facciano perdere alle imprese collegate le caratteristiche di medie aziende industriali;

3°) sia gestita direttamente dal proprio titolare, che svolga in essa personale attività.

Sempre che non esista alcun altro tipo di collegamento, il divieto di cui ai precedenti punti 1°) e 2°) non comprende eventuali rapporti che, riferendosi solo alla produzione o lavorazione delle merci, qualificano l'impresa come complementare o satellite rispetto ad altre.

Inoltre, su ogni singola impresa, perché sia classificata media industria, occorre che esprimano il proprio giudizio motivato gli organismi regionali di cui agli articoli ... ed ... e, nei casi prescritti, il Comitato nazionale di cui all'articolo .. della presente legge.

Il giudizio di detti organismi, oltre che sull'accertamento dei requisiti di cui al primo comma, si fonderà sui seguenti elementi:

a) la cifra risultante dall'ammontare del fatturato annuo, dedotto il valore delle materie prime impiegate: tale cifra non dovrà superare i 250 milioni di lire;

b) il rapporto tra il valore dei capitali fissi ed il numero degli addetti, che non dovrà superare la media nazionale delle imprese del settore;

c) il valore reale dei capitali investiti, ivi comprese le normali scorte, che non dovrà superare i 1.500 milioni di lire.

I limiti di cui ai precedenti punti a) e c) potranno subire delle variazioni in più o in meno, a giudizio degli organismi competenti e nei limiti di non oltre il 50 per cento, ove ciò appaia equo, tenuto conto dello specifico settore dell'attività industriale, nonché di eventuali vantaggi o difficoltà provenienti, in relazione con l'ubicazione dell'azienda, dalle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

caratteristiche dell'ambiente economico e dalla posizione dell'impresa rispetto ai mercati.

Nei casi di aziende di nuova costituzione all'atto dell'esame dei relativi progetti, l'elemento di giudizio relativo al punto a) verrà considerato in via presuntiva.

Sono classificate medie imprese industriali le imprese costituite in forma societaria quando non meno della metà del capitale sociale appartenga a soci che svolgano nell'impresa personale attività.

Gli organismi di cui ai già citati articoli ai fini dell'accertamento delle caratteristiche di ciascuna impresa, si avvarranno dei mezzi ritenuti più rapidi ed idonei, non esclusa la richiesta di dichiarazioni giurate da parte degli aspiranti ai benefici di legge o all'iscrizione nei registri della media industria ».

L'onorevole Spallone, cofirmatario, ha difficoltà di illustrare questi articoli aggiuntivi.

SPALLONE. La nostra definizione è analoga a quella del collega Anderlini: la differenza è soltanto di formulazione. Ritengo, pertanto, che si possa votare sull'emendamento Anderlini, salvo poi a meglio formularne il testo, naturalmente sempre che la Camera esprima voto favorevole, come mi auguro.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il parere contrario, già espresso nel corso della mia replica, all'inserimento nel testo della legge di una definizione della piccola e della media industria.

Del resto, la stessa formulazione dell'emendamento Anderlini conferma la difficoltà di dare una definizione di tale tipo di azienda sulla base del numero degli operai e del fatturato. Vi sono, infatti, fra un settore e l'altro, differenze tali da non consentire un'indicazione uniforme.

Va poi osservato che l'accoglimento dell'emendamento Anderlini determinerebbe un peggioramento delle condizioni fatte alle industrie meridionali, in quanto creerebbe fra nord e sud un rapporto meno favorevole dell'attuale per il Mezzogiorno.

Per queste considerazioni esprimo parere contrario all'emendamento Anderlini e a tutti gli emendamenti che prevedono l'inserimento nel testo della legge di una definizione della piccola e della media industria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Condivido le ragioni per le quali

già il relatore si è dichiarato contrario. Richiamo in particolare l'attenzione della Camera sulla difficoltà di stabilire norme che definiscono in modo preciso la piccola e media industria, ma soprattutto sul totale capovolgimento della politica a favore dell'industrializzazione del Mezzogiorno che conseguirebbe all'accoglimento dell'emendamento Anderlini. Infatti, la definizione di piccola e media industria come l'azienda che preveda un massimo di tre milioni di investimento per addetto si estende anche al nord; inoltre si prescinde dalla dislocazione dell'impresa e si considera soltanto la dimensione obiettiva dell'impianto, il che va a tutto svantaggio del Mezzogiorno.

Per queste ragioni sono contrario all'emendamento Anderlini.

PRESIDENTE. Onorevole Anderlini, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ANDERLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ponga in votazione l'articolo aggiuntivo 1-bis Anderlini :

« Ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, deve intendersi per piccola industria l'impresa in cui siano occupati non più di cento dipendenti ed il cui capitale investito — comprese le normali scorte — non superi tre milioni di lire per addetto e nella quale — se costituita sotto forma di società per azioni — la maggioranza azionaria sia detenuta dai soci che in essa svolgono la loro normale attività; deve intendersi per media industria la impresa in cui siano occupati non più di 500 dipendenti ed il cui capitale investito — comprese le normali scorte — non superi lire sei milioni per addetto.

Per la determinazione dei requisiti di cui al comma precedente per impresa deve considerarsi il complesso delle attività svolte direttamente od indirettamente nell'azienda principale e nelle sue eventuali sezioni distaccate o filiali comunque collegate ».

(Non è approvato).

Restano pertanto preclusi gli articoli aggiuntivi Failla-Spallone concernenti la definizione della piccola e media impresa industriale.

Gli onorevoli Failla, Spallone, Mazzoni, Granati, Tognoni, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Faletta, Romeo, Invernizzi, Alberganti, Santarelli Ezio e Gorreri Dante hanno proposto, subordinatamente ai primi due articoli aggiuntivi, preclusi dalla votazione dell'arti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

colo aggiuntivo 1-bis Anderlini, il seguente articolo aggiuntivo:

« Da ogni beneficio di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni ed integrazioni, sono escluse le imprese industriali che risultino direttamente o indirettamente collegate con società o gruppi le cui azioni siano quotate in borsa.

Sono parimenti escluse le imprese che stiano per essere fuse in società o in gruppi di cui al comma precedente.

All'atto della presentazione dell'istanza tendente ad ottenere il finanziamento, il richiedente deve dichiarare di non trovarsi in alcuno dei casi di esclusione di cui al presente articolo.

La dichiarazione infedele comporta la revoca del finanziamento e, ove non costituisca reato più grave, è punita con un'ammenda da 3 a 10 volte l'ammontare dei finanziamenti concessi ».

L'onorevole Failla ha facoltà di illustrarlo.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Attiro l'attenzione della Camera sul fatto che questo nostro emendamento ripropone fedelmente una formulazione che la Camera ha votato nell'ottobre del 1960, allorché si approvò il disegno di legge avente per titolo: « Finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico-sociale in vista delle nuove condizioni della concorrenza internazionale ».

Noi riproponiamo ora questa formula. Chiediamo, cioè, che la Camera, avendo respinto la nostra proposta di includere in questa legge una definizione delle imprese minori, sancisca almeno il principio che dai crediti agevolati debbono essere esclusi quei gruppi o quelle società le cui azioni siano quotate in borsa e comunque i complessi industriali collegati direttamente o indirettamente con tali società.

Non si è voluta includere una definizione delle imprese industriali piccole e medie, asserendosi che il problema è attuale ma complesso e che è meglio affrontarlo in seguito. Ebbene: se non si è voluto includere una norma di quel genere, si provveda almeno a ribadire un concetto che dovrebbe essere evvio: che dai vantaggi riservati alle imprese minori siano esclusi i grandi gruppi industriali e finanziari e i monopoli. La formula è quella che è, ma abbiamo voluto riportarla testualmente dalla legge citata, perché essa, dieci mesi addietro, fu votata dalla maggioranza della Camera.

PRESIDENTE Qual è il parere della Commissione sull'emendamento subordinato Failla?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Pur riconoscendo l'esattezza del riferimento al provvedimento riguardante il finanziamento a favore delle imprese industriali per le riconversioni di particolare interesse, sono contrario all'emendamento Failla, perché si tratta di una dizione estremamente infelice che fu accolta in via eccezionale.

Osservo poi che il fatto che un'azienda abbia i titoli quotati in borsa o non li abbia, nulla dice circa le sue dimensioni. Per di più, mi pare che si debba considerare come assolutamente inesatta, e quindi di difficile interpretazione, la norma relativa al collegamento. Che cosa vuol dire infatti collegamento « con società o gruppi le cui azioni siano quotate in borsa »? La frase rappresenta veramente un enigma. Per questa ragione sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente, e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(E appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'articolo aggiuntivo Failla:

« Da ogni beneficio di cui alla legge 20 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni ed integrazioni, sono escluse le imprese industriali che risultino direttamente o indirettamente collegate con società o gruppi le cui azioni siano quotate in borsa.

Sono parimenti escluse le imprese che stiano per essere fuse in società o in gruppi di cui al comma precedente.

All'atto della presentazione dell'istanza tendente ad ottenere il finanziamento, il richiedente deve dichiarare di non trovarsi in alcuno dei casi di esclusione di cui al presente articolo.

La dichiarazione infedele comporta la revoca del finanziamento e, ove non costituisca reato più grave, è punita con un'ammenda da 3 a 10 volte l'ammontare dei finanziamenti concessi ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Voti favorevoli	134
Voti contrari	174

*(La Camera non approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Adamoli	Bersani
Alba	Bertè
Albertini	Bertoldi
Aldisio	Bettoli
Alessandrini	Biaggi Nullo
Alicata	Biagioni
Amadei Leonetto	Bianchi Fortunato
Ambrosini	Bianchi Gerardo
Amendola Giorgio	Biasutti
Amiconi	Bigi
Amodio	Bima
Anderlini	Boidi
Andreotti	Boldrini
Andreucci	Eologna
Angelini Giuseppe	Bonomi
Angelini Ludovico	Borellini Gina
Angrisani	Bottonelli
Anzilotti	Brighenti
Arenella	Brusasca
Armani	Bucalossi
Armaroli	Bucciarelli Ducci
Armosino	Buffone
Avolio	Rusetto
Babbi	Buzzetti Primo
Bacelli	Caiati
Barbaccia	Caiazza
Barbi Paolo	Calamo
Barbieri Orazio	Calasso
Bardini	Calvi
Baroni	Canestrari
Barontini	Cappugi
Bartole	Caprara
Beccastrini Ezio	Carcattera
Belotti	Carrassi
Berry	Casati

Castagno	Fogliazza
Castelli	Folchi
Castellucci	Forlani
Cecati	Fracassi
Ceccherini	Francavilla
Cengarle	Franco Raffaele
Ceravolo Mario	Franzo Renzo
Cervone	Frunzio
Cianca	Fusaro
Cibotto	Gagliardi
Cinciari Rodano Ma-	Galli
ria Lisa	Gatto Eugenio
Clocchiatti	Gaudioso
Cocco Maria	Giglia
Colasanto	Gioia
Codacci Pisanelli	Giorgi
Colombi Arturo Raf-	Gitti
faello	Gomez D'Ayala
Colombo Emilio	Gorreri Dante
Colombo Vittorino	Gotelli Angela
Compagnoni	Granati
Conci Elisabetta	Grasso Nicolosi Anna
Conte	Graziosi
Corona Giacomo	Greppi
Cortese Giuseppe	Grezzi
Cortese Guido	Grilli Giovanni
Cossiga	Guerrieri Emanuele
Cotellessa	Guerrieri Filippo
Cruciani	Gui
Curti Ivano	Guidi
Dal Canton Maria Pia	Gullotti
Dal Falco	Ingrao
Dami	Invernizzi
D'Arezzo	Iotti Leonilde
De Capua	Isgro
De' Cocci	Jacometti
De Grada	Jervolino Maria
Del Bo	Kuntze
De Leonardis	Laconi
Del Giudice	Lajolo
Del Vecchio Guelfi	Larussa
Ada	Lattanzio
De Martino Carmine	Lenoci
De Marzi Fernando	Liberatore
De Pasquale	Li Causi
Diaz Laura	Lombardi Giovanni
Di Benedetto	Longo
Di Giannantonio	Longoni
Di Leo	Leccisi
Di Nardo	Lucifredi
Di Paolantonio	Macrelli
D'Onofrio	Maglietta
Dosi	Magno Michele
Failla	Magri
Ferrara	Malagugini
Ferrari Giovanni	Malfatti
Ferri	Mancini
Fiumanò	Mannironi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

Marchesi	Riccio
Marconi	Roberti
Mariconda	Rocchetti
Marotta Michele	Romano Bartolomeo
Martina Michele	Romano Bruno
Martino Edoardo	Romeo
Mattarella Bernardo	Romita
Mattarelli Gino	Roselli
Mazza	Rossi Maria Madda-
Mazzoni	lena
Mello Grand	Rossi Paolo Mario
Merenda	Russo Carlo
Miceli	Russo Spena Raf-
Micheli	faello
Migliori	Russo Vincenzo
Minella Molinari An-	Sabatini
giola	Sammartino
Misefari	Sanfilippo
Mogliacci	Sannicolò
Monasterio	Santarelli Ezio
Montanari Otello	Sarti
Montanari Silvano	Scalfaro
Monte	Scalia Vito
Montini	Scarpa
Nanni Rino	Schiratti
Nannuzzi	Sciolis
Napolitano Francesco	Sedati
Napolitano Giorgio	Sforza
Natoli Aldo	Silvestri
Negrone	Simonacci
Nicoletto	Sinesio
Nucci	Sodano
Origlia	Soliano
Palazzolo	Spataro
Paolucci	Storchi Ferdinando
Passoni	Sullo
Patrini	Sulotto
Pellegrino	Tantalo
Penazzato	Targetti
Pennacchini	Terragni
Pertini Alessandro	Terranova
Pezzino	Titomanlio Vittoria
Piccoli	Togliatti
Pintus	Togni Giulio Bruno
Pirastu	Togni Giuseppe
Polano	Tognoni
Prearo	Tonetti
Pucci Anselmo	Toros
Quintieri	Troisi
Radi	Truzzi
Raffaelli	Turnaturi
Rampa	Vacchetta
Rapelli	Valiante
Raucci	Valsecchi
Ravagnan	Venegoni
Re Giuseppina	Venturini
Restivo	Veronesi
Ricca	Vestri

Vetrone	Viviani Luciana
Viale	Volpe
Vicentini	Zaccagnini
Vidali	Zanibelli
Vincelli	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alliata di Montereale	Breganze
Bartesaghi	Durand de la Pénne
Basile	Merlin Angelina
Battistini	Pedini
Bisantis	Reposi

(concesso nella seduta odierna):

Fornale	Ripamonti
Marengi	Scarascia
Martinelli	Spadola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo, a questo punto, l'esame dell'articolo 1, in precedenza accantonato.

FAILLA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA, Relatore di minoranza. La nostra proposta di emendamento all'articolo 1 era evidentemente collegata a tutto il sistema di emendamenti che abbiamo presentato. Poiché essi non sono stati accolti, ritiriamo entrambi i nostri emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

DOSI, Relatore per la maggioranza. Mi dichiaro favorevole all'emendamento De' Cocci che interpreta il pensiero della maggioranza, ed in parte anche il pensiero dell'opposizione, circa l'opportunità di protrarre l'applicazione della legge per un biennio.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, Ministro dell'industria e del commercio. Sono favorevole all'emendamento De' Cocci.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Vorrei pregare l'onorevole De' Cocci di ritirare il suo emendamento. Noi avevamo richiesto un'apposita votazione per restringere la durata della legge e adesso ci si pone di fronte addirittura al raddoppio della durata della stessa.

DE' COCCI, Presidente della Commissione. Non ritengo di poter ritirare l'emendamento perché esso implica un ulteriore finanziamento di 30 miliardi, che il Governo accetta. Mi pare quindi che non sia minimamente il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

caso di privare i piccoli e medi industriali italiani della possibilità di ulteriori iniziative.

SPALLONE. Credo che nell'intenzione del ministro, quando ha chiesto la proroga di un anno, non c'era il proposito di chiedere poi un'ulteriore proroga.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho presentato la proroga per un anno. Però, durante la discussione è stato chiesto, e non solo dalla maggioranza, di prorogare ulteriormente la legge, tanto è vero che vi sono agli atti emendamenti presentati anche dall'onorevole Failla per andare oltre il limite che è previsto dall'emendamento De' Cocci.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Abbiamo già chiarito che il nostro emendamento era legato a tutto il sistema di emendamenti che si proponevano la democratizzazione della legge.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Accettando l'emendamento De' Cocci il Governo viene incontro alla volontà espressa dalla Camera, oltre i gruppi di maggioranza. Queste sono le ragioni per cui mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole De' Cocci, mantiene il suo emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1, accettato dalla Commissione e dal Governo?

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Insisto, perché non possiamo rinunciare a 30 miliardi in più per andare incontro allo sviluppo della piccola e della media industria.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Questa è pura demagogia.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione l'articolo 1 nel testo proposto dall'onorevole De' Cocci, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« I termini di cui al quarto comma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, sono prorogati dal 30 giugno 1961 al 30 giugno 1963, per la presentazione delle domande di finanziamento, e dal 31 dicembre 1961 al 31 dicembre 1963 per la stipulazione dei relativi contratti ».

(È approvato).

È così assorbito l'emendamento Colasanto.

L'onorevole Michele Marotta ha proposto i seguenti articoli aggiuntivi 1-bis e 1-ter:

« Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è sostituito dal seguente:

Per le operazioni destinate ad impianti da realizzare nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive

modificazioni ed integrazioni, i limiti di importo di cui al precedente comma sono stabiliti in relazione a quanto determina il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per il finanziamento delle medie e piccole industrie nei territori predetti ».

« Il terzo comma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è sostituito dal seguente:

In casi singoli, con motivata deliberazione del Comitato di cui al successivo articolo 5, il limite di importo per la costruzione di nuovi impianti, stabilito nel primo comma del presente articolo in 500 milioni, può essere elevato a 1.000 milioni di lire ».

L'onorevole Michele Marotta ha facoltà di illustrare questi articoli aggiuntivi.

MAROTTA MICHELE. Rinuncio all'illustrazione e attendo il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione ha delle perplessità su questi articoli, in quanto si tratta di allargare eccessivamente l'ambito della misura dei finanziamenti. Quanto è stato già deciso è sufficiente, a giudizio della Commissione, per assicurare al Mezzogiorno un trattamento che favorisca sostanzialmente il sorgere di aziende di una certa importanza.

Pare, quindi, alla Commissione che il problema abbia già trovato una soluzione adeguata, senza necessità di allargare la misura dei finanziamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Questi emendamenti tendono ad equiparare le disposizioni di questa legge alle disposizioni che sono state adottate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e dal Comitato per il credito. Mi pare che il relatore per la maggioranza abbia espresso qualche perplessità su questo punto. Credo che si potrebbe forse concludere nel senso di accantonare questi emendamenti, salvo poi al Governo e alla maggioranza di riproporre il problema in altra occasione. Questo, naturalmente, per semplificare la discussione.

Per parte mia, se dovessi esprimere un giudizio di merito, sarei piuttosto per il sì che per il no.

PRESIDENTE. Onorevole Michele Marotta, insiste?

MAROTTA MICHELE. Aderisco alla richiesta dell'onorevole ministro e ritiro i miei emendamenti.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo esaminare l'articolo aggiuntivo 1-ter Castagno, identico al primo comma dell'articolo aggiuntivo Failla concernente i limiti di importo del credito agevolato. Subito dopo, esamineremo l'articolo 1-bis De' Cocci e l'articolo aggiuntivo Failla concernente facilitazioni particolari per i mutui di modesta entità.

Gli onorevoli Castagno, Anderlini, Bertoldi, Ballardini, Faralli, Menchinelli e Domenico Ceravolo hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 1-ter:

« L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è soppresso ».

L'onorevole Castagno ha facoltà di svolgerlo.

CASTAGNO. L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, recita:

« In casi singoli, con motivata deliberazione del Comitato di cui al successivo articolo 5, i limiti di importo per la costruzione di nuovi impianti, stabiliti nel primo comma del presente articolo in 500 milioni di lire, e nel secondo comma in 1.000 milioni di lire, possono essere elevati rispettivamente sino a 1.000 milioni ed al 1.500 milioni di lire ».

Questo è il comma di cui noi chiediamo la soppressione, per le considerazioni che qui già sono state fatte e per le stesse enunciazioni di dati compiute dall'onorevole ministro. Nella relazione dell'onorevole Dosi è scritto molto esplicitamente che « le imprese di elevate proporzioni hanno potuto e possono direttamente rivolgersi al mercato finanziario attraverso la emissione di azioni e di obbligazioni ».

Ora, impianti di mille milioni o di 1.500 milioni, a seconda delle zone e della natura degli impianti stessi, noi riteniamo siano opere essenziali di quelle imprese di grandi proporzioni che il relatore giudica siano sempre in grado di rifornirsi direttamente sul mercato del credito, anche senza gli incentivi.

D'altra parte, il ministro ci ha detto questa sera che si trovano attualmente di fronte alla commissione ministeriale qualcosa come 2.236 domande per 305 miliardi, con una media cioè di 136 milioni per ogni domanda; che presso l'« Isveimer », istituto per il meridione, sono state già presentate e sono in corso di esame un totale di 398 domande, per 65 miliardi; altre 349 domande per 74 miliardi sono in corso di presentazione o di perfezionamento. Per cui noi riteniamo che, se dovessero ancora avvenire finanziamenti per cifre molto cospicue come quelli già avvenuti, per cui per 35 finanziamenti si sono concessi

31 miliardi (con una media di 900 milioni per finanziamento), essi finirebbero per assorbire rapidamente anche gli ulteriori mezzi che sarebbero messi a disposizione, a tutto detrimento della finalità vera della legge, che si propone di dare incentivi alle piccole e medie industrie. La mancanza attuale di fondi lamentata dal ministro, che appunto da ciò è stato indotto a sollecitare la legge, è un indice molto chiaro di questa situazione. Pertanto, proprio l'enunciazione del ministro ci consiglia di contenere gli interventi nei limiti delle richieste più modeste.

Di qui l'esigenza assoluta di non andare oltre quanto è fissato nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 623, senza possibilità di allargamenti che a nostro avviso sono ingiustificati.

PRESIDENTE. Do lettura del primo comma dell'articolo aggiuntivo presentato dagli onorevoli Failla, Spallone, Granati, Tognoni, Faletra, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Romeo, Invernizzi, Alberganti, Gorreri Dante, Santarelli Ezio e Mazzoni, concernente limiti di importo del credito agevolato:

« Sono abrogate le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623 ».

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgerlo.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Poiché il nostro emendamento è identico a quello successivamente presentato dall'onorevole Castagno, rinunzio allo svolgimento, rimettendomi alle considerazioni fatte testé da quest'ultimo.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della 623. Nel testo della relazione di maggioranza e nel corso stesso del dibattito si è dimostrato come il processo tecnico moderno abbia determinato recentemente un aumento delle dimensioni della piccola e media industria, e quindi un aumento delle sue esigenze di finanziamento. Sopprimere questo comma significherebbe ridurre la possibilità di azione della piccola e media industria. E ciò non pare alla maggioranza opportuno, tanto più che il comma in questione riserva questo aumento alla deliberazione apposita del comitato: si tratta quindi di una deliberazione che può essere presa caso per caso.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Condivido l'opinione espressa dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Castagno, mantiene l'articolo aggiuntivo 1-ter, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTAGNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1-ter Castagno, inteso a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623.

(Non è approvato).

È così assorbito il primo comma dell'articolo aggiuntivo Failla.

Si pone ora il secondo comma dello stesso articolo aggiuntivo Failla:

« I tassi di interesse previsti dal primo e dal secondo comma di detto articolo sono ridotti rispettivamente al 4 ed al 2 per cento, comprensivi di ogni onere accessorio e delle spese, ove si tratti di finanziamenti a favore di piccole imprese industriali o di imprese cooperative ».

RAFFAELLI. Lo faccio mio e chiedo di svolgerlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Nella discussione sono state messe in rilievo ripetutamente le difficoltà in cui si sono trovate specie la piccola impresa e l'azienda cooperativa nell'utilizzare con vantaggio economico questi finanziamenti: difficoltà nell'offrire garanzie, nell'accedere agli istituti, ma anche difficoltà — è stato sottolineato — di carattere economico inerenti alla capacità di sopportare il peso del finanziamento con l'interesse del 5 per cento, oltre agli oneri aggiuntivi, variabili da zona a zona e da operazione a operazione, ma sempre notevoli.

Ci pare perciò giusta la proposta di una riduzione del tasso di interesse almeno di un punto.

Ecco la ragione dell'emendamento del collega Failla all'articolo 1 concernente la riduzione del tasso dal 5 al 4 per cento e la riduzione dal 3 al 2 per cento per le zone del Mezzogiorno e delle isole delimitate dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa per il mezzogiorno.

Crediamo che la discussione e soprattutto le documentazioni portate dai colleghi di nostra parte abbiano sufficientemente suffragato la legittimità della richiesta di riduzione degli oneri per questi finanziamenti e pensiamo che non vi possano essere fondati motivi di opposizione da parte del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a questo emendamento, perché, delle due l'una: o applicando questo emendamento si determina un ulteriore stanziamento a carico dello Stato, oppure si riduce il numero delle operazioni per le quali è consentito il tasso agevolato. Ragion per cui, riteniamo che si debba restare nel limite del 5 e del 3 per cento, senza dire che, a giudizio della Commissione, è giusto ed opportuno che le piccole e medie aziende abbiano il denaro assicurato ad un tasso ragionevole, ma è anche giusto ed opportuno che esse abbiano a sostenere un certo onere nel costo del denaro.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono d'accordo con quanto ha espresso il relatore. In realtà questa riduzione di tasso porterebbe quasi a dimezzare l'ammontare degli stanziamenti riferiti a delle operazioni...

SPALLONE. Vi è un equivoco. Noi non proponiamo la riduzione per tutte le imprese. Per le piccole imprese, se vuole, potremmo precisare: per i finanziamenti fino all'importo di 50 milioni.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io leggo l'emendamento che ho davanti a me. Probabilmente questo emendamento era collegato con altre norme.

SPALLONE. Ripeto che, se vuole, possiamo precisare: per i finanziamenti fino a 50 milioni.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Credo che ormai sia il caso di mantenere i due tassi del 5 e del 3 per cento. Mi pare che siano due tassi che, se rapportati alla situazione diversa del nord e del sud, sono da considerare adeguati.

SPALLONE. Vorrei chiedere che si soprasseda dalla votazione di questo emendamento, di cui potremmo riparlare allorché esamineremo un altro emendamento che prevede per i piccoli mutui la garanzia dello Stato.

PRESIDENTE. D'accordo.

Gli onorevoli De' Cocci, Belotti e Merenda hanno proposto il seguente articolo 1-bis:

« Il limite previsto dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 623, per il finanziamento delle scorte è elevato da un quinto al 30 per cento ».

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli Failla, Spallone, Granati, Tognoni, Faletta, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Romeo, Invernizzi, Alberganti, Gorreri Dante, Santarelli Ezio e Mazzoni hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« L'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è modificato ed integrato come segue:

« Nel caso di mutui di importo non superiore ai 50 milioni richiesti da piccole imprese, imprese cooperative ed imprese artigiane, i finanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, modificato dalla presente legge, potranno concedersi fino all'85 per cento delle spese necessarie per la realizzazione dei progetti, ivi comprese, nel limite di un terzo di dette spese, quelle relative alla formazione delle scorte necessarie in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e alla natura della produzione.

In tutti i casi previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 623, i mutui, per la parte relativa alle scorte, saranno rimborsabili nel periodo di durata della concessione, ma a partire dal quinto anno successivo a quello nel quale il finanziamento viene concesso ».

L'onorevole Failla ha facoltà di illustrarlo.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Il collega De' Cocci propone di elevare al 30 per cento la parte riservata al finanziamento delle scorte. Noi pure formuliamo questa proposta, ma in un quadro diverso. Innanzi tutto, riserviamo questa possibilità soltanto ai mutui di importo non superiore ai 50 milioni, che siano richiesti da piccole imprese o da imprese cooperative o artigiane: ciò dovrebbe essere ovvio per tutti. O si vuol giungere a concedere ai monopoli perfino il credito d'esercizio?

Elevando ad un terzo del finanziamento la quota relativa alle scorte, noi formuliamo contemporaneamente la proposta che i mutui di modesta entità, quando si tratti di piccole imprese, di imprese cooperative o artigiane, possano concedersi sino all'85 per cento delle spese necessarie per la realizzazione dei progetti. Desidero ricordare al relatore per la maggioranza, all'onorevole De' Cocci ed al rappresentante del Governo, che l'onorevole ministro, in sede di Commissione, si era dichiarato favorevole ad elevare all'85 per cento la quota sui finanziamenti nel caso di mutui di piccolo importo (come appunto questi di non più di 50 milioni).

Chiedo che questo emendamento venga votato nel suo complesso, prima dell'emenda-

mento De' Cocci, da cui differisce profondamente per i motivi cui ho accennato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza è favorevole all'emendamento De' Cocci, nel quale riscontra la possibilità di utilizzo più elastico del finanziamento accordato, consentendo l'utilizzo stesso in misura più ampia per quanto concerne le scorte.

La maggioranza è invece contraria all'emendamento Failla poiché non ritiene che la misura del finanziamento debba superare il 70 per cento già previsto dalla legge. Bisogna che anche le piccole e medie industrie, affrontando il rischio industriale, lo affrontino in parte con mezzi propri, non ricorrendo esclusivamente, o quasi esclusivamente (come l'onorevole Failla proporrebbe), al credito.

Per quanto riguarda le piccole imprese, altri devono essere i provvedimenti particolari, dei quali si parlerà fra poco, quelli, cioè, attinenti alla garanzia.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Condivido sostanzialmente le opinioni del relatore per la maggioranza. In realtà, in Commissione, io, in merito a questo emendamento Failla, avevo espresso una certa tendenza ad accettarlo. Vi ho poi riflettuto e mi sono accorto che, dal punto di vista anche tecnico, o è un errore o è superfluo. Intendo dire cioè che, trattandosi di finanziamenti massimi dell'85 per cento ed essendo veramente un finanziamento all'85 per cento non conforme ad un criterio di corretta amministrazione del credito, probabilmente andrà a finire che lo metteremo nella legge, ma in realtà non sarà applicato. Pertanto, ritengo di dovermi attenere all'opinione del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Failla, del seguente tenore:

« L'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è modificato ed integrato come segue:

Nel caso di mutui di importo non superiore ai 50 milioni richiesti da piccole imprese, imprese cooperative ed imprese artigiane, i finanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, modificato dalla presente legge, potranno concedersi fino all'85 per cento delle spese necessarie per la

realizzazione dei progetti, ivi comprese, nel limite di un terzo di dette spese, quelle relative alla formazione delle scorte necessarie in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e alla natura della produzione.

In tutti i casi previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 623, i mutui, per la parte relativa alle scorte, saranno rimborsabili nel periodo di durata della concessione, ma a partire dal quinto anno successivo a quello nel quale il finanziamento viene concesso ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1-bis De' Cocci, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Il limite previsto dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 623, per il finanziamento delle scorte è elevato da un quinto al 30 per cento ».

(È approvato).

Gli onorevoli Castagno, Ballardini, Farralli, Ceravolo Domenico, Menchinelli, Bertoldi e Anderlini hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 1-quater:

« Gli istituti di credito di cui all'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, potranno accettare, anche in deroga alle disposizioni dei propri statuti, la sostituzione da parte delle imprese ammesse ai benefici della legge, delle garanzie ipotecarie con la garanzia costituita dal valore diretto degli impianti nuovi od ammodernati e delle scorte formate attraverso i crediti concessi, nonché, per le piccole imprese, con le garanzie personali dei proprietari convalidate dalle rispettive associazioni di categoria ».

L'onorevole Castagno ha facoltà di illustrarlo.

CASTAGNO. Quando, due anni fa, abbiamo discusso in Commissione, trasmessaci dal Senato, la legge che ha preso il n. 623, avevamo proposto una serie di emendamenti che il ministro non ha accettato per un'unica ragione (così dichiarò allora), e cioè per l'urgenza di approvare la legge in Commissione senza rinviarla al Senato.

Abbiamo ripiegato allora, d'accordo con lo stesso ministro, su una serie di ordini del giorno, che egli ha accettato e che avrebbero dovuto formare un corpo di norme direttive sul quale avrebbe dovuto basarsi la commissione ministeriale. Un punto di un ordine del giorno da me firmato e accettato dal ministro, invitava il Governo « a determinare in modo

inequivocabile il valore e le forme delle garanzie da richiedere ai beneficiari dei crediti, con l'accettazione del criterio della sostituzione delle garanzie reali o ipotecarie con quello delle garanzie offerte dal valore dell'impianto nuovo o ammodernato e delle scorte costituite attraverso i crediti concessi nonché, per i più piccoli operatori, delle garanzie morali personali convalidate dalle associazioni di categoria ».

Questa nostra formulazione aveva allora avuto anche il parere favorevole del presidente della Commissione, onorevole De' Cocci, ed il presentatore aveva avuto l'assicurazione, da parte del ministro, che a tale criterio si sarebbe informata tutta l'applicazione della legge. È risultato poi che per il meccanismo adottato nell'applicazione della legge e per l'iter che le domande debbono compiere prima di arrivare al loro perfezionamento e alla loro accettazione, le banche non hanno applicato questo principio o lo hanno applicato in scarsissima misura. Pertanto noi abbiamo creduto opportuno di trasformare quel nostro vecchio ordine del giorno in una norma precisa da inserire nella legge attuale. Noi crediamo che non vi possano essere difficoltà da parte del relatore e particolarmente del ministro ad accettare la nostra formulazione, in quanto essa rappresenta esplicitamente l'applicazione di una norma che, pur non costituendo un'imposizione, perché è una facoltà che si lascia agli istituti di credito, rappresenta, però, la codificazione di una prassi che doveva già essere seguita, che in parte da alcuni istituti di credito è stata seguita, e che verrebbe ad agevolare fortemente la concessione dei crediti.

Quando noi abbiamo chiesto in Commissione al ministro che ci dicesse la ragione per la quale una parte delle domande non era stata accettata dalle banche, abbiamo saputo che ciò è dovuto essenzialmente alla mancanza di quelle famose garanzie reali, che si sostanziano poi nelle garanzie ipotecarie che noi abbiamo sempre ritenuto sorpassate, non giustificate ed anche facilmente sostituibili. Ecco perché noi chiediamo che la Commissione si pronunci favorevolmente e che anche il ministro accetti il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza è contraria all'emendamento Castagno. Innanzi tutto, non si comprende esattamente quale sia la garanzia che deve essere data dal valore degli impianti. Evidentemente il pensiero dell'onorevole Castagno non è bene

espresso da questo emendamento. Egli voleva forse sostenere l'opportunità che gli istituti di credito non richiedano pregiudizialmente ed esclusivamente garanzie reali sottovalutando altri elementi di giudizio circa la bontà dell'iniziativa e le capacità dell'imprenditore. Io e l'onorevole De' Cocci siamo d'accordo nell'affermare che gli istituti di credito non devono stare soltanto su una linea di garanzie ipotecarie, ma anche su una linea di apprezzamento di tutti gli altri elementi che possano consentire una valutazione della richiesta. In questi termini il nostro pensiero si identifica con quello che io presumo essere quello dell'onorevole Castagno.

Non ritengo poi che la convalida delle domande fatte dalle rispettive associazioni di categoria possa avere un peso determinante o quanto meno importante nella valutazione da parte degli istituti di credito; tali convalide, insomma, ben poco influirebbero sulla valutazione delle domande.

Per queste ragioni, pur condividendo il principio ispiratore dell'emendamento, esprimo a nome della maggioranza parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Concordo nell'esprimere parere contrario a questo emendamento. Va per altro rilevato che vi è un altro emendamento, l'articolo aggiuntivo 4-bis degli onorevoli Michele Marotta e Merenda, che affronta in modo molto più concreto il problema delle garanzie.

Esprimendo parere contrario all'emendamento Castagno, che non risolve il problema, annunzio fin da ora il mio parere favorevole all'articolo aggiuntivo 4-bis che molto più concretamente affronta la questione delle garanzie.

PRESIDENTE. Onorevole Castagno, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTAGNO. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1-quater Castagno, del seguente tenore:

« Gli Istituti di credito di cui all'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, potranno accettare, anche in deroga alle disposizioni dei propri statuti, la sostituzione da parte delle imprese ammesse ai benefici della legge, delle garanzie ipotecarie con la garanzia costituita dal valore diretto degli impianti nuovi od ammodernati e delle scorte formate attraverso i crediti concessi, nonché, per le piccole imprese, con le garanzie personali dei proprie-

tari convalidate dalle rispettive associazioni di categoria ».

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« Ferme restando le disposizioni dell'articolo 4, comma primo, della legge 30 luglio 1959, n. 623, può essere corrisposto all'Istituto finanziatore, per tutti i contratti stipulati e da stipulare in applicazione della detta legge, per il periodo di utilizzo del finanziamento e fino all'inizio dell'ammortamento, un contributo pari alla differenza tra il tasso che l'Istituto avrebbe praticato per operazioni similari ed il tasso stabilito ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 623 ».

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Anderlini, Castagno, Faralli, Ballardini, Menchinelli, Bertoldi e Ceravolo Domenico hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 2-bis:

« Gli istituti di credito devono trasmettere al Ministero dell'industria e del commercio tutte le domande delle imprese aspiranti ai benefici della legge, comprese quelle non accolte, motivando, per queste, la non accettazione. Il ministro dell'industria e commercio, sentita la commissione di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, e su parere conforme della stessa, rinvia le domande agli Istituti di credito interessati per il loro riesame ».

Gli onorevoli Castagno, Ceravolo Domenico, Menchinelli, Faralli, Anderlini, Bertoldi e Ballardini hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 2-ter:

« La lettera g) del primo comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è sostituita dalla seguente:

g) da otto esperti in materia di sviluppo industriale, designati dal ministro dell'industria e del commercio di cui due da scegliersi fra i rappresentanti dei lavoratori e due in rappresentanza della cooperazione ».

L'onorevole Castagno ha facoltà di illustrare questi articoli aggiuntivi.

CASTAGNO. I due emendamenti tendono a facilitare la concessione del credito alle aziende che mostrino di essere meritevoli di considerazione.

Attualmente le domande vengono presentate agli istituti di credito, i quali, vagliate tutte le ragioni favorevoli o contrarie e soprattutto tenendo conto del proprio interesse a concedere il finanziamento o meno, passano al Ministero dell'industria, per il successivo esame, le domande giudicate favorevolmente. Quelle giudicate sfavorevolmente, invece, non vengono inoltrate al Ministero, il quale, quindi, non è in grado di conoscere i motivi per i quali la domanda non ha avuto seguito, motivi che possono essere di ordine economico o morale o comunque derivanti dall'interesse esclusivo delle banche, mentre talune di queste iniziative potrebbero meritare di essere valorizzate ai fini dello sviluppo delle attività produttive.

Noi proponiamo che la legge venga modificata nel senso che, compiuta la prima istruttoria, le banche passino tutta la documentazione al Ministero, il quale potrebbe così esaminare anche le domande al cui accoglimento gli istituti di credito si fossero eventualmente dichiarati contrari. In altri termini, la valutazione delle domande non verrebbe lasciata esclusivamente alle banche, ma sarebbe affidata anche al Ministero che potrebbe eventualmente invitare le banche a riesaminare alcune di queste pratiche, in modo da studiare la possibilità di accogliere alcune domande che il Ministero stesso ritiene debbano essere più favorevolmente valutate, ad esempio per il contributo che quei nuovi impianti potrebbero dare ad una maggiore produzione o al risollevarimento di zone depresse.

Ritengo che il principio di dare al Ministero dell'industria la facoltà di riesaminare le domande — tutte le domande — debba essere accolto, perché così veramente si mettono nelle mani del Ministero le direttive di applicazione della legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Spallone, Granati, Tognoni, Faletra, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Romeo, Invernizzi, Alberti, Gorreri Dante, Santarelli Ezio e Mazzoni hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« All'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, modificato dall'articolo 1 della presente legge, sono aggiunti i seguenti commi:

« Le domande corredate dai progetti esecutivi di cui al comma quarto dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, devono essere contemporaneamente inoltrate agli istituti ed aziende di credito, al Comitato di cui all'articolo 8 della presente legge nonché alla Commissione esecutiva del Comitato regionale

competente per territorio e di cui all'articolo 13 della presente legge.

I termini di cui al terzo comma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, decorrono dal 1° luglio dell'anno successivo a quello in cui il finanziamento viene concesso, e da tale data decorrono i pagamenti delle rate di ammortamento ».

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgerlo.

FAILLA, Relatore di minoranza. L'emendamento è assolutamente analogo a quello successivamente presentato dagli onorevoli Anderlini e Castagno. Perciò non ripeterò alcun argomento da quest'ultimo esposto e prego il Presidente di porre in votazione un testo unificato dei due emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi 2-bis e 2-ter, degli onorevoli Anderlini-Castagno, e sull'articolo aggiuntivo Failla?

DOSI, Relatore per la maggioranza. Sulle ragioni che hanno indotto a presentare emendamenti, la maggioranza consente nel senso che ritiene opportuno che il Ministero non conosca soltanto le domande trasmesse dagli istituti di credito, ma tutte le domande, per una valutazione complessiva dell'applicazione della legge. E da chiedersi però se per stabilire questo occorra un'esplicita disposizione di legge oppure sia sufficiente una norma interna emanata dallo stesso Ministero.

La maggioranza della Commissione ritiene che non vi sia bisogno di una norma legislativa, e che si possa, invece, tener conto conto dell'impegno assunto nel corso della discussione davanti alla Commissione dal ministro di richiedere agli istituti di credito la copia di tutte le domande per poter procedere ad una valutazione complessiva.

Tutto questo è, del resto, contenuto anche nel testo della relazione di maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, Ministro dell'industria e del commercio. Il problema è questo: è opportuno, può essere utile chiedere anche le domande che non vengono ammesse dagli istituti? Però, qui si formula una procedura, cioè si attribuisce al comitato che lavora presso il Ministero dell'industria la possibilità di rinviare le domande per un riesame.

Preferirei che questa materia, che è un po' delicata per i rapporti tra Ministero ed istituti di credito, venisse regolata attraverso una norma interna che mi riservo di dare agli istituti di credito, in base alla quale essi manderanno al Ministero non soltanto le domande che vengono accolte, ma anche quelle che non lo sono,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

cosicché il comitato possa portare l'esame, fare una valutazione ed esprimere un giudizio sul modo come le cose vengono condotte. Questo lo posso fare benissimo, perché sono in grado di intervenire nei rapporti con gli istituti di credito.

Preferirei, perciò, che non venisse messo nella legge, al fine di evitare che una serie di pregiudizi, i quali anche in passato hanno limitato o reso difficile l'applicazione della legge, possano accentuarsi in relazione a norme di questo genere.

Sono, invece, favorevole all'emendamento 2-ter dell'onorevole Castagno.

PRESIDENTE. Onorevole Anderlini, mantiene il suo articolo aggiuntivo 2-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ANDERLINI. Sì, signor Presidente, e, con il suo permesso, desidero ricordare che l'onorevole Dosi, relatore per la maggioranza, nella sua relazione si è dichiarato favorevole a questo nostro emendamento, l'unico che sia stato da lui accettato.

Come abbiamo visto in Commissione, la questione ha una modestissima portata. È vero che l'onorevole Dosi nel corso della discussione ha cambiato più volte opinione. Si era infatti dichiarato favorevole alla definizione della piccola e media industria, ma ha cambiato poi opinione in Assemblea sostenendo che non è necessario includere alcuna definizione di questo tipo. Mi è venuto in mente più volte durante queste ore un verso di Dante: « quale è colui che disvuol ciò che volle »!

A me pare strano, onorevole ministro, che ella si arroghi il diritto, in via amministrativa, di chiedere agli istituti bancari che le rimettano anche le domande non accolte, per le quali, ovviamente, il Ministero non ha sborsato e potrebbe anche non sborsare una lira, violando in questo caso ella per primo quel segreto bancario al quale poi si appella allorché deve presentare alla Commissione industria della Camera l'elenco delle ditte alle quali sono stati corrisposti i denari dell'erario pubblico.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. È una questione che non ha assolutamente riferimento con il problema del segreto bancario. Infatti, se la sua obiezione fosse esatta, gli istituti di credito non dovrebbero inviare al Ministero neppure le domande accettate. In tal caso tutta la legge andrebbe per aria.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Una sola parola, signor Presidente, perché non vorrei passare per incoerente. (*Commenti a sinistra*).

L'onorevole Anderlini ha detto una cosa inesatta e ha dimostrato una fantasia degna di miglior causa. Infatti nella mia relazione, che tutti possono leggere perché è stampata, si parla della « opportunità che attraverso norme amministrative interne sia fatto obbligo agli istituti di credito a medio termine di trasmettere, non appena ne siano in possesso, copia delle richieste di mutuo ». Il problema quindi è di sapere se questa norma debba essere espressa in una disposizione di legge oppure in un atto interno. Io penso che sia sufficiente una norma interna, senza una esplicita disposizione di legge.

ANDERLINI. Ecco le ultime quattro righe della relazione Dosi: « Con questo suggerimento il relatore fa propria la richiesta presentata dagli onorevoli Faralli e Anderlini, nel corso del dibattito nella Commissione industria ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 2-bis Anderlini-Castagno:

« Gli istituti di credito devono trasmettere al Ministero dell'industria e del commercio tutte le domande delle imprese aspiranti ai benefici della legge, comprese quelle non accolte motivando, per queste, la non accettazione. Il ministro dell'industria e commercio, sentita la commissione di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, e su parere conforme della stessa, rinvia le domande agli istituti di credito interessati per il loro riesame ».

(*Non è approvato*).

È così assorbito l'articolo aggiuntivo Failla.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Poiché con l'articolo aggiuntivo 2-ter Castagno si affronta la materia degli organismi destinati alla concessione dei mutui, vorrei farle presente, signor Presidente, che vi è una serie di emendamenti presentati da noi sulla stessa materia e che si discostano dagli emendamenti Castagno e Origlia, perché pongono alcune questioni più radicalmente lontane dall'impostazione governativa.

PRESIDENTE. Allora, accantoniamo l'articolo 2-ter proposto dall'onorevole Castagno?

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Sarebbe opportuno, signor Presidente. I nostri emen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

damenti sono quelli più distanti dal testo originario. Comunque, rinuncio ad illustrarli perché ce ne siamo occupati sia nella relazione di minoranza, sia nel corso dei nostri interventi in discussione generale.

PRESIDENTE. D'accordo. Si dia lettura dell'articolo 3.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« Gli esperti di cui all'articolo 5, secondo comma, della legge 30 luglio 1959, n. 623, ai quali viene affidato l'incarico di particolari indagini e di studi necessari al funzionamento del Comitato di cui alla prima parte dello stesso articolo, possono essere anche dipendenti statali ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bertoldi, Anderlini, Castagno, Faralli, Menchinelli, Cera-volo Domenico e Ballardini hanno proposto di sopprimere l'intero articolo.

CASTAGNO. Chiedo di svolgerlo io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNO. L'articolo 3 del disegno di legge stabilisce che gli esperti di cui all'articolo 5 della legge n. 623, possono essere dipendenti statali. Noi chiediamo che questa facoltà di designare dei dipendenti statali non debba essere ammessa, anche perché una recente circolare del Presidente del Consiglio dei ministri vieta il cumulo delle cariche per cui il ministro potrebbe trovarsi in difficoltà nel trovare funzionari del Ministero che non ricoprano altri incarichi.

Inoltre, noi non riteniamo ammissibile una tale designazione di personale statale perché lo scopo dell'articolo 5 della legge n. 623 è quello di costituire un comitato in cui fossero rappresentate direttamente le attività più varie da esperti al di fuori dell'ambiente burocratico (dove pure possono anche trovarsi dei funzionari competenti), che fossero indipendenti dal potere esecutivo e potessero portare nel comitato il pensiero delle categorie interessate.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Spallone, Mazzoni, Granati, Tognoni, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Faletta, Romeo, Invernizzi, Alberganti, Santarelli Ezio e Gorreri Dante hanno proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente:

« Con decreti del Ministro dell'industria e del commercio sarà stabilita la misura degli emolumenti da corrispondere ai componenti il Comitato nazionale, i comitati regionali e le commissioni esecutive regionali, al perso-

nale degli uffici ed agli esperti in rapporto ai lavori effettuati.

Le spese di cui al comma precedente, come pure quelle relative a indagini e studi particolari promossi dai comitati regionali, sono a carico degli istituti di credito secondo le quote stabilite dal Ministro per l'industria e il commercio.

I relativi versamenti affluiscono ad appositi capitoli dello stato di previsione dell'entrata e correlativamente verranno disposti appositi stanziamenti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio.

Solo in caso di eccezionale necessità gli esperti ai quali viene affidato l'incarico di studi ed indagini particolari possono essere dipendenti dello Stato ».

L'onorevole Failla ha facoltà di illustrarlo.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Rinunciamo all'emendamento, associandoci all'emendamento soppressivo Bertoldi-Castagno.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli De' Cocci e Merenda hanno proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente:

« Agli esperti di cui al comma secondo dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, diversi dai componenti del comitato previsto dall'articolo medesimo, può essere affidato l'incarico di particolari indagini e studi necessari al funzionamento del comitato predetto ».

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Anche noi concordiamo con quanto è stato detto dai colleghi sull'attuale articolo 3, in sostituzione del quale si propone una formulazione la quale, senza aprire la porta a particolari categorie di esperti, precisa la natura dei compiti che possono avere gli esperti già nominati per l'articolo 5 della legge, onde superare alcune difficoltà interpretative.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione è favorevole al mantenimento dell'articolo 3 nella formulazione proposta dall'onorevole De' Cocci.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è favorevole all'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 proposto dall'onorevole De' Cocci.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

PRESIDENTE. Onorevole Castagno, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTAGNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bertoldi-Castagno soppressivo dell'articolo 3.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo di cui all'emendamento De' Cocci, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Agli esperti di cui al comma secondo dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, diversi dai componenti del comitato previsto dall'articolo medesimo, può essere affidato l'incarico di particolari indagini e studi necessari al funzionamento del comitato predetto ».

(È approvato).

L'onorevole Origlia ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 3-bis:

« L'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, è sostituito dal seguente:

« Il Comitato previsto dall'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è costituito oltre che dei membri previsti nella detta legge, anche del direttore generale del commercio interno e dei consumi industriali e di tre esperti di produttività nella distribuzione, designati dal Ministro dell'industria e del commercio su proposta dell'associazione di categoria ».

Poiché questo articolo aggiuntivo tratta la stessa materia di alcuni articoli aggiuntivi Failla, ne rinviemo la trattazione per esaminarli congiuntamente a questi ultimi.

L'onorevole Origlia ha facoltà di illustrare i seguenti articoli aggiuntivi 3-ter, 3-quater, 3-quinquies:

« All'articolo 1 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, è aggiunto il seguente comma:

Detti finanziamenti sono anche estensibili all'acquisto dei fondi di negozio dove l'impresa esercita la sua attività, quando l'acquisto stesso si realizzi congiuntamente ai programmi precisati nel comma precedente »;

« La lettera d) dell'articolo 17 della legge 25 luglio 1952 n. 949, sostituito dall'articolo 3 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, è sostituita dalla seguente:

d) Al rinnovo, all'ampliamento ed all'apprestamento delle attrezzature delle imprese commerciali e delle opere murarie neces-

sarie per l'adattamento dei locali all'esercizio commerciale, nonché all'acquisto dei fondi di negozio »;

« Alla lettera d) dell'articolo 17 della legge 25 luglio 1952 n. 949, sostituito dall'articolo 3 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

Al finanziamento delle scorte delle medie e piccole imprese commerciali, subordinatamente alle operazioni di cui al periodo precedente e nella misura del quaranta per cento delle scorte medesime ».

ORIGLIA. L'articolo aggiuntivo 3-ter vuole estendere i finanziamenti per il settore del commercio anche all'acquisto dei fondi di negozio, quando l'acquisto stesso venga effettuato contemporaneamente all'ammodernamento del negozio.

L'articolo 3-quater tende a sostituire la lettera d) dell'articolo 17 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sostituito dall'articolo 3 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, nel senso che i finanziamenti sono concessi per il rinnovo, l'ampliamento e l'apprestamento delle attrezzature delle imprese commerciali e delle opere murarie necessarie per l'adattamento del negozio.

L'articolo 3-quinquies vorrebbe estendere anche al settore del commercio il finanziamento delle scorte in misura all'incirca del 40 per cento delle scorte medesime.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione si dichiara contraria a questi articoli perché ritiene che la materia debba formare oggetto di maggiore approfondimento in sede di eventuale revisione della legge sul credito al commercio.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vorrei pregare il presentatore di ritirare i tre articoli per evitare che un voto negativo della Camera su di essi possa pregiudicare la materia.

ORIGLIA. L'onorevole ministro sarebbe favorevole a una proposta di legge che venisse presentata in proposito? In questo caso ritiro gli articoli.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sì, se si tratta di esaminare la materia. Sul merito ho delle perplessità.

ORIGLIA. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 4.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni dell'articolo 2 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, si intendono applicabili anche alle attrezzature delle medie e piccole imprese commerciali finanziate ai sensi della medesima legge ».

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Gli onorevoli Ballardini, Lucchi, Castagno, Menchinelli, Bertoldi, Anderlini, Faralli e Ceravolo Domenico hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 4-bis:

« Il secondo comma dell'articolo 11 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è sostituito dal seguente:

Le disponibilità residue saranno destinate ad aumento dei fondi di rotazione costituiti presso l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (« Isveimer ») presso l'Istituto regionale per il finanziamento delle medie e piccole imprese in Sicilia (« Irfis ») e presso il Credito industriale sardo (C.I.S.) ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1955, n. 38, nonché ad aumento del fondo di dotazione dell'Istituto di medio credito regionale del Trentino-Alto Adige, nelle proporzioni rispettivamente del 57 per cento, del 27 per cento, del 9 per cento e del 7 per cento ».

L'onorevole Castagno ha facoltà di illustrare questo articolo aggiuntivo.

CASTAGNO. Signor Presidente, la stessa materia è meglio espressa nel seguente articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Ballardini e Veronesi:

« Il penultimo comma dell'articolo 11, della legge 30 luglio 1959, n. 623, è sostituito dai seguenti:

Le disponibilità residue saranno destinate ad aumento dei fondi di rotazione costituiti presso l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (« Isveimer »), presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle medie e piccole imprese industriali in Sicilia (« Irfis ») e presso il Credito regionale sardo (C.I.S.) ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1955, n. 38, nelle proporzioni rispettivamente del 57 per cento, del 27 per cento e del 9 per cento.

Il residuo 7 per cento sarà destinato ad aumento della quota dello Stato nel fondo di dotazione dell'istituto per l'esercizio del credito a medio e lungo termine nella regione

Trentino-Alto Adige di cui all'articolo 3 della legge 13 marzo 1953, n. 208 ».

Pertanto ritiriamo il nostro articolo aggiuntivo, aderendo a quello Ballardini, che è più completo e che chiedo di svolgere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNO. Anche qui ci richiamiamo a un vecchio ordine del giorno col quale si richiedeva esattamente la stessa cosa che oggi si richiede con l'emendamento. Tale ordine del giorno venne approvato dalla Commissione e accettato in linea di principio dal ministro quando, due anni or sono, abbiamo discusso la prima edizione della legge n. 623. Esso riguarda essenzialmente la possibilità di inserire l'Istituto per l'esercizio del credito a medio e lungo termine della regione Trentino-Alto Adige nel complesso degli istituti abilitati al credito alla piccola e media industria, e stabilisce conseguentemente la ripartizione dei fondi assegnati per assicurare il funzionamento.

Crediamo che non occorra illustrare ulteriormente questo emendamento, poiché non vediamo ragioni che ostino alla sua approvazione.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Desidero dire che ricordo l'impegno assunto, impegno tendente ad accrescere il fondo di dotazione del medio credito del Trentino-Alto Adige. Il mezzo scelto dall'onorevole Ballardini, però, crea delle difficoltà, perché noi praticamente dovremmo sottrarre dei finanziamenti che vanno all'« Isveimer », all'« Irfis » e al C.I.S., per passarne una parte all'Istituto a medio termine per il Trentino-Alto Adige.

Vorrei pertanto pregare l'onorevole Castagno di ritirare questo emendamento.

Riconfermo, anche perché ho avuto assicurazioni in questo senso da parte del ministro del tesoro, di predisporre la soluzione di questo problema con un apposito provvedimento e di farlo immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari. Non possiamo togliere dei fondi che spettano agli istituti di credito a medio termine che agiscono nell'Italia meridionale per darli all'istituto di credito del Trentino-Alto Adige. Prendo formale impegno di affrontare e risolvere il problema alla ripresa dei lavori parlamentari con una apposita leggina.

PRESIDENTE. Onorevole Castagno, insiste?

CASTAGNO. Prendo atto dell'impegno assunto dal ministro e rinunzio all'emendamento. Ricordo però che uguale impegno, se non proprio espresso in termini così decisi, fu preso due anni or sono dal ministro e poi non se ne fece più nulla.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ci sono riuscito.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Michele Marotta e Merenda hanno proposto il seguente articolo 4-bis:

« Sui finanziamenti che saranno effettuati ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, destinati alla costruzione di nuovi impianti industriali nel territorio di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, comportanti investimenti d'importo non superiore a 50 milioni di lire, può essere accordata la garanzia sussidiaria dello Stato entro il limite massimo del 50 per cento delle perdite accertate e per un ammontare complessivo non superiore a 15 miliardi di lire.

La garanzia di cui al comma precedente è concessa con decreto del Ministro del tesoro, su proposta del comitato di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, previo accertamento da parte del comitato stesso della capacità tecnico-organizzativa dell'imprenditore e della impossibilità del richiedente di offrire in garanzia altri beni oltre l'impianto oggetto del finanziamento.

Il comitato indicato nel precedente comma è integrato da un ispettore generale della Direzione generale del tesoro ».

L'onorevole Michele Marotta ha facoltà di svolgerlo.

MAROTTA MICHELE. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De' Cocci e Giulio Bruno Togni hanno proposto un emendamento all'articolo aggiuntivo Marotta Michele, nel senso di sopprimere, al primo comma, le parole: « nel territorio di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni ».

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Spallone, Granati, Tognoni, Faletra, Laura Diaz, Vacchetta, Natoli, Romeo, Invernizzi, Alberti, Dante Gorreri, Ezio Santarelli e Maz-

zoni hanno proposto i seguenti articoli aggiuntivi:

« Tra gli istituti di credito di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, è istituito un « fondo interbancario di garanzia » per la copertura dei rischi derivanti dalla concessione, ai termini dell'articolo 17 della presente legge, di mutui a piccole e medie aziende industriali o ad aziende artigiane.

La predetta garanzia si esplica sino all'ammontare dell'80 per cento della perdita che gli istituti mutuanti dimostrino di aver sofferto dopo l'esperimento della procedura di riscossione coattiva sui beni delle ditte mutuatarie inadempienti per almeno due rate consecutive.

Il « fondo interbancario di garanzia » ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è amministrato secondo norme esecutive emanate dal ministro del tesoro di concerto con il ministro dell'industria e commercio, su conforme parere del comitato di cui all'articolo 8 della presente legge.

Il « fondo » è sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro e le sue deliberazioni sono approvate e rese esecutive con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro dell'industria e del commercio.

« Le dotazioni del fondo interbancario di garanzia sono costituite:

a) da annue lire 500 milioni che dovranno versare l'Istituto ricostruzione industriale e l'Ente nazionale idrocarburi, secondo quote che saranno annualmente stabilite dal ministro per le partecipazioni statali di concerto con il ministro per l'industria e il commercio;

b) da annue lire 500 milioni che gli istituti di credito di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, dovranno versare secondo quote da stabilire dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, in relazione al complessivo importo delle operazioni di mutuo effettuate in ciascun esercizio;

c) da un contributo delle imprese industriali non iscritte nei registri delle piccole e delle medie imprese industriali, sempre che non si tratti di società con partecipazione azionaria maggioritaria di capitali pubblici.

Detto contributo, pari all'uno per cento degli utili delle imprese di cui avanti, al lordo delle imposte, sarà prelevato con apposito decreto del ministro delle finanze, di concerto con quelli del tesoro e dell'industria e commercio ».

« Nei casi previsti dalla lettera b) dell'ultimo comma dell'articolo, gli organismi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

regionali di cui agli articoli ed della presente legge avanzano al Comitato nazionale richiesta di finanziamento straordinario in dipendenza della garanzia di cui all'articolo precedente.

Il ministro dell'industria e commercio, su conforme parere del Comitato nazionale, dispone con proprio decreto che l'istituto di credito interessato conceda il mutuo, anche in deroga ad ogni altra norma in vigore.

Le commissioni esecutive o i comitati regionali possono richiedere l'adozione di tale procedura alle seguenti condizioni:

a) che sia accertata la serietà e capacità imprenditoriale degli operatori richiedenti;

b) che si tratti di iniziativa giudicata vitale e rilevante nel quadro delle linee generali del piano di sviluppo della regione, ovvero che la richiesta del mutuo, fermo restando il principio della vitalità dell'iniziativa, non superi l'importo di lire 50 milioni.

Ai fini della speciale facilitazione prevista dal presente articolo, il Comitato nazionale accorderà la precedenza alle piccole imprese industriali nonché a quelle di cui all'articolo 6 della legge 30 luglio 1959, n. 623, ed alle imprese cooperative ».

L'onorevole Failla ha facoltà di illustrare questi articoli aggiuntivi.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Ho già accennato che consideriamo un nostro successo la presentazione, col consenso del Governo, degli emendamenti Marotta e De' Cocci riguardo all'istituzione di un fondo interbancario di garanzia. Se fosse mancata la nostra battaglia, di questo fondo di garanzia i colleghi democristiani non si sarebbero occupati, o si sarebbero occupati attraverso voti generici espressi in ordini del giorno, com'era avvenuto in Commissione. Insistiamo però perché, prima degli emendamenti ora presentati col consenso del Governo, siano votati quelli che sulla stessa questione abbiamo presentato noi.

Tra le due formulazioni ci sono differenze sostanziali, di cui illustrerò soltanto le principali.

Noi proponiamo anzitutto una più organica strutturazione del fondo, analoga a quella che la Camera ha già votato in sede di « piano verde ».

In secondo luogo non subordiniamo rigorosamente la concessione della garanzia alla « impossibilità del richiedente di offrire in garanzia altri beni oltre l'impianto »: questa formulazione, adottata dai colleghi democri-

stiani, non lascia respiro per il credito di esercizio.

In terzo luogo, una volta concessa la garanzia, prevediamo che gli istituti di credito siano tenuti a concedere il credito, mentre gli emendamenti democristiani li lasciano arbitri di concederlo o meno.

In quarto luogo, prevediamo che la garanzia copra il rischio fino all'80 per cento, mentre i colleghi democristiani propongono di coprirli fino al 50 per cento.

In quinto luogo, differiamo anche nella indicazione delle fonti di finanziamento. Noi indichiamo queste fonti: 500 milioni annui da richiedersi all'I.R.I. e all'E.N.I., 500 milioni da richiedersi agli istituti del medio credito, e infine un contributo da prelevarsi sugli utili delle imprese industriali che non possono classificarsi piccole e medie: tale contributo è pari all'1 per cento degli utili al lordo delle imposte. Se si considera il costo pubblico della politica di autofinanziamento dei grandi gruppi, quest'ultima proposta appare tutt'altro che esosa.

Ora, pur di non effettuare un modestissimo prelievo sugli utili dei monopoli, il Governo si dichiara pronto ad impegnare 15 miliardi, da prelevare dal bilancio dello Stato.

Noi riteniamo che alle tre fonti di finanziamento da noi indicate possa senz'altro affiancarsi, come quarta, quella indicata dagli emendamenti Marotta e De' Cocci, che verrebbe così ad arricchire e a rendere più efficiente il fondo di garanzia.

Pertanto, signor Presidente, la preghiamo di mettere in votazione per primi i nostri emendamenti, considerandoli integrati con quella parte degli emendamenti Marotta-De' Cocci relativa ai 15 miliardi forniti dallo Stato al fondo di garanzia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Failla e Michele Marotta e sull'emendamento all'articolo aggiuntivo Marotta proposto dall'onorevole De' Cocci?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Sul principio di costituire un fondo di garanzia per assicurare la copertura di eventuali perdite relative al finanziamento degli industriali minori, la Commissione è unanime nell'esprimere un pensiero favorevole. Si tratta di un principio certamente nuovo; è un principio, però, da attuarsi in via sperimentale e che potrà favorire il formarsi di nuove leve di imprenditori, che altrimenti non avrebbero possibilità di ottenere crediti attraverso le norme comuni, o comunque incontrerebbero particolari difficoltà.

Si tratta, però, di vedere se questo principio possa essere meglio realizzato attraverso una intesa interbancaria, ovvero attraverso l'intervento statale. Ora, gli incontri che hanno avuto luogo con il Ministero del tesoro hanno assicurato la possibilità di copertura di questo rischio attraverso un intervento del Tesoro stesso nei limiti di 15 miliardi di lire. Penso quindi che sia preferibile l'emendamento Marotta a quello dell'onorevole Failla, a parte le fonti di approvvigionamento di questa somma sulle quali la maggioranza non può consentire. È naturale, per altro, come ho già detto nel mio intervento al termine della discussione generale, che questa norma volta a facilitare la formazione di nuovi imprenditori, non possa e non debba avere applicazione soltanto nell'Italia meridionale, bensì in tutta Italia. Una differenza in questo campo non sarebbe comprensibile: anzi, potrebbe suonare in modo spiacevole. Quindi la maggioranza della Commissione accetta l'articolo aggiuntivo Michele Marotta modificato dall'emendamento De' Cocci.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono contrario all'emendamento che riguarda il fondo interbancario di garanzia; ritengo invece che il problema inizialmente possa essere sufficientemente risolto attraverso l'articolo aggiuntivo Michele Marotta.

Ho sentito che l'onorevole relatore accetta l'emendamento De' Cocci all'articolo aggiuntivo Marotta. Io devo dichiarare che l'emendamento Marotta è stato concordato con il Ministero del tesoro, trattandosi di materia molto delicata, entro i limiti in cui è attualmente formulato. Pertanto avrei una certa difficoltà ad accettare l'emendamento De' Cocci, per cui per esso mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo articolo aggiuntivo Failla del quale è già stata data lettura.

(Non è approvato).

È così assorbito l'altro articolo aggiuntivo Failla.

Poiché il Governo ha accettato l'articolo aggiuntivo Michele Marotta, mentre per l'emendamento De' Cocci si è rimesso alla Camera, bisognerà votare prima l'emen-

damento De' Cocci e poi l'articolo aggiuntivo Marotta.

Onorevole De' Cocci, mantiene il suo emendamento all'articolo aggiuntivo 4-bis Marotta, accettato dalla Commissione, mentre il Governo si è rimesso all'Assemblea?

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De' Cocci, tendente a sopprimere dall'articolo aggiuntivo Michele Marotta le parole: « nel territorio di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4-bis Michele Marotta, integrato dall'emendamento De' Cocci, testé approvato:

« Sui finanziamenti che saranno affettuati ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, destinati alla costruzione di nuovi impianti industriali comportanti investimenti d'importo non superiore a 50 milioni di lire, può essere accordata la garanzia sussidiaria dello Stato entro il limite massimo del 50 per cento delle perdite accertate e per un ammontare complessivo non superiore a 15 miliardi di lire.

La garanzia di cui al comma precedente è concessa con decreto del ministro del tesoro, su proposta del comitato di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, previo accertamento da parte del comitato stesso della capacità tecnico-organizzativa dell'imprenditore e della impossibilità del richiedente di offrire in garanzia altri beni oltre l'impianto oggetto del finanziamento.

Il comitato indicato nel precedente comma è integrato da un ispettore generale della direzione generale del tesoro ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'emendamento Failla relativo ai tassi di interesse, che era rimasto accantonato:

« I tassi di interesse previsti dal primo e dal secondo comma di detto articolo sono ridotti rispettivamente al 4 ed al 2 per cento, comprensivi di ogni onere accessorio e delle spese, ove si tratti di finanziamenti a favore di piccole imprese industriali o di imprese cooperative ».

(Non è approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

Gli onorevoli Marotta Michele e Merenda hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 4-ter:

« La quota del 40 per cento prevista dalla lettera a) dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è elevata al 50 per cento ».

L'onorevole Michele Marotta ha facoltà di svolgerlo.

MAROTTA MICHELE. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Spallone, Granati, Tognoni, Faletra, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Romeo, Invernizzi, Alberti, Gorreri Dante, Santarelli Ezio e Mazzoni hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« La norma di cui alla lettera a) dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è così modificata:

« Una quota di non meno del 50 per cento sul totale dei contributi dovrà destinarsi ai finanziamenti a favore di imprese ubicate nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 645, e successive modificazioni ed integrazioni ».

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Rinunzio allo svolgimento e la prego, signor Presidente, di porre in votazione il nostro articolo aggiuntivo insieme con quello dell'onorevole Michele Marotta, del quale possiamo accettare la formulazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 4-ter Michele Marotta-Failla?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole a questa ulteriore misura a favore dell'Italia meridionale.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Michele Marotta-Failla:

« La quota del 40 per cento prevista dalla lettera a) dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è elevata al 50 per cento ».

(È approvato).

Gli onorevoli De' Cocci e Belotti hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 4-quater:

« Le disposizioni dell'articolo 8 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, si intendono applicabili a tutte le operazioni relative ai fi-

nanziamenti concessi a medie e piccole imprese industriali o commerciali dagli istituti di cui all'articolo 6 della legge medesima ».

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4-quater De' Cocci testé letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« Lo stanziamento nello stato di previsione della spesa per il Ministero dell'industria e del commercio, previsto dall'articolo 9 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è aumentato di lire due miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1961-62 al 1974-75. E inoltre autorizzato lo stanziamento di lire due miliardi per l'esercizio 1975-76.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte per l'esercizio finanziario 1961-62 con riduzione dal fondo stabilito nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo per fronteggiare gli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De' Cocci e Belotti hanno proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente:

« Lo stanziamento nello stato di previsione della spesa per il Ministero dell'industria e del commercio, previsto dal primo comma dell'articolo 9 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è aumentato di lire 2 miliardi per l'esercizio 1961-62 e di lire 4 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1962-63 al 1974-75.

E inoltre autorizzato lo stanziamento di lire 4 miliardi per l'esercizio 1975-76 e di 2 miliardi per l'esercizio 1976-77.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte per l'esercizio finanziario 1961-62 con riduzione del fondo stabilito nella parte straordinaria dello stato

di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo per fronteggiare gli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio ».

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE' COCCI, *Presidente della Commissione*. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Castagno, Faralli, Anderlini, Ballardini, Menchinelli, Ceravolo Domenico e Bertoldi hanno proposto, al primo comma, primo e secondo periodo, di sostituire le parole: « lire due miliardi », con le altre: « lire tre miliardi ».

L'onorevole Castagno ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CASTAGNO. Ritiriamo questo emendamento. Noi proponevamo l'aumento degli stanziamenti in quanto credevamo di poter dare alla legge delle finalità molto precise ed impegnative. Poiché sono venute meno queste finalità, poiché noi temiamo, ancora una volta, che una parte cospicua degli stanziamenti vada a favore delle grandi imprese che non ne hanno bisogno, riteniamo che non sia più il caso di aumentare gli stanziamenti e concedere, con ciò, maggiori favori alle grosse imprese.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento De' Cocci sostitutivo dell'intero articolo 5?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento De' Cocci sostitutivo dell'intero articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 5 nel testo di cui all'emendamento De' Cocci, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Lo stanziamento nello stato di previsione della spesa per il Ministero dell'industria e del commercio, previsto dal primo comma dell'articolo 9 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è aumentato di lire 2 miliardi per l'esercizio 1961-62 e di lire 4 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1962-63 al 1974-75.

È inoltre autorizzato lo stanziamento di lire 4 miliardi per l'esercizio 1975-76 e di 2 miliardi per l'esercizio 1976-77.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte per l'eserci-

zio finanziario 1961-62 con riduzione del fondo stabilito nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo per fronteggiare gli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Passiamo agli articoli aggiuntivi.

L'onorevole Michele Marotta ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« Per la concessione dei finanziamenti previsti dalle lettere c), d) ed e) dell'articolo 25 della legge 29 luglio 1957, n. 634, le sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia possono essere autorizzate, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, all'emissione di obbligazioni o di buoni fruttiferi poliennali anche al portatore entro il limite, rispettivamente, di dieci e di cinque miliardi per ciascun anno fino al 31 dicembre 1962.

Per le operazioni di cui alle lettere e) e d) dell'articolo 25 della legge 29 luglio 1957, n. 634, effettuate con i fondi indicati nel comma precedente, le sezioni sono ammesse ad operare con l'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie (Mediocredito) ed, allo scopo di praticare il tasso d'interesse del 3 per cento sulle operazioni medesime, possono beneficiare del contributo in conto interessi previsto dall'articolo 4 della legge 30 luglio 1959, n. 623 ».

L'onorevole Michele Marotta ha facoltà di svolgerlo.

MAROTTA MICHELE. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. A questo punto si pone l'articolo aggiuntivo Roberti-Servello che era stato originariamente presentato come emendamento al disegno di legge per Napoli e relativamente al quale si era nella seduta di stamane deciso che sarebbe stato riproposto nei confronti del disegno di legge in discussione.

L'articolo aggiuntivo Roberti è del seguente tenore:

« Allo scopo di sollecitare la ripresa economica della città e della provincia di Napoli, viene affidata in amministrazione alla sezione di credito industriale del Banco di Napoli, in aggiunta alle somme che a questa affluiscono in base all'articolo 25 della legge 29 lu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

glio 1957, n. 634, un fondo di trenta miliardi, da costituirsi mediante la emissione di obbligazioni, in base alla facoltà consentita agli Istituti di credito con legge 11 aprile 1953, n. 298.

I finanziamenti che saranno effettuati con le somme suddette, godranno della garanzia dello Stato nella misura del 70 per cento, mentre il residuo 30 per cento resterà a carico del conto economico della sezione di credito industriale del Banco di Napoli, e beneficeranno di un contributo da parte della Cassa del Mezzogiorno in misura tale che, a carico del mutuatario, non gravi un interesse superiore al 4 per cento.

Detto fondo sarà utilizzato per finanziamenti a beneficio delle industrie esistenti nella provincia di Napoli e verrà destinato per quindici miliardi all'aggiornamento tecnologico degli impianti e alla istituzione e al miglioramento di servizi di pubblica utilità e per quindici miliardi alla costituzione di scorte di prodotti finiti e materie prime, ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 aprile 1954 ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgerlo.

ROBERTI. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli De' Cocci e Russo Spena hanno proposto di modificare l'articolo aggiuntivo Michele Marotta aggiungendo, dopo il primo comma, il seguente:

« I finanziamenti di cui alle lettere c), d) ed e) dell'articolo 25 della legge 29 luglio 1957, n. 634, da concedersi dalle predette sezioni di credito industriale, non dovranno in nessun caso superare l'importo di lire 50 milioni per ogni singola iniziativa, salvo che si tratti di finanziamenti integrativi dei prestiti accordati a favore di imprese industriali da parte delle sezioni medesime in epoca anteriore all'entrata in vigore della legge suddetta ».

L'onorevole Russo Spena, cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

RUSSO SPENA. L'emendamento ricalca, integrandolo, un altro emendamento De' Cocci, che s'intende, pertanto, assorbito da quello in esame, che non abbisogna di particolare illustrazione.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Vorrei sollevare una questione in un certo senso pre-

giudiziale. Vorrei pregare i presentatori di emendamenti che riguardano i banchi autorizzati all'esercizio del medio credito di non insistere per la votazione dei loro emendamenti. Abbiamo sentito ripetere qui che, su certi argomenti di cui stiamo discutendo da anni, su certi emendamenti già noti dal mese di maggio, il gruppo democristiano sentiva ancora il bisogno di « meditare ». Così per la definizione della piccola e media industria. Ora ci troviamo di fronte ad un complesso di questioni che mi sembrano tali da meritare veramente un serio approfondimento ed una discussione meno frettolosa e sommaria di quella che sarebbe possibile ora. Credo che, così come ha fatto il collega Origlia per la parte che riguarda la legge n. 1016, i proponenti di questi emendamenti possano accettare di accantonarli.

MAROTTA MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA MICHELE. Questi emendamenti sono stati presentati in Commissione nella prima seduta, subito dopo la relazione Dosi, ed io li ho presentati recando il parere della Sottocommissione bilancio, in seno alla quale sono stato relatore di questa legge. Quindi, questi emendamenti non sono tanto espressione di un mio personale desiderio, quanto espressione di un disegno manifestatosi in seno alla Sottocommissione bilancio e recati, insieme con il parere, alla Commissione industria. In quella sede furono accolti con favore sin dagli inizi di maggio, quando cioè cominciò la discussione in sede di Commissione industria. Mi meraviglio dunque che ora sorgano queste perplessità.

RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, per quanto riguarda il nostro emendamento, esso serve semplicemente a mettere d'accordo le opposte esigenze. È una via intermedia che viene accettata unanimemente.

MAROTTA MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA MICHELE. Signor Presidente, anche in questo caso si tratta di un chiarimento, che a mio parere sarebbe anche superfluo perché siamo tutti d'accordo circa l'interpretazione da dare a questi emendamenti. Tuttavia, accetto l'emendamento De' Cocci-Russo Spena.

ANDERLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Desidero esprimere l'avviso del mio gruppo nettamente contrario a che le sezioni specializzate per il credito indu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

storiale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia possano entrare, oltre i limiti attualmente consentiti dai loro statuti (cioè per operazioni inferiori a 50 milioni), nel giro delle questioni relative all'applicazione della legge n. 623.

Abbiamo sostenuto nella discussione generale che la struttura bancaria italiana chiamata ad applicare la n. 623 non è in realtà adeguata ai compiti che la legge le affida. A maggior ragione, quindi, riteniamo che oggi voler sostituire all'« Isveimer », che fra gli istituti finanziari ha un minimo di specializzazione, e voler mettere con esso in concorrenza il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, sia un tentativo di sconvolgere la situazione, tentativo che non ci trova affatto consenzienti.

MAROTTA MICHELE. Non si vuole sovvertire nulla, ma consentire a questi istituti di continuare a lavorare nei limiti fissati dalle leggi vigenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Roberti e Michele Marotta, nonché sul subemendamento De' Cocci-Russo Spena all'articolo aggiuntivo Marotta?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Mi sembra che l'emendamento Roberti mal si inserisca in questa legge. Per quanto riguarda invece l'emendamento Marotta, integrato dal subemendamento De' Cocci-Russo Spena, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono favorevole all'emendamento Marotta integrato dall'emendamento De' Cocci-Russo Spena.

Quanto all'emendamento Roberti, esso pone una serie di questioni. La prima riguarda la possibilità di emettere obbligazioni per un ammontare di 30 miliardi.

Qui vi è un emendamento concordato col ministro Taviani dopo un'accurata valutazione delle possibilità del mercato e che ha indotto a limitare l'operazione a 15 miliardi. Non sono evidentemente in grado di esprimere parere favorevole al superamento del limite concordato con il tesoro.

Mentre poi l'emendamento Marotta prevede che l'azione del Banco di Napoli si estenda a tutta l'Italia meridionale, l'emendamento Roberti fa riferimento alla sola provincia di Napoli; ora non ritengo opportuno creare isole nelle isole, con una norma del tutto particolare.

Non mi sento di esprimere parere favorevole nemmeno sul secondo comma dell'arti-

colo aggiuntivo Roberti, in quanto esso prevede una garanzia dello Stato del 70 per cento, mentre precedentemente abbiamo fissato nella misura del 50 per cento il limite di garanzia dello Stato per i finanziamenti fino a 50 milioni. Se si tiene poi conto che il residuo 30 per cento verrebbe coperto dalla garanzia della Cassa per il mezzogiorno, è evidente che giungiamo a un tipo di finanziamento eccessivo e che non si può considerare industriale.

Anche l'ultimo comma dell'emendamento non mi trova consenziente in quanto esso risponde più ad un'esigenza di regolamento interno che non a finalità di carattere generale, tali da dover essere incluse nella legge.

Per queste considerazioni prego l'onorevole Roberti di non insistere sul suo emendamento perché in tal caso dovrei esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, insiste sul suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Insisto, in quanto le considerazioni dell'onorevole ministro attengono più alla forma che alla sostanza del mio emendamento, che, come il Presidente ha ricordato, era stato originariamente presentato in sede di esame nella legge speciale per Napoli.

Con semplici ritocchi di forma il mio emendamento potrebbe essere dunque accolto e la sua approvazione darebbe un ulteriore incentivo allo sviluppo dell'economia meridionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Roberti, del seguente tenore:

« Allo scopo di sollecitare la ripresa economica della città e della provincia di Napoli, viene affidata in amministrazione alla sezione di credito industriale del Banco di Napoli, in aggiunta alle somme che a questa affluiscono in base all'articolo 25 della legge 29 luglio 1957, n. 634, un fondo di trenta miliardi, da costituirsi mediante la emissione di obbligazioni, in base alla facoltà consentita agli Istituti di credito con legge 11 aprile 1953, n. 298.

I finanziamenti che saranno effettuati con le somme suddette, godranno della garanzia dello Stato nella misura del 70 per cento, mentre il residuo 30 per cento resterà a carico del conto economico della sezione di credito industriale del Banco di Napoli e beneficeranno di un contributo da parte della Cassa del Mezzogiorno in misura tale che, a carico del mutuatario, non gravi un interesse superiore al 4 per cento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

Detto fondo sarà utilizzato per finanziamenti a beneficio delle industrie esistenti nella provincia di Napoli e verrà destinato per quindici miliardi all'aggiornamento tecnologico degli impianti e alla istituzione e al miglioramento di servizi di pubblica utilità e per quindici miliardi alla costituzione di scorte di prodotti finiti e materie prime, ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 aprile 1954 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Marotta Michele, integrato dall'emendamento De' Cocci-Russo Spena, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Per la concessione dei finanziamenti previsti dalle lettere c), d) ed e) dell'articolo 25 della legge 29 luglio 1957, n. 634, le sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia possono essere autorizzate, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, all'emissione di obbligazioni o di buoni fruttiferi poliennali anche al portatore entro il limite, rispettivamente, di dieci e di cinque miliardi per ciascun anno fino al 31 dicembre 1962.

I finanziamenti di cui alle lettere c), d) ed e) dell'articolo 25 della legge 29 luglio 1957, n. 634, da concedersi dalle predette sezioni di credito industriale, non dovranno in nessun caso superare l'importo di lire 50 milioni per ogni singola iniziativa, salvo che si tratti di finanziamenti integrativi dei prestiti accordati a favore di imprese industriali da parte delle sezioni medesime in epoca anteriore all'entrata in vigore della legge suddetta.

Per le operazioni di cui alle lettere e) e d) dell'articolo 25 della legge 29 luglio 1957, n. 634, effettuate con i fondi indicati nel comma precedente, le sezioni sono ammesse ad operare con l'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie (Mediocredito) ed, allo scopo di praticare il tasso d'interesse del 3 per cento sulle operazioni medesime, possono beneficiare del contributo in conto interessi previsto dall'articolo 4 della legge 30 luglio 1959, n. 623 ».

(È approvato).

L'onorevole Michele Marotta ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« All'articolo 17 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è aggiunto il seguente comma:

Nei limiti dello stanziamento previsto dal secondo comma dell'articolo 8 della legge 9

maggio 1950, n. 261, ed a decorrere dall'entrata in vigore della legge medesima, sui finanziamenti concessi a norma degli articoli 6 e 7 della legge stessa, il Tesoro dello Stato accorderà agli Istituti mutuanti un contributo del 3,50 per cento annuo sull'intero importo di ciascuno di tali finanziamenti e per tutta la durata dell'operazione ».

L'onorevole Michele Marotta ha facoltà di illustrarlo.

MAROTTA MICHELE. L'articolo aggiuntivo è sufficientemente chiaro e non ha bisogno di particolare illustrazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono favorevole. Questa non è che l'applicazione di una norma preesistente che non ha potuto, per ragioni di interpretazione, essere applicata.

ANDERLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Faccio notare che di questa questione in Commissione industria non si è praticamente mai discusso e che ci troviamo di fronte ad una norma totalmente nuova. Spaventa il fatto che il Tesoro dello Stato si impegni a concedere agli istituti mutuanti un contributo del 3,50 per cento annuo sull'intero importo di ciascuno di tali finanziamenti e per tutta la durata dell'operazione. Si tratta di una cifra cospicua.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere se la Commissione del bilancio sia stata interpellata.

MAROTTA MICHELE. È stata questa stessa Commissione che ha proposto gli emendamenti a mia firma.

Questo stesso articolo, in altra legge, nella passata legislatura, è stato approvato dalla Camera e dal Senato; senonché il disegno di legge non fu poi completamente esaminato per lo scadere della legislatura e la norma non divenne esecutiva.

ANDERLINI. Desidererei sapere qual è l'onere che esso importa per il Tesoro dello Stato. Tra l'altro, vi è il rispetto dell'articolo 81.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. È un onere già previsto in una legge.

MAROTTA MICHELE. Infatti, nell'emendamento, è detto: « nei limiti dello stanziamento previsto dal secondo comma dell'articolo 8 della legge 9 maggio 1950, n. 261 ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

Quindi, non vi è alcun nuovo onere per lo Stato.

Ora, in base all'articolo 8 della legge n. 261 del 1950, sui finanziamenti concessi dalle sezioni di credito industriale dei banchi meridionali, in utilizzo del ricavo delle obbligazioni emesse ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge medesima, lo Stato concorre nel pagamento degli interessi, in misura non superiore al 4 per cento e per la durata di anni dieci, in modo che i mutui concessi dalle sezioni non gravino sui mutuatari per interessi, diritti di commissione, spese accessorie, in misura non superiore al 5 per cento.

Alle sezioni di credito industriale dei banchi meridionali è stato dato modo di dimostrare, alla stregua del costo del denaro proveniente dalla emissione di obbligazioni, che il contributo, nella misura derivante dalla liquidazione così come viene attualmente praticata dagli uffici del Ministero del tesoro (perché vi è una diversa interpretazione circa il modo di liquidarlo), non può ritenersi adeguato al costo dell'obbligazione, per cui, dopo accurati studi ed accertamenti, il predetto dicastero addivenne alla formulazione di una disposizione con la quale veniva stabilito che il contributo stesso fosse corrisposto alle sezioni nella misura del 3,50 per cento, da imputarsi per tutta la durata del finanziamento e sull'importo iniziale del finanziamento medesimo. Tale disposizione, come ho detto prima, fu integralmente approvata tanto dal Senato quanto dalla Camera.

FAILLA, Relatore di minoranza. Vorrei sapere come e perché questa norma possa inserirsi nella legge n. 623. Lo chiedo a lei, signor Presidente, ed agli uffici della Camera, perché seguendo questo sistema potremmo proporre una serie di articoli su materie che nulla hanno da fare con la legge in esame. Sottolineo, nel merito, la gravità e l'inaccettabilità dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non è un problema di proponibilità o meno, è un problema di merito.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Michele Marotta, accettato dalla Commissione e dal Governo, del seguente tenore:

« All'articolo 17 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è aggiunto il seguente comma:

Nei limiti dello stanziamento previsto dal secondo comma dell'articolo 8 della legge 9 maggio 1950, n. 261, ed a decorrere dall'entrata in vigore della legge medesima, sui finanziamenti concessi a norma degli articoli 6 e 7 della legge stessa, il Tesoro dello Stato accorderà agli Istituti mutuanti un contributo

del 3,50 per cento annuo sull'intero importo di ciascuno di tali finanziamenti e per tutta la durata dell'operazione ».

(Non è approvato).

Gli onorevoli Failla, Spallone, Granati, Tognoni, Faletra, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Romeo, Invernizzi, Alberganti, Gorreri Dante, Santarelli Ezio e Mazzoni hanno proposto i seguenti articoli aggiuntivi:

« L'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è modificato secondo le norme del presente articolo e dei successivi.

Presso il Ministero per l'industria e il commercio è costituito il comitato nazionale per lo sviluppo della piccola e della media impresa industriale.

Esso è così composto:

a) dal ministro per l'industria e il commercio, presidente;

b) dal sottosegretario di Stato designato dal ministro per il tesoro;

c) dal sottosegretario di Stato designato dal ministro per le partecipazioni statali;

d) dal sottosegretario di Stato designato dal ministro per il commercio con l'estero;

e) da tre deputati e tre senatori eletti rispettivamente dai due rami del Parlamento attraverso la procedura prevista dall'articolo 9 del regolamento della Camera;

f) da un rappresentante della segreteria generale del comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, designato dal Ministro Presidente del Comitato stesso;

g) da quattordici esperti designati dal ministro per l'industria e il commercio, e di cui quattro indicati dalle maggiori organizzazioni della piccola e della media industria, uno indicato dall'organizzazione nazionale delle aziende municipalizzate, tre indicati dalle tre maggiori organizzazioni nazionali dell'artigianato, tre indicati dalle tre maggiori organizzazioni nazionali della cooperazione, tre indicati dalle tre maggiori organizzazioni nazionali dei sindacati dei lavoratori.

Il ministro ed i sottosegretari di Stato potranno farsi assistere da funzionari dei rispettivi ministeri, ai quali, in seno al Comitato, competeranno solo funzioni consultive ».

« Il Comitato nazionale per lo sviluppo della piccola e della media impresa industriale dura in carica un triennio e può essere rinnovato.

Detto comitato:

1°) elabora annualmente i principi di massima riguardanti le scelte e le precedenze

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

da stabilire tra le imprese ammesse alle agevolazioni in rapporto ai vari settori dell'attività industriale ed alla localizzazione delle imprese, nel quadro di un piano organico di sviluppo economico;

2°) esamina e coordina i piani regionali elaborati dai comitati di cui ai successivi articoli... e..., con facoltà di richiederne le modifiche che si rendessero necessarie nel quadro di una organica visione nazionale;

3°) redige annualmente un consuntivo sull'attività svolta, sulle agevolazioni accordate e sui risultati ottenuti, presentandone relazione dettagliata ai due rami del Parlamento;

4°) redige ed aggiorna il registro nazionale della piccola e quello della media industria, sulla base dei registri regionali, e ne assicura la pubblicazione presso le camere di commercio delle città capoluogo di regione;

5°) formula al Governo le proposte che ritiene più opportune per lo sviluppo della piccola e media industria;

6°) esprime al ministro per l'industria e il commercio, nei casi previsti, il parere definitivo in ordine alle richieste di finanziamento di cui alla presente legge ed alla legge 30 luglio 1959, n. 623;

7°) adempie ogni altro compito assegnatogli dalla legge.

Alle sessioni annuali di cui ai punti 1°), 2°) e 3°) devono partecipare i presidenti dei Comitati regionali di cui al successivo articolo ...

Il Comitato nazionale notifica immediatamente ogni propria decisione ai Comitati regionali di cui al successivo articolo ... Se entro 30 giorni da tale notifica uno o più Comitati regionali avanzano ricorso motivato, il Comitato nazionale riesamina la materia e si pronuncia in via definitiva ».

« In ogni città capoluogo di regione è istituito un Comitato regionale per lo sviluppo della piccola e della media impresa industriale.

Tale Comitato è nominato con decreto del ministro per l'industria e il commercio ed è formato come segue:

a) da un rappresentante del ministro per l'industria ed il commercio;

b) da un rappresentante dell'I.R.I. e da uno dell'E.N.I., sempre che nell'ambito della regione svolgano attività industriale società facenti capo ai detti enti di Stato;

c) da un rappresentante per ciascuno degli enti pubblici a carattere regionale operanti direttamente nel settore industriale;

d) da un rappresentante delle aziende municipalizzate e regionalizzate operanti nella regione;

e) da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, degli artigiani, dei piccoli e dei medi operatori economici, le quali abbiano reale consistenza e rappresentatività nell'ambito della regione;

f) da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni cooperativistiche operanti nella regione;

g) da un numero di esperti variante da 6 a 14 a seconda della popolazione della regione.

Gli esperti di cui alla lettera g) saranno designati dai Consigli regionali con la procedura prevista dall'articolo 9 del regolamento della Camera dei deputati. In via transitoria, nei casi in cui i Consigli regionali non sono ancora costituiti, il ministro per l'industria e il commercio richiederà le designazioni ai Consigli provinciali, i quali adotteranno la stessa procedura di cui al comma precedente ».

« I Comitati regionali di cui all'articolo precedente durano in carica per un triennio e possono essere rinnovati.

Essi procedono all'elezione, nella prima seduta, del presidente e di una Commissione esecutiva formata da sei componenti, scelti tra i componenti dei comitati.

Il presidente è eletto a maggioranza assoluta di voti ovvero, se necessario, a maggioranza relativa in una successiva votazione di ballottaggio. Egli presiede sia il Comitato regionale sia la Commissione esecutiva.

I componenti della Commissione esecutiva sono eletti secondo la procedura prevista dall'articolo 9 del regolamento della Camera dei deputati.

I Comitati regionali e le Commissioni esecutive hanno la loro sede presso le camere di commercio, industria e agricoltura delle città capoluogo di regione ».

« I Comitati regionali per lo sviluppo della piccola e della media impresa industriale hanno i seguenti compiti:

a) elaborare annualmente i principi di massima riguardanti le scelte e le precedenze da stabilire tra le aziende ammesse alle agevolazioni nell'ambito regionale in rapporto ai vari settori dell'attività industriale ed alla localizzazione delle imprese nel quadro di piani organici di sviluppo economico delle singole regioni;

b) promuovere l'elaborazione dei progetti, l'associazione cooperativistica di lavoro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

ratori e piccoli operatori ed ogni altro intervento ritenuto idoneo al fine di stimolare iniziative che, fruendo dei benefici previsti dalla legge, assicurino lo sviluppo della piccola e media industria;

c) pronunziarsi in via definitiva sulle questioni di competenza della propria commissione esecutiva, qualora almeno due componenti del Comitato regionale richiedano al presidente il riesame delle deliberazioni della Commissione stessa entro dieci giorni dalla notifica delle deliberazioni, a norma dell'articolo seguente;

d) avanzare ricorso motivato contro le decisioni del Comitato di cui all'articolo ... della presente legge, entro trenta giorni dalla notifica delle stesse;

e) pronunziarsi in via definitiva sui ricorsi presentati a norma dell'articolo ... della presente legge;

f) formulare al ministro per l'industria e il commercio, agli organi regionali ed alle amministrazioni provinciali e comunali specifiche proposte perché, nell'ambito delle proprie competenze, adottino provvedimenti atti a favorire lo sviluppo della piccola e media industria;

g) adempiere ogni altro compito loro assegnato dalla legge.

I comitati regionali sono convocati dal presidente o di propria iniziativa o nei casi già previsti nei commi precedenti o su richiesta della Commissione esecutiva o su richiesta motivata di almeno un quarto dei componenti degli stessi comitati regionali ».

« Le Commissioni esecutive dei Comitati regionali hanno i seguenti compiti:

1°) esaminare le richieste di finanziamento loro presentate a norma dell'articolo 5 e trasmettere il proprio giudizio motivato al Ministro per l'industria e commercio, osservando la procedura di cui all'articolo 15 della presente legge;

2°) redigere, aggiornare e pubblicare presso ciascuna delle camere di commercio esistenti nella regione, il registro regionale della piccola impresa industriale, nonché quello della media impresa industriale;

3°) realizzare le iniziative e gli studi ad esse demandati dai comitati regionali;

4°) adempiere ogni altro compito loro assegnato dalla legge.

Ogni decisione delle Commissioni esecutive è notificata personalmente a ciascuno dei componenti del Comitato regionale da cui la Commissione esecutiva è stata eletta. Nei casi previsti dall'articolo ..., lettera c), su ogni

singola questione si pronunzia definitivamente il comitato regionale ».

« Entro il termine di sessanta giorni dalla loro presentazione, l'istituto di credito che ha ricevuto le domande di mutuo è tenuto ad emettere decisione motivata da notificare alle commissioni esecutive regionali, al comitato nazionale ed ai singoli richiedenti.

In caso di decisione positiva dell'istituto di credito, il ministro per l'industria ed il commercio, su conforme parere della Commissione esecutiva e, nell'ipotesi prevista dall'articolo 12, lettera c), del Comitato regionale competente per territorio, emette il decreto di concessione del contributo in conto interessi di cui all'articolo 4 della legge 30 luglio 1959, n. 623.

Ove il Ministro, in contrasto con le conclusioni trasmesse, lo ritenesse necessario, può richiedere il parere del comitato nazionale e ad esso uniformarsi.

Gli organismi regionali sono tenuti a trasmettere il giudizio motivato di cui ai commi precedenti entro il termine massimo di quaranta giorni dalla comunicazione dell'istituto di credito.

Il Ministro per l'industria è tenuto ad evadere comunque la pratica nel termine massimo di sessanta giorni dalla trasmissione della pratica stessa da parte degli organismi regionali.

In caso di decisione negativa dell'istituto di credito, le commissioni esecutive dei comitati regionali o, come previsto dall'articolo ..., lettera c), i comitati regionali possono:

a) sollecitare, controdeducendo, una revisione delle decisioni dell'istituto di credito;

b) far ricorso alla procedura di cui al successivo articolo ...

Nel corso della procedura di cui al presente articolo, e nel caso di decisione positiva dell'istituto di credito, l'impresa, a decorrere dalla notifica della decisione stessa, ha facoltà di usufruire immediatamente dell'intero finanziamento o di parte di esso a tasso non agevolato e salvo conguaglio in seguito alla emissione del decreto ministeriale.

Il rischio dell'eventuale denegazione è a carico dell'impresa ».

« Le aziende industriali aspiranti agli speciali benefici previsti dalla presente o da altre leggi devono essere iscritte nei registri regionali delle piccole imprese industriali o in quelli delle medie imprese industriali.

La medesima condizione vige per le aziende di nuova costituzione a decorrere dal mese successivo alla loro entrata in attività ovvero alla concessione di uno dei benefici previsti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

dalla legge, nei casi in cui tale concessione preceda l'entrata in attività.

Le aziende che siano comunque in attività all'entrata in vigore della presente legge, ove ne abbiano i requisiti, devono presentare domanda di iscrizione nei registri delle piccole o delle medie imprese industriali entro tre mesi dalla pubblicazione della legge stessa ».

« I registri regionali della piccola industria e quelli della media industria sono redatti e pubblicati dalle Commissioni esecutive dei Comitati regionali per lo sviluppo della piccola e media industria a norma degli articoli ..., ... e ... della presente legge.

Contro le decisioni delle Commissioni esecutive, gli interessati possono avanzare ricorso ai Comitati regionali competenti i quali decidono in via definitiva entro novanta giorni dalla presentazione del ricorso.

Ogni cittadino italiano residente nella regione e che fruisca dei diritti civili può formulare motivata opposizione contro la iscrizione di singole imprese nei registri regionali delle piccole imprese industriali o in quelli delle medie imprese industriali. L'opposizione può essere in ogni tempo presentata al Comitato regionale competente per territorio, il quale delibera entro novanta giorni.

In contrasto con tale deliberazione, è ammesso il ricorso al Comitato nazionale per lo sviluppo della piccola e media industria, il quale delibera in via definitiva entro novanta giorni ».

« Il Comitato nazionale per lo sviluppo della piccola e media industria, sulla base dei registri regionali, provvede alla compilazione, all'aggiornamento ed alla pubblicazione, a norma dell'articolo ... della presente legge, del registro nazionale delle piccole imprese industriali e del registro nazionale delle medie imprese industriali.

Contro l'iscrizione di ogni singola impresa nei registri nazionali è ammesso ricorso motivato da parte di ogni cittadino residente nel territorio della Repubblica e fruente dei diritti civili.

Tale ricorso può essere in ogni tempo presentato al Comitato nazionale, il quale delibera in via definitiva entro novanta giorni ».

« La concessione delle agevolazioni e dei benefici di cui alla presente legge è condizionata all'osservanza delle norme legislative e contrattuali in materia di rapporti di lavoro e di sicurezza antinfortunistica nonché degli accordi interconfederali sulle commissioni interne.

Alla stessa condizione è subordinata l'iscrizione nel registro delle piccole imprese indu-

striali o in quello delle medie imprese industriali ».

L'onorevole Failla ha facoltà di illustrare questi articoli aggiuntivi.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Non vi è bisogno di illustrazione, anche perché ce ne siamo largamente occupati nella discussione generale. E, questo, un complesso di articoli collegati strettamente l'uno all'altro. Si tratta di democratizzare tutta la materia riguardante l'impresa industriale minore e di assicurare una pianificazione democratica.

PRESIDENTE. Trattandosi di un complesso di articoli tra loro collegati, è chiaro che, se non verrà approvato il primo, si intenderanno preclusi i successivi.

Esaminiamo, a questo punto, anche gli articoli aggiuntivi 2-ter Castagno, già svolto, e l'articolo 3-bis Origlia, del seguente tenore:

« L'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, è sostituito dal seguente:

« Il comitato previsto dall'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è costituito oltre che dei membri previsti nella detta legge, anche del direttore generale del commercio interno e dei consumi industriali e di tre esperti di produttività nella distribuzione, designati dal ministro dell'industria e del commercio su proposta dell'associazione di categoria ».

L'onorevole Origlia ha facoltà di svolgere questo articolo aggiuntivo.

ORIGLIA. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere della Commissione sul complesso degli articoli aggiuntivi Failla e sugli articoli aggiuntivi 2-ter Castagno e 3-bis Origlia?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. Il mio parere può essere espresso in termini estremamente sintetici, poiché nell'intervento al termine della discussione generale mi sono soffermato, con dovizia di argomentazioni, sulle proposte Failla.

In sostanza, l'onorevole Failla propone una serie di comitati ai quali dovrebbero essere affidati compiti di studio, di accertamento, di giudizio, compiti che rappresenterebbero, oltre che una bardatura non necessaria, un insieme di regole che, anziché stimolare e sollecitare l'attività imprenditoriale, finirebbero per deprimerla.

Per questa ragione il parere della Commissione è nettamente contrario, mentre è favorevole all'articolo aggiuntivo 2-ter Castagno e all'articolo 3-bis Origlia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Condivido i pareri espressi dal relatore, proponendo, per altro, per l'emendamento Origlia la seguente formulazione:

« L'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, è sostituito dal seguente:

Il Comitato previsto dall'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, allorché formula proposte in materia di finanziamento a medio termine al commercio, è integrata dal direttore generale del commercio interno e dei consumi industriali e da due esperti di produttività nella distribuzione, designati dal ministro dell'industria e del commercio ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Failla, mantiene il suo primo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo degli articoli aggiuntivi presentati dall'onorevole Failla ed altri:

« L'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è modificato secondo le norme del presente articolo e dei successivi.

Presso il Ministero per l'industria e il commercio è costituito il comitato nazionale per lo sviluppo della piccola e della media impresa industriale.

Esso è così composto:

a) dal ministro per l'industria e il commercio, presidente;

b) dal sottosegretario di Stato designato dal ministro per il tesoro;

c) dal sottosegretario di Stato designato dal ministro per le partecipazioni statali;

d) dal sottosegretario di Stato designato dal ministro per il commercio con l'estero;

e) da tre deputati e tre senatori eletti rispettivamente dai due rami del Parlamento attraverso la procedura prevista dall'articolo 9 del regolamento della Camera;

f) da un rappresentante della segreteria generale del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, designato dal ministro presidente del Comitato stesso;

g) da quattordici esperti designati dal ministro per l'industria e il commercio, e di cui quattro indicati dalle maggiori organizzazioni della piccola e della media industria, uno indicato dall'organizzazione nazionale delle aziende municipalizzate, tre indicati dalle tre maggiori organizzazioni nazionali del-

l'artigianato, tre indicati dalle tre maggiori organizzazioni nazionali della cooperazione, tre indicati dalle tre maggiori organizzazioni nazionali dei sindacati dei lavoratori.

Il ministro ed i sottosegretari di Stato potranno farsi assistere da funzionari dei rispettivi ministeri, ai quali, in seno al comitato, competeranno solo funzioni consultive ».

(Non è approvato).

Sono così preclusi tutti i successivi articoli aggiuntivi Failla.

Onorevole Origlia, accetta la nuova formulazione proposta dall'onorevole ministro per il suo articolo aggiuntivo 3-bis?

ORIGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole alla nuova formulazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3-bis Origlia, nel nuovo testo proposto dal ministro:

« L'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, è sostituito dal seguente:

« Il comitato previsto dall'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, allorché formula proposte in materia di finanziamenti a medio termine al commercio, è integrato dal direttore generale del commercio interno e da due esperti nei problemi della distribuzione, designati dal ministro dell'industria e del commercio ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 2-ter Castagno, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« La lettera g) del primo comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è sostituita dalla seguente:

g) da otto esperti in materia di sviluppo industriale, designati dal ministro dell'industria e del commercio di cui due da scegliersi fra i rappresentanti dei lavoratori e due in rappresentanza della cooperazione ».

(È approvato).

Passiamo ai due ultimi articoli aggiuntivi proposti dagli onorevoli Failla, Spallone, Granati, Tognoni, Faletra, Diaz Laura, Vacchetta, Natoli, Romeo, Invernizzi, Alberganti, Gorreri Dante, Santarelli Ezio e Mazzoni:

« Una quota di non meno del 25 per cento del totale dei contributi dovrà destinarsi alle imprese ubicate nell'ambito dei comuni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

che, pur non ricadendo nel territorio di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 645, e successive modificazioni ed integrazioni, presentino indici di industrializzazione inferiori alla media nazionale ».

« Ferme restando le disposizioni relative alle quote territoriali di cui agli articoli ... e ..., una quota di non meno del 25 per cento del totale dei contributi dovrà destinarsi, con tutti i benefici di maggior favore previsti dalla presente legge, al credito a medio termine a favore delle imprese artigiane ».

L'onorevole Failla ha facoltà di illustrarli.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria per le considerazioni già esposte.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è contrario.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Per quanto i colleghi siano stanchi e impazienti, vorrei che almeno si rendessero conto della natura delle votazioni. Maggioranza e Governo stanno votando contro il principio di riservare il 25 per cento dei finanziamenti alle industrie situate nei comuni dell'Italia centro-settentrionale il cui livello di industrializzazione risulti inferiore alla media nazionale.

Il relatore per la maggioranza ed il Governo hanno espresso parere contrario, senza neanche motivarlo, come han fatto, del resto, per altre importanti questioni. Questo è il primo dei due emendamenti ora in discussione. Il secondo tende a riservare una quota di non meno del 25 per cento a favore delle imprese artigiane.

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione può essere stata sollecita nell'esprimere il proprio pensiero, ma ha chiaramente in mente l'articolo 6 della legge n. 623 che stabilisce un ordine di priorità nei finanziamenti da accordarsi nei termini della legge stessa. Questo ordine di priorità è sufficiente come criterio regolatore senza bisogno che siano fatte erogazioni particolari per destinazioni particolari.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vorrei pregare l'onorevole Failla di non fare respingere questo emendamento, perché nella sostanza possiamo essere d'accordo che nei finanziamenti ci sia una percentuale per queste zone. L'onorevole Dosi si è espresso anche in questo senso.

Ora, fare una legge indicando una percentuale del 50 per cento, un'altra del 25, un'altra ancora del 25, significa legiferare in modo tale che nell'applicazione non si sarà in grado di potersi muovere in nessun modo. Do assicurazioni in questo senso. Vorrei che l'emendamento non fosse respinto per evitare che si stabilisca un principio contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Failla ?

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, aderirei alla proposta del ministro a condizione di considerare l'emendamento trasformato in ordine del giorno, da porre ai voti perché vi sia una deliberazione della Camera.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. No. Ho presente la sorte che subiscono gli ordini del giorno, che vengono poi invocati qui come delle norme legislative. In questo caso non voglio essere considerato inadempiente. Tanto vale che l'emendamento venga votato e respinto.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, insiste ?

FAILLA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Failla, di cui è stata data lettura.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Failla, di cui è stata data lettura.

(Non è approvato).

ANDERLINI. Richiamo la sua attenzione, signor Presidente, sulla proposta di legge Raffaelli n. 2535, congiunta al disegno di legge testé esaminato, proposta di legge che non richiede particolare illustrazione.

PRESIDENTE. La proposta di legge consta del seguente articolo unico :

« La sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, con sede in Roma, istituita col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1321, è autorizzata a concedere i finanziamenti a medio termine a favore delle cooperative che esercitano attività commerciali, con la disciplina

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

e per gli effetti di cui alla legge 16 settembre 1960, n. 1016 ».

Qual è il parere della Commissione?

DOSI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è d'accordo di inserire l'articolo unico della proposta Raffaelli nel testo della legge testé approvato.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Concordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo unico della proposta Raffaelli:

« La sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, con sede in Roma, istituita col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, è autorizzata a concedere i finanziamenti a medio termine a favore delle cooperative che esercitano attività commerciali, con la disciplina e per gli effetti di cui alla legge 16 settembre 1960, n. 1016 ».

(È approvato).

SPALLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso della legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Dichiaro che il gruppo parlamentare comunista voterà contro questa legge.

ANDERLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Votiamo contro questa legge, signor Presidente, perché ci siamo stati costretti, perché non avete accettato, colleghi della maggioranza, se non i margini dei nostri emendamenti e perché la legge che ci accingiamo a votare riflette la politica del Governo, completamente legata alla Confindustria, tesa già a spendere questi 60 miliardi per irrorare il vertice della struttura dell'economia italiana, laddove noi pensavamo che questi miliardi dovessero servire per irrorare la base, dove stanno gli artigiani, i piccoli e i medi operatori economici.

Sono crollate nel corso di questo dibattito le due argomentazioni fondamentali per le quali la maggioranza aveva pertinacemente insistito nel rifiutare tutti i nostri emendamenti. Non è vero che voi avete dato i quattrini alla Eridania, alla Buitoni e alla Montecatini perché nel sud non c'erano capacità imprenditoriali e richieste. Le dichiarazioni ultime del ministro che dicono che presso l'« Isveimer » sono pendenti richieste per 78 miliardi ci danno ragione. Se invece di dare

i 31 miliardi alle grandi imprese (ne ha parlato lei, onorevole ministro) avessimo ancora questa somma a disposizione, potremmo soddisfare una parte delle richieste pendenti presso l'« Isveimer » e una parte delle richieste che vengono dall'artigianato meridionale.

Non ci possiamo accontentare delle dichiarazioni del ministro, anche perché l'onorevole Colombo è solito farne a dozzine. Egli ha detto che verso la fine di dicembre sarà messo in moto un meccanismo giuridico di iniziativa parlamentare o governativa che probabilmente studierà il problema della definizione della piccola e media industria. L'onorevole Colombo è abilissimo in questi giochi di parole e, se la sua vuole essere una frase impegnativa, non sappiamo che cosa si debba intendere per impegnativa.

Comunque, noi votiamo contro questa legge, ma siamo soddisfatti dell'andamento del dibattito, perché tutto sommato è la prima volta che il problema della piccola e media industria è venuto all'attenzione dell'opinione pubblica e alla ribalta del Parlamento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa:

« Fissazione di un nuovo termine in materia fiscale » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3211).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Correzioni al disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore del Comune di Napoli (1669).

PRESIDENTE. Informo che la Commissione speciale, a norma dell'articolo 91 del regolamento, richiama l'attenzione dell'Assemblea sopra due correzioni di forma da apportare al testo, approvato stamane, della legge riguardante Napoli. Precisamente, alla fine del primo comma dell'articolo 3, occorre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

sostituire la data 1° gennaio 1960 in 1° gennaio 1961; alla fine del quarto comma dello stesso articolo 3 l'anno richiamato 1970 va sostituito con 1980.

Pongo in votazione queste due correzioni.
(*Sono approvate*).

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge n. 1669 e n. 2887 oggi esaminati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione dei disegni di legge:

« Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli » (1669):

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Voti favorevoli	196
Voti contrari	113

(*La Camera approva*).

« Disposizioni modificative ed integrative delle leggi 30 luglio 1959, n. 623 e 16 settembre 1960, n. 1016 » (2887):

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Voti favorevoli	197
Voti contrari	112

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Angelini Ludovico
Alba	Anzilotti
Alessandrini	Armani
Alessi Maria	Armaroli
Amadei Leonetto	Armosino
Ambrosini	Avolio
Amendola Giorgio	Azimonti
Amodio	Babbi
Anderlini	Bacelli
Andreucci	Badaloni Maria
Angelini Giuseppe	Baldelli

Barbaccia	Colasanto
Barbi Paolo	Colleselli
Barbieri Orazio	Colombi Arturo Raf- faello
Bardini	Colombo Emilio
Baroni	Colombo Vittorino
Bartole	Compagnoni
Beccastrini Ezio	Conci Elisabetta
Belotti	Conte
Berloffa	Corona Giacomo
Berry	Cortese Giuseppe
Bersani	Cortese Guido
Bertè	Cossiga
Bertoldi	Curti Aurelio
Bettoli	Curti Ivano
Riaggi Nullo	Dal Canton Maria Pia
Biagioni	Dal Falco
Bianchi Fortunato	D'Ambrosio
Bianchi Gerardo	Dami
Biasutti	Dante
Bigi	D'Arezzo
Bima	De Capua
Boidi	De' Cocci
Bologna	De Grada
Bonino	De Lauro Matera
Bonomi	Anna
Bontade Margherita	Del Bo
Borellini Gina	De Leonardis
Bottonelli	Del Giudice
Brighenti	Del Vecchio Guelfi
Brusasca	Ada
Bucalossi	De Maria
Buffone	De Martino Carmine
Busetto	De Martino Francesco
Bucciarelli Ducci	De Marzi Fernando
Buzzetti Primo	De Pasquale
Buzzi	Diaz Laura
Caiati	Di Benedetto
Caiazza	Di Giannantonio
Calasso	Di Leo
Calvi	Di Luzio
Canestrari	Di Paolantonio
Cappugi	Donat-Cattin
Caprara	D'Onofrio
Carcatera	Dosi
Carrassi	Failla
Casati	Fanelli
Cassiani	Ferrari Giovanni
Castagno	Ferri
Castelli	Fiumanò
Castellucci	Fogliazza
Cengarle	Folchi
Ceravolo Mario	Forlani
Cerreti Alfonso	Fracassi
Cervone	Francavilla
Cianca	Franceschini
Cibotto	Franco Pasquale
Clocchiatti	Franco Raffaele
Cocco Maria	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

Franzo Renzo	Micheli
Frunzio	Migliori
Fusaro	Minella Molinari An-
Gagliardi	giola
Galli	Monasterio
Gatto Eugenio	Montanari Otello
Gaudioso	Montanari Silvano
Ghislandi	Monte
Giglia	Montini
Gioia	Nanni Rino
Giorgi	Nannuzzi
Gitti	Napolitano Francesco
Gotelli Angela	Napolitano Giorgio
Granati	Natoli Aldo
Grasso Nicolosi Anna	Natta
Graziosi	Negroni
Greppi	Nicoletto
Grezzi	Novella
Grifone	Nucci
Grilli Giovanni	Origlia
Guerrieri Emanuele	Paolicchi
Guerrieri Filippo	Paolucci
Gui	Papa
Gullotti	Passoni
Invernizzi	Patrini Narciso
Isgro	Pellegrino
Jervolino Maria	Penazzato
Laconi	Pennacchini
Lajolo	Pertini Alessandro
Larussa	Petrucchi
Lattanzio	Pezzino
Liberatore	Piccoli
Limoni	Pintus
Lombardi Giovanni	Pirastu
Lombardi Ruggero	Pitzalis
Longoni	Polano
Lucchesi	Prearo
Lucifredi	Preziosi Olindo
Maglietta	Pucci Anselmo
Magno Michele	Radi
Magri	Raffaelli
Malagugini	Rampa
Malfatti	Rapelli
Mannironi	Raucci
Marangone	Ravagnan
Marchesi	Re Giuseppina
Marconi	Reale Giuseppe
Mariconda	Restivo
Marotta Michele	Riccio
Martina Michele	Riz
Martino Edoardo	Roberti
Mattarella Bernardo	Rocchetti
Mattarelli Gino	Roffi
Mazza	Romagnoli
Mazzoni	Romanato
Mello Grand	Romano Bartolomeo
Merenda	Romano Bruno
Miceli	Romeo

Roselli	Sulotto
Rossi Paolo Mario	Tantalo
Rubinacci	Targetti
Russo Carlo	Terragni
Russo Spena Raf- faello	Terranova
Russo Vincenzo	Titomanlio Vittoria
Sabatini	Togni Giulio Bruno
Sammartino	Togni Giuseppe
Sanfilippo	Tognoni
Sannicolò	Tonetti
Santarelli Enzo	Toros
Santarelli Ezio	Tozzi Condivi
Sarti	Truzzi
Scalfaro	Turnaturi
Scalia Vito	Vacchetta
Scarpa	Valiante
Schiratti	Valsecchi
Sciolis	Venegoni
Sedati	Veronesi
Seroni	Vestri
Sforza	Vetrone
Silvestri	Viale
Simonacci	Vicentini
Sinesio	Vidali
Sodano	Vincelli
Soliano	Volpe
Spallone	Zaccagnini
Storchi Ferdinando	Zanibelli
	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alliata di Montereale	Breganze
Bartesaghi	Durand de la Penne
Basile	Merlin Angelina
Battistini Giulio	Pedini
Bisantis	Repossi

(concesso nella seduta odierna):

Fornale	Ripamonti
Marenghi	Scarascia
Martinelli	Spadola

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sugli abusi commessi dal signor Fratagnoli Angiolino, presidente uscente della Cassa mutua comunale per i coltivatori diretti di Asciano (Siena), e come tale presidente del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

seggio per la elezione del nuovo consiglio d'amministrazione avvenuta il 29 giugno 1961, il quale, malgrado le proteste dello scrutatore Vigni Gennarino e del rappresentante di lista Trapassi Remo, annullava due schede nelle quali il voto era chiaramente espresso per la lista n. 2 (Alleanza dei contadini) e dichiarava valide due schede per la Federazione coltivatori diretti, nelle quali la volontà dell'elettore non era espressa per alcuna lista, raggiungendo in questo modo fraudolento un risultato di parità (n. 66 voti per entrambe le liste) e completava l'arbitrio proclamando eletti tutti i candidati della lista della Federazione coltivatori diretti, contrariamente a quanto prescrive la legge.

« Gli interroganti chiedono al ministro se non reputi opportuno intervenire per fare accertare gli abusi e, in ogni caso, per fare rispettare il disposto di cui all'articolo 33 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, e l'articolo 24 delle norme di applicazione della legge, ove è chiaramente detto che a parità di voti vengono eletti i più anziani di età.

(4110) « BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA, TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per risolvere la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i fattorini delle agenzie private a seguito dell'avvenuta chiusura delle agenzie medesime.

(4111) « DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per aiutare le popolazioni duramente colpite da gravi grandinate, nelle province di Cuneo, Asti ed Alessandria, in queste ultime settimane.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, se il ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga, oltre agli aiuti imposti dalla quasi totale distruzione dei raccolti, che si debba rendere obbligatoria l'assicurazione contro la grandine.

(4112) « SABATINI, SARTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sui provvedimenti che intenda adottare per risolvere la grave situazione dei 120 fattorini delle agenzie private rimasti senza lavoro in seguito alla chiusura improvvisa delle

agenzie stesse (50 fattorini sono stati già assunti dal Ministero).

« La interrogante fa presente che i 170 fattorini delle agenzie private compivano una grande mole di lavoro (la consegna di 50.000 oggetti al giorno) e che, in seguito alla chiusura delle agenzie, questo lavoro è stato trasferito ai postini dipendenti dal Ministero in aggiunta al loro normale lavoro.

(4113) « VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Barghe (Brescia) abbia deciso tempo fa di classificare la strada comunale Barghe-Preseglie (essendo comunale non fa parte della strada n. 237) fra quelle consorziate, con la conseguenza che detta strada si trova ora nel più completo abbandono;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere.

(4114) « NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, sulla indifferibile esigenza di provvedere alla regolamentazione ed al finanziamento dell'ammasso volontario del grano di produzione delle annate 1960 e 1961.

« L'ammasso volontario, da affidare a consorzi agrari e a cooperative attrezzate, ed in parte da questi enti già eseguito, interessa in special modo piccoli e medi produttori ed è veramente inesplicabile come i provvedimenti relativi, deliberati dal Consiglio dei ministri in data 3 giugno 1960 e 6 giugno 1961 per l'importo complessivo di 4 miliardi, non siano ancora davanti al Parlamento.

(4115) « MICELI, ARMAROLI, AMBROSINI, AMADEI LEONETTO, CURTI IVANO, MONTANARI OTELLO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se intendano revocare le richieste di rimborso al comune di Gairo (Nuoro) delle spese per la ricostruzione di case distrutte dalle alluvioni, richieste che appaiono in contrasto con la legge 12 aprile 1948, n. 1010, con la circolare n. 3489/A del Ministero dei lavori pubblici e successive disposizioni, tra le quali il decreto del 1° agosto 1952; tenendo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

conto che l'insistere su tale rimborso costituirebbe una vera rovina per le finanze di detto comune già terribilmente danneggiato. (19164) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sugli abusi e le irregolarità verificatesi nelle elezioni per il consiglio d'amministrazione della Cassa mutua comunale coltivatori diretti di San Giovanni D'Asso (Siena) svoltesi il 18 giugno 1961. Gli interroganti denunciano che:

1°) non sia stato provveduto alla data della legale scadenza della gestione — poiché nessun plausibile motivo lo impediva — al rinnovo del consiglio d'amministrazione, più volte sollecitato;

2°) non sia stato provveduto, come prescritto dall'articolo 31 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, a rendere pubblico l'elenco degli aventi diritto al voto, mediante affissione all'albo comunale per la durata di quindici giorni, per il regolare controllo degli inclusi e degli eventuali esclusi;

3°) si sono compiute arbitrarie inclusioni di ex coltivatori diretti, tra cui tali Giardi Pierino, cancellato dagli elenchi con decorrenza 29 dicembre 1960, e Giardi Corrado, cancellato con decorrenza 13 marzo 1961, i quali, nonostante l'opposizione di alcuni componenti il seggio, furono fatti votare;

4°) il presidente delle mutue, signor Brogi, candidato in una delle due liste, mentre ha regolarmente controfirmato le deleghe, quando queste erano rilasciate ad elementi palesemente favorevoli alla lista in cui egli era incluso, arbitrariamente si è rifiutato di controfirmare tutte le deleghe, quando erano rilasciate ad elettori che il Presidente Brogi riteneva favorevoli alla lista dei candidati dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Poiché al ministro è affidato dalla legge il controllo sulle casse mutue dei coltivatori diretti, gli interroganti chiedono se ritenga opportuno accertare le denunciate irregolarità ed, eventualmente, prendere quei provvedimenti atti a moralizzare il costume di certi amministratori ed a riportare la normalità democratica in questo delicato settore.

(19165) « BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA, TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritenga compatibile con le norme che regolano la gestione delle Casse mutue per i coltivatori diretti, e moralmente

corretto, il comportamento tenuto dagli ex amministratori della Cassa mutua intercomunale di Siena, i quali, avendo da presentare un bilancio fortemente deficitario e ritenendo che ciò potesse influenzare in senso a loro sfavorevole i coltivatori diretti alla vigilia delle elezioni del nuovo consiglio d'amministrazione, non hanno provveduto a convocare l'assemblea annuale dei soci per sottoporre al loro giudizio le risultanze contabili del bilancio consuntivo dell'anno 1960, malgrado che le elezioni siano state indette con un ritardo di due mesi dalla scadenza legale e precisamente il 14 maggio 1961.

(19166) « BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA, TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire verso i dipendenti uffici affinché non sia ulteriormente ritardata l'applicazione ai sottufficiali sfollati della marina militare del beneficio economico concesso con legge 22 dicembre 1960, n. 1564 (*Gazzetta Ufficiale* n. 318 del 29 stesso mese) e consistente nell'aumento di lire 1.000 delle quote di aggiunta di famiglia al personale statale con stipendio o paga non superiore alle lire 50.000 mensili lorde.

« Sta di fatto che a distanza di sette mesi dalla pubblicazione della legge, numerosi sono i sottufficiali sfollati che attendono la corresponsione dell'aumento, concesso appunto per alleviare le condizioni economiche degli impiegati e pensionati dello Stato, i quali percepiscono una retribuzione più modesta.

« Istanze e sollecitazioni, rivolte dagli interessati alle autorità competenti, sono rimaste infruttuose.

« Ad uno di essi infatti, e precisamente il signor Nicola Sacchini di Francavilla a Mare (Chieti), la Direzione di commissariato della marina militare, ufficio amministrazione sottufficiali F. S. di Roma con foglio n. 248 di protocollo del 22 giugno 1961 ha risposto di non poter provvedere al pagamento, "essendo tuttora in attesa da parte delle autorità superiori competenti delle norme applicative della legge n. 1564".

« Giustamente l'inspiegabile ritardo tiene in agitazione la categoria, che invoca perciò l'immediato decisivo intervento degli organi centrali.

(19167) « COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se non ritengano di intervenire — con l'urgenza che il caso richiede — presso l'amministrazione comunale di Ascoli Piceno, affinché venga impedita la progettata rimozione del monumento a re Vittorio Emanuele II, che da decenni si erge al centro della piazza Arringo di quella città e che, al termine di lavori preliminari in corso, si vorrebbe trasferire nei giardini pubblici, dove, nascosto fra vecchi alberi frondosi, rimarrebbe del tutto sottratto alla vista dei passanti.

« Generali sono le proteste che si levano da ogni parte per l'inatteso provvedimento, del quale non si comprendono le ragioni e che anzi, oltre a guastare l'armonia della bella piazza, finirebbe per urtare la tradizione ed il sentimento degli ascolani, legati profondamente al ricordo del grande sovrano.

« Non risulta, d'altra parte, che la progettata rimozione sia stata deliberata dal consiglio comunale e tanto meno autorizzata dagli organi governativi competenti; donde legittimo il sospetto che il provvedimento sia ispirato da evidente fine politico.

« E poiché non sussistono particolari esigenze tecniche di circolazione od altro, ancor più ingiustificata ed inopportuna appare la progettata rimozione del monumento, che si vorrebbe attuare proprio in quest'anno dedicato alle celebrazioni del primo Centenario dell'unità d'Italia ed alla glorificazione dei suoi sommi artefici, primo fra tutti re Vittorio Emanuele II, consacrato alla storia con il nome di padre della patria.

« La cittadinanza ascolana tutta, senza distinzione di ceto e di ideologie, chiede che il monumento al re galantuomo rimanga nella piazza, dove fu eretto, e che venga altresì ripristinata la denominazione della strada già intitolata corso Umberto I ed arbitrariamente mutata anni or sono in corso Mazzini senza la preventiva autorizzazione prescritta della legge in vigore (articolo 1 del regio decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1158).

(19168)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza dei danni gravissimi che la grandinata dell'8 luglio 1961 ha provocato alle aziende agricole del Teramano, in special modo dei comuni di Notaresio, Castellalto, Canziano, Teramo, Campoli, Torricella e Rocca Santa Maria.

per conoscere i provvedimenti adottati in favore dei mezzadri, dei fittavoli e dei

piccoli coltivatori diretti, i quali, per aver subito perdite fino al 90 per cento del reddito derivante dai loro raccolti, versano in gravissime condizioni economiche, con grave pregiudizio finanche al normale sviluppo produttivo delle aziende stesse.

(19169)

« DI PAOLANTONIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se siano a conoscenza e come interpretano il contenuto della lettera inviata dal commissario straordinario della federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia di Napoli, professor G. Altavilla, avente per oggetto: " Posizione assicurativa contributi I.N.P.S. — Periodo di interruzione ": in particolare, se ritengano il contenuto di detta lettera corrispondente agli obblighi derivanti dalla legislazione vigente in tema di assicurazioni, e, in caso negativo come intendano intervenire per tutelare gli interessi del personale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia.

(19170)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di conoscere — in relazione alla richiesta di istituzione di una riserva di caccia in San Cassiano di Fabriano (Ancona) ed ai pareri successivamente espressi dagli organi provinciali e da quelli del Ministero — quali siano i motivi per cui non si è ancora acceduto alle richieste formulate e ribadite dall'amministrazione provinciale di Ancona, la quale ha sollecitato la pronta restituzione del carteggio a suo tempo trasmesso al fine di esser messa in condizione di approfondire, anche a seguito dell'esame di nuovi documenti, reclami ed istanze, il giudizio precedentemente formulato.

(19171)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza dell'assurdo veto opposto dalla Sovrintendenza ai monumenti della provincia di Napoli, alla costruzione di uno stabilimento di materiali prefabbricati nella zona Cappella del comune di Bacoli;

se intenda il ministro, considerato le legittime proteste dei cittadini e del consiglio municipale, disporre la revoca della decisione presa dalla sovrintendenza, nonché esaminare il particolare atteggiamento di tale ente.

(19172)

« ARENELLA, RAUCCI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti ha disposto a seguito del grave fatto verificatosi nel museo di Caserta, dove inqualificabili ignoti hanno sfregiato quadri di notevole valore artistico, e ciò, secondo i giornali, durante una ripresa cinematografica all'interno del citato museo.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se da parte della sovrintendenza fu chiesto al Ministero il permesso di autorizzare i cineasti all'interno del museo, e se in tale occasione la direzione dispose un adeguato servizio di sorveglianza.

(19173) « ARENELLA, RAUCCI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se siano stati accertati i danni provocati dal nubifragio che il giorno 8 luglio 1961 ha colpito la provincia di Bari ed in modo particolare l'agro di Gravina, di Acquaviva, di Sammichele e di Locorotondo.

« La interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere a favore dei coltivatori diretti interessati.

(19174) « DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le misure adottate o che intendano adottare a tutela dei nostri emigrati in Australia, disoccupati e rinchiusi a campo Benegilla, che hanno manifestato per ottenere lavoro ed indumenti e che per questo sono stati caricati dalla polizia locale.

(19175) « FRANCO RAFFAELE, MAGLIETTA, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se gli consta che la cancelleria del tribunale di Parma in questi giorni ha inviato a centinaia di famiglie di antifascisti l'ingiunzione di pagamento per spese di giustizia, per procedimenti giudiziari adottati dal tribunale speciale fascista di Parma d'infausta memoria.

« Dare validità alle sentenze e agli atti di tali tribunali significa offendere la resistenza e i valori fondamentali della Costituzione.

« Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere quali provvedimenti il ministro intende prendere affinché siano dichiarate inefficaci le notifiche di cui trattasi, impedendo che sia data veste di legalità alle con-

seguenze derivanti da sentenze pronunciate da un tribunale a suo tempo dichiarato illegale.

(19176) « GORRERI, ZOBOLI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sono le ragioni che hanno indotto il questore di Vercelli a vietare, in aperta violazione dei diritti che derivano dalla libertà politica sancita dalla Costituzione, la conferenza sul tema: « I contadini e il piano verde », che Sergio Clerico avrebbe dovuto tenere a Mottalciata e in locale chiuso il 2 luglio 1961.

(19177) « ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, in seguito alle ripetute segnalazioni fatte dagli organi giudiziari, dall'Ordine avvocati di Verbania e dall'interrogante, si è potuto accertare che realmente l'organico della cancelleria della pretura di Omegna è impari e assolutamente insufficiente in rapporto alla mole di lavoro che grava su quell'ufficio, e per conoscere se e quali decisioni si intendono prendere per aumentare l'organico stesso di almeno un funzionario, in modo di riportarlo alla reale entità del lavoro svolto da quella pretura.

(19178) « ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali l'ufficio servizio personale ha affermato che l'ex scrivana avventizia Mandolino Elvira è priva del requisito culturale per la sistemazione a ruolo in base alla legge 30 novembre 1952, n. 1844, mentre in realtà il suddetto ufficio era ed è in possesso:

a) dal 1956 del certificato rilasciato dal provveditore agli studi di Ancona — in data 19 luglio 1947 — dal quale risulta che la Mandolino frequentò regolarmente la classe 5^a nell'anno scolastico 1904-05 nella scuola elementare di Loreto e fu promossa;

b) dal 1918 del titolo originale occorso per la precedente sistemazione della Mandolino in virtù del decreto-legge n. 1361/1920.

« La detta affermazione inesatta degli uffici ha determinato i provvedimenti negativi e la negativa pronunzia del Consiglio di Stato; in altri termini, la Mandolino non ha avuto la sistemazione a ruolo, cui aveva diritto per la legge 30 novembre 1952, esclusivamente perché si è negato l'esistenza del titolo di studio esistente invece nel fascicolo personale della stessa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti riparatori il ministro intende adottare.

(19179)

« CORTESE GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se e come intende intervenire nella diversa valutazione fatta dalla soprintendenza ai monumenti della Campania e dalla giunta comunale di Bacoli sulla opportunità di impianto di uno stabilimento per utilizzazione industriale della pozzolana e se non crede di far contemperare la giusta esigenza della tutela paesistica ed archeologica dei dintorni di Napoli, tutela della quale, specialmente nel centro cittadino, s'è fatto largo scempio, con le necessità di vita di una popolazione che non può certamente continuare ad impoverirsi restando a contemplare il passato. »

(19180)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui, nonostante i ripetuti interventi anche da parte degli organi ministeriali competenti, in contrasto con la volontà del Parlamento, ribadita ancora una volta con un ordine del giorno accettato il 22 luglio 1961 dal ministro della marina mercantile, si continua da parte degli organi della cassa di previdenza marinara a perseguire criteri restrittivi, e talvolta contrari alla stessa lettera della legge, nell'applicazione della legge 12 ottobre 1960, n. 1183.

« In particolare, gli interroganti rilevano le gravi conseguenze che tali odiosi criteri restrittivi hanno avuto su vasti gruppi dei più anziani pensionati, sulle vedove dei lavoratori marittimi, sul personale amministrativo delle società di preminente interesse nazionale per la non corretta applicazione dei termini di decorrenza dei nuovi provvedimenti e sui pensionati dello stato maggiore navigante delle società di preminente interesse nazionale nella riliquidazione delle pensioni in base ai nuovi coefficienti stabiliti dalla legge.

« In quest'ultimo caso, con decisione arbitraria, si sono rivisti i criteri già seguiti nell'applicazione della legge 27 luglio 1952, n. 915, annullando praticamente i benefici che il legislatore aveva voluto concedere con la nuova legge del 1960.

(19181) « ADAMOLI, CAPRARA, RAVAGNAN, VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in merito alla situazione del lago di Lesina (Foggia), per quanto riguarda la pesca che vi viene effettuata e che costituisce una delle principali risorse economiche delle popolazioni rivierasche.

« In particolare, gli interroganti segnalano la situazione prodottasi in corrispondenza della cosiddetta sacca orientale, in località Muro (San Nicandro Garganico), a causa della mancata regolamentazione dell'afflusso delle acque marine, che, con la stagnazione delle acque interne, la crescita di alghe e erbacce e la sedimentazione melmosa sul fondo, rende difficile e poco redditizia la pesca.

« Per ovviare a tali inconvenienti, si rende necessaria l'apertura sull'istmo, precisamente in località Muro, di un canale con relativi portelloni e griglie che regolino l'entrata del novellame e impediscano l'uscita del pesce adulto, allo scopo di permettere che l'afflusso di acqua marina pulisca quel settore del lago.

« Nello stesso tempo occorre chiudere la « segreta » a lato del canale Schiapparo che, non essendo protetta, è causa di disordine nel lago e bene spesso porta all'allagamento dei terreni circostanti, con grave danno delle colture che vi si effettuano.

« Per quanto riguarda il canale Schiapparo, gli interroganti segnalano la necessità di effettuare regolari puliture dei maselloni di detto canale.

(19182) « DE LAURO MATERA ANNA, CONTE, MAGNO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato attuale dell'annosa questione della pulitura e regolazione delle foci di Capoiale (lago di Varano, Foggia). È nota l'importanza che tale questione ha per quanto riguarda la quantità e qualità del pescato, di cui si alimenta la vita economica dei paesi rivieraschi, Cagnano, Ischitella e Carpino.

« L'interrogante chiede di conoscere se è esatto che lavori effettuati dal consorzio di bonifica di Foggia, erratamente impostati, abbiano aggravato la situazione, rendendo necessario l'intervento diretto dei pescatori, per la rimozione dei sacchi di sabbia depositati sul fondo.

(19183) « DE LAURO MATERA ANNA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza di un progetto di ittioscafo elaborato dal professore Parenzan dell'Istituto talassografico di Taranto, e se, come e quando intendono aiutare concretamente e congruamente la costruzione di tale mezzo, che, oltre ad essere suscettibile di numerosissimi impieghi nei vari settori della vita scientifica ed economica del paese, ha, in particolare, la funzione di approfondire le ricerche degli scogli coralliferi, degli algamenti spugniferi e di fondali pescosi in genere.

« E ciò sia per incrementare l'industria corallina, oggi in crisi e comunque soggetta all'importazione di materia prima dal Giappone, sia per riprendere l'attività dell'industria spugnifera italiana, cessata con la perdita della Libia e dell'Egeo, dal momento che recenti ricerche dello stesso Parenzan hanno rivelato l'esistenza di notevoli banchi sfruttabili, come risulta da una apposita relazione rimessa al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(19184)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere quali sono i motivi che ancora ostacolano l'approvazione del progetto del nuovo ospedale civile di Canicattì (Agrigento) e se non ritengono opportuno di appoggiare detta pratica, dal momento che si rende necessaria la costruzione del nuovo complesso che interesserebbe i comuni di Campobello di Licata, Ravanusa, Naro, Camastra, Palma Montechiaro, Castrolibero, Racalmuto e Delia, oltre allo stesso centro di Canicattì.

(19185)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano il completamento del grande albergo termale di Sciacca e dell'albergo di monte Kronio della medesima città, e per sapere, inoltre, con quali provvidenze il Governo intende venire incontro a Sciacca, la cui fonte principale, come è noto, è il turismo.

(19186)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quale maniera intendono risolvere il grave ed assillante pro-

blema della viabilità in provincia di Agrigento e quali progetti sono attualmente allo studio circa il collegamento di questa città con la progettata autostrada Palermo-Catania. (19187)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per eliminare il crescente malcontento dei viaggiatori della tratta ferroviaria Agrigento-Palermo, causato dall'eccessivo affollamento delle vetture. L'interrogante precisa — per esperienza personale — che sulla A.524 in partenza da Agrigento C. alle ore 6,47, i disagi dei viaggiatori sono innumerevoli. Le due vetture sono infatti sempre affollatissime e ciò per il fatto che di questa corsa usufruiscono, oltre a quelli provenienti da Agrigento e da Porto Empedocle, anche i viaggiatori delle stazioni intermedie del tratto Porto Empedocle-Sciacca che affluiscono ad Agrigento Bassa a mezzo della automotrice A.355. Analoghi inconvenienti si verificano sull'A.526 in partenza da Agrigento C. alle 14,30 e, specialmente, sull'A.529 in partenza da Palermo (per Agrigento) alle 20,50.

(19188)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene opportuno, constatata l'affluenza sempre crescente dei viaggiatori, di raddoppiare le vetture dirette Palermo-Torino sul *Treno del Sole* in partenza da Palermo alle ore 9. Analogo provvedimento dovrebbe essere adottato — a giudizio dell'interrogante — per il *Treno del Sole* in partenza da Torino alle ore 20. Ciò per evitare l'affollamento dei viaggiatori che, molto spesso, sono costretti a compiere l'intero viaggio di circa 1600 chilometri senza usufruire di un solo posto a sedere ed in condizioni molto difficili. In particolare si precisa che sulla vettura diretta Palermo-Torino che parte già completa da Palermo, non possono trovare posto i viaggiatori provenienti da Sciacca, Agrigento, Canicattì, Caltanissetta e dalle stazioni intermedie, a causa del lamentato sovraffollamento.

(19189)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno di porre allo studio il progetto che riguarda la elettrificazione del tronco ferroviario Agrigento-Roccapalumba-Termini Imerese, che, a causa del notevole incremento del traffico dei viaggiatori e delle merci, ab-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

dernamento per consentire un più rapido ed agevole collegamento tra Agrigento ed il continente. L'elettrificazione di tale tratta permetterebbe, inoltre, la istituzione di vetture dirette da Agrigento per Roma, Torino e Milano, venendo così incontro alle esigenze dei viaggiatori, che con molta frequenza intraprendono viaggi verso il continente.

(19190)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della maniera con cui si sta provvedendo alla sistemazione della strada Aragona-Santa Elisabetta-Sant'Angelo Muxaro (Agrigento), che, lasciata per diversi anni in uno stato di deplorabile abbandono, si sta, ora, "rattoppando" alla meglio con l'ausilio di ingenti quantitativi di "rosticci" di zolfo, materiale, questo, che non può in alcun modo costituire la premessa per la costruzione di un efficiente fondo stradale.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare.

(19191)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere in ordine alla richiesta che il comune di Menfi (Agrigento) ha inoltrato alla direzione generale della Cassa depositi e prestiti per la concessione del mutuo di lire 30 milioni, per il finanziamento dei lavori relativi all'attuazione del terzo lotto della rete idrica.

(19192)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda prendere in considerazione le domande presentate — ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 — dal comune di Grotte (Agrigento), tendenti ad ottenere i normali contributi statali per la realizzazione delle seguenti opere: mattatoio comunale, spesa prevista lire 18 milioni; fognatura, spesa prevista lire 60 milioni; rete idrica interna, spesa prevista lire 80 milioni.

(19193)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere in ordine alla richiesta inoltrata fin dal 22 dicembre 1960 dal comune di Lampedusa-Linosa (Agrigento), per otte-

nere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 (articolo 3), il contributo dello Stato per la costruzione della rete fognante.

(19194)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di dare corso alla domanda inoltrata fin dal 13 giugno 1960 dal comune di Bolognetta (Palermo) per ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 55 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico, opera che rappresenta una viva esigenza di quella popolazione.

(19195)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dare corso alla domanda inoltrata fin dal 21 dicembre 1956 dal comune di Contessa Entellina (Palermo), per ottenere il contributo statale, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 42.500.000 per la sistemazione di alcuni importanti arterie interne del centro in parola.

(19196)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di provvedere con urgenza a concedere al comune di Bolognetta (Palermo) il contributo statale, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, richiesto fin dal dicembre 1959, per la sistemazione di alcune strade interne (spesa prevista lire 51.500.000), nonché per l'ampliamento del cimitero (spesa prevista lire 44 milioni).

(19197)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza dei recenti rinvenimenti archeologici casualmente effettuati in territorio di Licata (Agrigento), che costituiscono una pregevole testimonianza sulle civiltà che, attraverso i secoli, si sono succedute nella zona.

« Tali rinvenimenti hanno posto in luce tesori artistici, per cui si rende necessario l'inizio di una coordinata campagna di scavi nelle seguenti località: Landro, Falamandrina, Monte Sole e Ofra Bona.

(19198)

« SINESIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che per tutta la durata del viaggio sul "Treno del sole" non si procede, nelle stazioni intermedie, ad una accurata pulizia della vettura Palermo-Torino, e per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in merito.

(19199)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire per promuovere ed incoraggiare la trasformazione dello scartamento dal "ridotto" in "ordinario" della linea ferroviaria Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano, opera, questa, giudicata in maniera unanime assolutamente necessaria ed indispensabile al risveglio economico e sociale delle zone attraversate da detto tracciato.

(19200)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, di fronte all'intensificarsi degli incidenti sul lavoro che si sono registrati nell'industria edilizia (ben 250.610 nel 1960!), non creda opportuno impartire severe disposizioni circa l'applicazione delle norme che riguardano la prevenzione di detti infortuni e di pretendere, in particolare, lo scrupoloso rispetto di quelle contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, dove si fa obbligo agli imprenditori edili di mettere in atto, nei cantieri, una serie di misure di sicurezza allo scopo di proteggere i lavoratori da ogni possibile pericolo.

(19201)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda provvedere alla riapertura della scuola agraria di Giardinello (Palermo), dal momento che in questa località necessita proseguire la preparazione dei giovani contadini sui moderni metodi di coltivazione.

« Detta preparazione venne interrotta, inspiegabilmente, con la chiusura di detta scuola avvenuta nel giugno del 1960.

(19202)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che un edificio di "case minime", costruito nel 1957 nel comune di Bisacquino (Palermo) ed abitato da 9 fami-

glie, si è improvvisamente lesionato, minacciando di crollare.

« Detto edificio presenta internamente ed esternamente delle crepe profonde e larghe all'altezza delle fondamenta.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti sono stati adottati, per venire incontro alle famiglie che sono rimaste prive della loro casa.

(19203)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti di emergenza si intendano adottare, ad un anno di distanza dalle numerose promesse formulate in occasione di un noto convegno, a favore del comune di Palma Montechiaro (Agrigento), che è stato unanimamente definito il campione più genuino della miseria meridionale.

« L'interrogante, inoltre, desidera sapere se i ministri sono a conoscenza che in un anno ben 2.000 giovani palmesì hanno abbandonato la loro terra per cercare all'estero un qualsiasi lavoro.

(19204)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se siano stati informati (giornale *Il Mattino*, cronaca di Napoli del 16 luglio 1961) che una vecchietta di 73 anni è costretta a recitare, a pagamento, preghiere per i defunti per procurare un po' di cibo a sé stessa e ad una vecchia signora di 83 anni, cieca, che ha raccolto nella sua stamberga;

per conoscere se si considera degno di un paese civile la condizione della signora Peppenella Turesca, di cui si parla diffusamente in detto articolo, e se non si considera dovere dello Stato e del comune di intervenire per dare a queste due cittadine italiane un minimo di umano conforto ed una meno pietosa condizione;

per conoscere le misure adottate e le disposizioni emanate perché si affronti decisamente, nella città di Napoli, il problema dei diseredati abbandonati, creando attrezzature adeguate e fornendo mezzi per la loro sopravvivenza.

(19205)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — in ordine alla drammatica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

situazione creatasi nella Vallata del Reno (Bologna) in seguito alle vertenze sindacali maturate in diverse aziende, che si protraggono da oltre due mesi a causa dell'atteggiamento di ostinata intransigenza assunta dai datori di lavoro — se intenda intervenire a favore dei lavoratori per riportare la tranquillità nella zona.

« In particolare, tale intervento dovrebbe rivolgersi verso la I.L.M. di Vergato, ove lo sciopero è in atto dal mese di maggio 1961 ed è attuato da tutti i 140 dipendenti e diretto unitariamente da tutti i sindacati, con la solidarietà attiva di tutta la popolazione, che ha pure dato vita ad un comitato cittadino composto da tutti i partiti e dalle personalità locali. La situazione alla I.L.M. negli ultimi giorni è divenuta drammatica in seguito alle provocazioni padronali, che si esprimono nel tentativo di asportare le macchine sotto la protezione della polizia, diretta dal vice questore di Bologna, divenuto strumento al servizio dell'industriale Macafferri.

« Altre situazioni gravi sono in atto alla Daldi di Porretta, dove 1.000 lavoratori sono ormai al colmo della sopportazione, alla cartiera del Maglio a Sasso Marconi, che in seguito all'agitazione sindacale ha dichiarato la serrata. I motivi delle lotte sono unicamente di carattere salariale, essendo in atto in questa zona montana un trattamento salariale di pura marca coloniale. Per tali ragioni tutte le lotte sono unitarie e vengono seguite, sia con la partecipazione al picchettaggio che con la solidarietà materiale, da tutti i cittadini e da tutti i partiti politici.

« Gli interroganti chiedono un intervento che faciliti le trattative nelle varie aziende e che impedisca la continuazione delle provocazioni alla I.L.M. sotto la protezione della polizia, poiché, data la situazione in atto, potrebbero facilmente sfociare in fatti deprecabili, come purtroppo l'esperienza di questi anni ha insegnato.

(19206) « NANNI, BOTTONELLI, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, IOTTI LEONILDE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia avuto notizia del convegno tenuto dall'amministrazione comunale di Montelupo Fiorentino sulla situazione della viabilità di quel comune e dell'impressionante documentazione, che nel convegno stesso è stata presentata, relativa all'intensità del traffico e ai gravi pericoli che ne derivano.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per avviare la soluzione il grave problema.

(19207)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali è stato accordato il permesso agli appartenenti alle brigate rosse internazionali di tenere un convegno in Roma nei giorni 18, 19 e 20 luglio 1961.

« L'interrogante chiede se tale raduno non suoni offesa alla millenaria tradizione cattolica di Roma e alla stessa civiltà occidentale poiché non si può dimenticare l'azione delittuosa delle stesse brigate concretatasi contro il cattolicesimo, i suoi esponenti e le sue chiese, durante la guerra civile in Spagna, con profanazione di luoghi sacri, stupri di religiosi e massacri indiscriminati.

« Inoltre, l'interrogante chiede se i ministri non ritengano opportuno che un siffatto convegno si tenga in Roma capitale mentre si celebra il primo Centenario dell'unità d'Italia.

(19208)

« SPADAZZI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

BOTTONELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTONELLI. Signor Presidente, il 23 giugno scorso gli onorevoli Romagnoli, Foa ed altri, tra cui il sottoscritto, hanno presentato una mozione sulla questione della mezzadria. La pregherei di sollecitarne presso il Governo la discussione.

PRESIDENTE. Le assicuro che la Presidenza interesserà il Governo nel senso dai lei desiderato.

BOTTONELLI. La ringrazio, signor Presidente.

La seduta termina alle 0,10 di mercoledì 19 luglio.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16,30:

1. — Discussione della proposta di legge:

BONOMI ed altri: Prezzo e condizioni di cessione all'industria saccarifera delle barba-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

bietole da zucchero di raccolto 1961 (3154) — *Relatore*: Truzzi.

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2770 e 2770-bis) — *Relatori*: Lombardi Giovanni, *per la maggioranza*; Busetto e De Pasquale, *di minoranza*;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2766) — *Relatore*: Amatucci.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata (*Urgenza*) (2931) — *Relatore*: Restivo.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (547) — *Relatore*: Ripamonti;

del disegno di legge:

Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (589);

e delle proposte di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per l'applicazione dei contributi di miglioria; alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, per i piani regolatori particolareggiati e nuove norme per gli indennizzi ai proprietari soggetti ad esproprio per l'attuazione dei piani medesimi (98);

NATOLI ed altri: Istituzione di una imposta annua sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento dell'edilizia popolare (212);

TERRAGNI: Istituzione di una imposta comunale sulle aree per il finanziamento di lavori pubblici (429);

PIERACCINI ed altri: Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili (1516);

— *Relatore*: Zugno.

5. — *Votazione per la nomina di*:

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

6. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché della gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

7. — *Discussione delle proposte di legge*:

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrinì;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

Tozzi CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 LUGLIO 1961

zione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione

dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI